ATTI PARLAMENTARI

XIV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XV**
n. **12**

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

AL PARLAMENTO

sulla gestione finanziaria degli Enti sottoposti a controllo in applicazione della legge 21 marzo 1958, n. 259

ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO (SVIMEZ)

(Esercizio 2000)

Trasmessa alla Presidenza il 26 luglio 2001

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

INDICE

Determinazione della Corte dei conti n. 39/2001 del 20 luglio 2001 ..... *Pag.* 7

Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel mezzogiorno (SVIMEZ) per l'esercizio 2000 ..... » 9

DOCUMENTI ALLEGATI

Esercizio 2000:

Relazione del Collegio dei revisori ..... » 43

Relazione del Consiglio di amministrazione ..... » 47

Bilancio consuntivo ..... » 101

DETERMINAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

Determinazione n. 39/2001.

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 20 luglio 2001;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 18 ottobre 1974, con il quale l'Associazione per lo sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno (SVIMEZ) è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti;

visto il conto consuntivo dell'Ente suddetto, relativo all'esercizio finanziario 2000; nonché l'annessa relazione del Consiglio di Amministrazione, trasmesso alla Corte in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Consigliere dottor Mario Giulio Cesare Sancetta e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per l'esercizio 2000;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che del conto consuntivo – corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

PER QUESTI MOTIVI

comunica, a norma dell'articolo 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il conto consuntivo per l'esercizio 2000 – corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – dell'Associazione per lo sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno (SVIMEZ), l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

ESTENSORE
Mario G. C. Sancetta

PRESIDENTE
Luigi Schiavello

Depositata in Segreteria il 25 luglio 2001.

IL DIRETTORE AMM.VO CONTABILE
(Avv. Vincenzina Azara)

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELL'ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO PER L'ESERCIZIO 2000

S O M M A R I O

1. – Premessa ..... *Pag.* 13
2. – Ordinamento e fini ..... » 14
3. – L'attività istituzionale ..... » 19
4. – Le risorse umane ..... » 26
5. – La gestione ..... » 31
6. – Conclusioni ..... » 38

1.- Premessa

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce al Parlamento, ai sensi dell'art. 7 della legge 21 marzo, n. 259, il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (SVIMEZ) per l'esercizio 2000.

La SVIMEZ è stata sottoposta al controllo della Corte dei conti, a norma dell'art. 2 della predetta legge n. 259/1958, con DPR in data 18 ottobre 1974[1].

L'istituzione e l'evoluzione del relativo ordinamento sono stati oggetto di trattazione nelle relazioni precedenti, alle quali va fatto rinvio.

In questa sede, si aggiungono alcune notazioni in ordine ai più significativi profili gestori ed ordinamentali e si dà notizia dei fatti salienti intervenuti sino a data corrente.

---

[1] Per un'analisi della gestione SVIMEZ vedasi, da ultimo, la determinazione n. 21/2000 in data 13 marzo 2000, in Atti Parlamentari, XIII Legislatura, Camera dei Deputati, Doc. XV, n. 205 – esercizio 1998 e la determinazione n. 66/2000 in data 1.8.2000, in atti Parlamentari XIII Legislatura, Camera dei Deputati Doc. XV, 286 esercizio 1999.

2.- Ordinamento e fini

La SVIMEZ, costituita in Roma il 2 dicembre 1946, ha per Statuto lo scopo di promuovere, nello spirito di una efficiente solidarietà nazionale e con visione unitaria, lo studio particolareggiato delle condizioni economiche del Mezzogiorno d'Italia, al fine di proporre concreti programmi di azione e di opere intesi a creare ed a sviluppare le attività industriali più rispondenti alle esigenze accertate.

Per il conseguimento dello scopo sociale l'Associazione promuove iniziative idonee a garantire la costante collaborazione con gli organi dello Stato e con le Regioni meridionali. Al riguardo, è da ricordare l'apporto da essa costantemente offerto in oltre mezzo secolo di attività sia in termini di servizi di informazione e di documentazione sia nello svolgimento di indagini, ricerche e rilevazioni a favore del Parlamento, del Governo e di varie istituzioni nazionali ed internazionali, per la predisposizione dei documenti programmatici e la valutazione dello stato di attuazione e degli effetti dei provvedimenti di politica economica nelle aree depresse del Mezzogiorno.

Tratti salienti dell'ordinamento sono: l'assenza di scopi di lucro, la gratuità delle cariche sociali (ad eccezione del Direttore e dei membri del Collegio dei Revisori dei Conti), l'esistenza di un termine di durata dell'Associazione (prorogato al 31 dicembre 2009), il mancato assoggettamento alla vigilanza ministeriale[2].

A norma di Statuto (art. 5) sono organi sociali dell'Associazione: l'Assemblea degli associati, il Consiglio di amministrazione, il Presidente, il Direttore[3] ed i Revisori dei conti.

Nel periodo in esame tutti gli organi risultano regolarmente in carica.

Il Consiglio di amministrazione, nominato dalla Assemblea ordinaria degli associati del 24 giugno 1998 per il triennio 1998-2000 e composto da 20 consiglieri di nomina assembleare oltre a 4 Consiglieri designati dagli associati "sostenitori", è stato confermato anche per il triennio 2001-2003 nella seduta del 19 aprile 2001 dall'Assemblea ordinaria, che ha altresì provveduto alla nomina di un altro membro

---

[2] L'art. 4 dello Statuto prevede al c. 1 che possano far parte dell'Associazione "Amministrazioni pubbliche ed aziende ed istituti statali, Regioni, Province, Comuni e loro Consorzi". In quanto associati, dette Amministrazioni possono intervenire all'Assemblea (che dell'Associazione è un organo) e, ove abbiano la qualifica di "associato sostenitore", hanno diritto (art. 4, c. 3) a designare propri rappresentanti nel Consiglio di amministrazione.

[3] Viene nominato dal Consiglio di Amministrazione e rimane in carica fino a dimissioni.

designato da un nuovo Associato sostenitore (Università degli Studi di Reggio Calabria)[4].

Il Presidente, nominato per il triennio 1998-2000, è stato riconfermato per il periodo 2001-2003 dal nuovo Consiglio di amministrazione nella seduta del 10 maggio 2001[5].

Al Consiglio di amministrazione – la cui rappresentatività si è storicamente ritenuto di assicurare con un'ampia partecipazione di personalità, di studiosi e di operatori economici[6] - lo Statuto dell'Associazione affida una prevalente funzione di indirizzo per il raggiungimento degli scopi sociali. Esso (art. 5, c. 1) "è investito di ogni potere per decidere sulla determinazione delle iniziative da assumere e da promuovere e sui criteri da seguirsi nell'attuazione degli scopi dell'Associazione e sulla amministrazione ordinaria e straordinaria di essa".

La ampia attività di base – avente ad oggetto l'analisi continuativa del quadro socio-economico del Mezzogiorno e delle politiche di sviluppo, nonchè l'elaborazione di autonome stime dei conti economici territoriali e di previsioni econometriche – così come quella relativa all'approntamento delle varie pubblicazioni periodiche e del Rapporto annuale sull'economia del Mezzogiorno, si svolgono secondo le direttive del Consiglio e non necessitano di ulteriori, ricorrenti deliberazioni.

Secondo il modello organizzativo disegnato dallo Statuto e che storicamente caratterizza l'attività dell'Associazione, la realizzazione dei programmi di ricerca approvati dal Consiglio – così come, più in generale, la esecuzione delle deliberazioni da esso assunte in ogni altro ambito rilevante ai fini dell'attuazione degli scopi sociali – è demandata alla responsabilità del Presidente e del Direttore[7].

---

[4] L'Assemblea ordinaria degli associati, nella seduta del 19 aprile 2001 ha confermato per il triennio 2001-2003 anche i componenti effettivi e quelli supplenti del Collegio dei Revisori dei Conti.

[5] Nella seduta del 10 maggio 2001 è stato confermato per il periodo 2001-2003 anche il Vice Presidente già in carica nel precedente triennio 1998-2000.

[6] Il numero di componenti del Consiglio di Amministrazione di nomina assembleare, fissato al momento della costituzione dell'Associazione, nel 1946, in un massimo di 20 membri, fu dall'Assemblea degli associati aumentato sino ad un massimo di 25 membri nell'aprile del 1953; tale disposizione statutaria è rimasta invariata sino al 1989, anno in cui l'Assemblea straordinaria del 18 maggio ha fissato il numero dei componenti del CdA di nomina assembleare in un massimo di 20 membri.

[7] Al Direttore – carica istituita nel 1965 in sostituzione di quella di Segretario generale – lo Statuto (art. 18) affida il compito di curare l'esecuzione delle deliberazioni del Presidente e del Consiglio di amministrazione e di sovrintendere "assicurandone il coordinamento, al funzionamento dei servizi e degli altri uffici dell'Associazione".

In materia di gestione finanziaria, il Consiglio di amministrazione ha regolarmente ottemperato alle funzioni ad esso assegnate dallo Statuto attraverso l'esame e l'approvazione della situazione dei conti per il primo semestre 2000 e del preconsuntivo dell'esercizio, nonchè attraverso la redazione e la deliberazione del rendiconto finanziario e dello stato patrimoniale da presentare all'Assemblea generale degli associati.

L'approvazione delle situazioni semestrali e quella del conto consuntivo è avvenuta nell'esercizio in esame con maggiore tempestività rispetto al precedente esercizio. Il Consiglio, nella seduta del 16 ottobre 2000 – oltre ad esprimere l'impegno per un più stringente rispetto dei termini di presentazione dei conti semestrali, previsti dallo Statuto (art. 21) – ha deliberato di anticipare al mese di marzo il termine per la deliberazione del conto consuntivo[8].

La vigilanza sulla gestione dell'Associazione è stata svolta dal Collegio dei Revisori dei conti, attraverso l'esecuzione di verifiche periodiche (complessivamente otto nel corso dell'anno), gli incontri con il Direttore e gli interventi alle riunioni del Consiglio.

Quanto all'Assemblea degli Associati, anche per il 2000 è da registrare una prosecuzione della tendenza all'indebolimento della consistenza del corpo sociale[9]. Tale tendenza – in atto già dagli anni '80, per effetto delle sempre più frequenti "cadute di attenzione" verso i problemi del Mezzogiorno – ha conosciuto una intensificazione dopo la abolizione dell'intervento straordinario nel 1992. In considerazione del rilancio della politica di sviluppo, a seguito della ripresa dell'economia nazionale, la SVIMEZ, nella seduta del Consiglio del 16 ottobre 2000, si è impegnata ad avviare una iniziativa volta a raccogliere nuove adesioni all'Associazione[10].

---

[8] Lo Statuto (art. 6) si limita a prevedere che l'approvazione del conto consuntivo da parte dell'Assemblea degli Associati abbia luogo entro il primo semestre di ogni anno.

[9] Nell'anno 2000 sono pervenute all'Associazione due comunicazioni di recesso, di cui una da parte di un socio sostenitore. Il totale degli associati al termine dell'anno in esame si è ridotto a 30 unità, di cui 24 ordinari e 6 sostenitori. Le quote associative e contributi risultano al 31 dicembre 2000 pari a complessivi £. 208 milioni, con una riduzione di £. 31 milioni rispetto all'anno precedente.

[10] Un primo positivo segnale di inversione di tendenza si è avuto all'inizio del 2001 con l'adesione alla SVIMEZ, in qualità di associato sostenitore, dell'Università di Reggio Calabria.

Elenco quote associative SVIMEZ dal 1998 al 2000 (in migliaia di lire)

ASSOCIATI	1998	1999	2000
Amministrazione Provinciale di Latina	1.500	1.500	1.500
Associazione Bancaria Italiana ABI	3.000	3.000	3.000
Associazione delgi Industriali della provincia di Cosenza	2.000	2.000	2.000
Associazione degli Industriali della provincia di Trapani	1.500	1.500	1.500
Associazione Naz.Costruttori - ANCE	1.500	0	0
Ass.Naz. Bonofiche, Irrigazioni Miglioramenti Fondiari	1.500	1.500	1.500
Banca d'Italia	20.000	20.000	20.000
Banca Nazionale del Lavoro	10.000	10.000	0
Banco di Napoli	20.000	20.000	20.000
Banca di Roma	8.000	8.000	8.000
Banco di Sardegna	8.000	8.000	8.000
Banco di Sicilia	20.000	20.000	20.000
Camera di Commercio Industria Art.Agricoltuta - Chieti	2.000	2.000	2.000
Camera di Commercio Industria Art.Agricoltura - Foggia	1.500	1.500	1.500
Camera di Commercio Industria Art.Agricoltura - Frosinone	1.500	1.500	1.500
Camera di Commercio Industria Art.Agricoltura - Milano	1.500	0	0
Camera di Commercio Industria Art.Agricoltura - Napoli	1.500	1.500	1.500
Camera di Commercio Industria Art.Agricoltura - Salerno	1.500	1.500	1.500
Centro Ricerche Economiche Angelo Curella - Palermo	1.500	1.500	1.500
Centro Regionale di Program.della Sardegna - Cagliari	2.000	2.000	2.000
Confederazione Generale Industria Italiana	10.000	10.000	10.000
Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa	1.500	1.500	1.500
Consorzio di credito per le Opere Pubbliche - CREDIOP	20.000	20.000	0
Banca CIS SPA	8.000	8.000	8.000
Ente Autonomo per l'Acquedotto Pugliese - Bari	1.500	1.500	1.500
San Paolo IMI spa	8.000	8.000	8.000
IPI - Istituto Promozione Industriale ex IASM	1.500	1.500	1.500
Istituto Regionale per il Finanziamento Industrie in Sicilia -IRFIS	8.000	8.000	8.000
Istituto per la Ricostruzione Industriale - IRI	20.000	20.000	20.000
Regione Calabria - Catanzaro	20.000	20.000	20.000
Regione Molise - Campobasso	10.000	10.000	10.000
Regione Sicilia - Palermo	20.000	20.000	19.000
Unione Regionale delle C.C.I.A.A. della Calabria - Catanzaro	1.500	1.500	1.500
Unione degli Industriali della provincia di Matera	1.500	0	0
Totale	**241.500**	**237.000**	**206.000**

Sono associati sostenitori quelli che si impegnano a versare una quota annua di almeno L.20.000.000

Elenco contributi SVIMEZ dal 1998 al 2000 (in migliaia di lire)

CONTRIBUTI	1998	1999	2000
Ente Nazionale Energia Elettrica - ENEL	2.000	2.000	2.000
Totale	**2.000**	**2.000**	**2.000**

RIEPILOGO (in migliaia di lire)

	1998	1999	2000
Totale quote associative	241.500	237.000	206.000
Totale contributi	2.000	2.000	2.000
TOTALE GENERALE	**243.500**	**239.000**	**208.000**

3.- L'attività istituzionale

La SVIMEZ ha per finalità lo studio delle condizioni economiche del Mezzogiorno d'Italia e la formulazione di proposte per lo sviluppo nelle regioni meridionali di attività industriali, e di ogni altra attività produttiva, necessario per la riduzione del divario dualistico Nord-Sud. L'Associazione, che ha una struttura di ricerca "leggera", si caratterizza per la sua indipendenza di giudizio e, al tempo stesso, per la costante disponibilità ad un collegamento con le istituzioni e con il mondo della cultura industriale, scientifica ed economica del Paese. E' al servizio del Parlamento, del Governo, delle Regioni e di ogni altra Sede ufficiale.

L'attività della SVIMEZ si sviluppa su due linee fondamentali. La prima è costituita dall'analisi sistematica e articolata della struttura e dell'evoluzione dell'economia del Mezzogiorno e dello stato di attuazione delle politiche di sviluppo. Oltre alla costante raccolta e analisi di informazioni e dati, la SVIMEZ, al fine di fornire valutazioni tempestive sugli andamenti dell'economia meridionale, procede alla elaborazione di stime proprie dei principali aggregati economici regionali, nonchè alla effettuazione di previsioni sull'andamento dell'economia delle due parti del Paese attraverso il modello macroeconometrico bi-regionale (Centro-Nord/Mezzogiorno), da essa appositamente costruito e a tutt'oggi l'unico disponibile in Italia.

La seconda linea di attività è costituita dalla realizzazione di iniziative di ricerca sui vari aspetti del problema meridionale, finalizzate sia ad esigenze conoscitive ed analitiche sia alla definizione di elementi e criteri utili ai fini dell'orientamento degli interventi di politica economica regionale e nazionale.

Alla diffusione dei risultati delle proprie ricerche la SVIMEZ provvede attraverso la pubblicazione del Rapporto annuale sull'economia del Mezzogiorno, delle due riviste trimestrali (la "Rivista economica del Mezzogiorno" e la "Rivista Giuridica del Mezzogiorno"), del notiziario mensile "Informazioni SVIMEZ", cui dal 1999 si è aggiunta la serie "Quaderni di Informazioni SVIMEZ" finalizzata alla presentazione in tempi rapidi di materiali aventi carattere di attualità[11].

---

[11] Nel dicembre 2000, inoltre, si è dato avvio ad una iniziativa volta alla realizzazione di un "sito Web" mediante il quale si intende procedere alla diffusione di informazioni sull'Associazione, sulle sue linee di attività e sulle pubblicazioni periodiche e monografiche da essa edite, nonchè dare rapida e sistematica

Il momento più significativo dell'attività della SVIMEZ è, come di consueto, la presentazione del "Rapporto sull'economia del Mezzogiorno". In esso, è esposta un'ampia ricognizione dell'andamento dell'economia meridionale, evidenziando la dinamica congiunturale, ed i problemi strutturali e funzionali, di importanza cruciale, oggi e nei prossimi anni, ai fini di un superamento del ritardo di sviluppo.

Nei capitoli del Rapporto, così come nelle pubblicazioni periodiche dell'Associazione, sono confluiti i risultati delle ricerche condotte nel corso dell'anno; delle principali tra di esse si dà notizia qui di seguito, con riferimento ai diversi ambiti di studio.

Ricerche economico-statistiche

E' stato approntato il volume *I conti economici delle regioni italiane dal 1970 al 1998*. Nel volume viene presentata la serie, autonomamente ricostruita dalla SVIMEZ a livello delle 20 regioni italiane, dei conti economici per il decennio 1970-79, coerenti con quelli della Serie ISTAT 1980-86 a prezzi 1990. La documentazione statistica presentata, oltre all'intera serie storica 1970-96, comprende anche i dati relativi agli anni 1997 e 1998, anch'essi stimati dalla SVIMEZ.

E' proseguita l'articolata iniziativa di ricerca finalizzata all'approntamento di una nuova edizione del *Rapporto sui Mezzogiorni d'Europa* (dopo quelle del 1992 e del 1996)[12]. Nel Rapporto adeguato risalto viene dato alle questioni relative all'allargamento dell'Unione verso i Paesi dell'Europa centro-orientale. L'analisi affronta implicazioni che gli orientamenti assunti in sede comunitaria per le politiche strutturali del periodo 2000-2006 con l'accordo globale *Agenda 2000* e con i nuovi Regolamenti dei Fondi potranno avere per le aree deboli dei paesi dell'attuale Ue.

---

segnalazione delle iniziative pubbliche da essa programmate o realizzate. Il sito della SVIMEZ sarà aperto alla consultazione entro l'estate del 2001.

[12] L'elaborazione del Rapporto è in fase di completamento e la stampa del volume è prevista entro l'autunno 2001.

Ricerche di econometria

Il modello econometrico bi-regionale (Centro-Nord/Mezzogiorno) della SVIMEZ (NMODS) è stato utilizzato, nell'anno in rassegna, per elaborare previsioni sull'andamento dell'economia italiana e delle due grandi ripartizioni territoriali per il biennio 2000-2001.

A seguito della stipula di una convenzione con l'IRPET (Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana), è stato altresì costituito un Gruppo di lavoro, composto da ricercatori dei due Istituti, con l'incarico di procedere alla realizzazione di una procedura che consenta l'utilizzo integrato del modello econometrico bi-regionale della SVIMEZ e del modello multiregionale *Input-Output* dell'IRPET ai fini dell'effettuazione di esercizi previsivi – nonchè di valutazione d'impatto degli interventi di politica economica – disaggregati a livello delle venti regioni italiane.

Ricerche di politica industriale

E' proseguita, anche nel 2000, l'attività di analisi degli interventi di politica regionale (legge 488/1992, L. 341/1995, Fondo di Garanzia) e dei principali interventi nazionali a favore dell'industria, sia per quanto riguarda la raccolta sistematica di provvedimenti normativi, che l'acquisizione e la valutazione dei dati sullo stato di attuazione a livello territoriale delle singole misure.

Ad una valutazione *d'insieme* degli attuali strumenti di politica industriale rivolti al sostegno dell'economia meridionale è stato dedicato uno studio dal titolo *Incentivi e politica industriale nel Mezzogiorno*, presentato al Convegno organizzato su tale tema dall'Università di Roma Tre il 1° dicembre 2000.

E' in fase di avanzata realizzazione una indagine avente ad oggetto le esperienze maturate dalla SPI sia nella promozione e nel sostegno di nuove iniziative, sia nella creazione e gestione di "Centri" (BIC e CISI) volti a favorire sia i processi di localizzazione di nuove PMI, sia quelli di ricerca, innovazione e internazionalizzazione delle imprese.

Ricerche sul mercato del lavoro, sulla politica per l'occupazione e sulle politiche di protezione sociale

Nell'ambito della attività di ricerca sul *Welfare State,* è da segnalare l'analisi – dal titolo *Le prestazioni di protezione sociale nel Mezzogiorno: confronti con il Centro-Nord e l'Europa* – che ha posto a confronto i diversi sistemi di protezione sociale attualmente vigenti nell'Unione Europea al fine di verificarne la capacità di rispondere ai bisogni espressi all'interno dei diversi contesti socio-economici. Dal confronto trova piena conferma l'anomalia del sistema italiano di protezione sociale caratterizzato da un basso livello della spesa complessiva e da una elevata spesa per pensioni.

Con riferimento specifico alla spesa pensionistica, è altresì da segnalare lo studio - dal titolo *Tendenza demografiche e spesa pensionistica* - nel quale, attraverso esercizi di simulazione (riferiti a scenari evolutivi diversi per il Centro-Nord e il Mezzogiorno), si valutano, per gli anni 2000-2050, gli effetti indotti sulla spesa pensionistica dalla dinamica demografica attesa e dalle riforme del sistema previdenziale introdotte negli anni '90.

E' stata avviata una ricerca avente ad oggetto il ruolo che l'economia "sommersa" – nei suoi due versanti, dei "lavoratori nascosti" e delle "imprese sommerse" – è andata assumendo all'interno dell'economia meridionale negli anni '90.

Ricerche di finanza pubblica

In tema di "federalismo", è stata portata a termine l'iniziativa volta a fornire un contributo al dibattito sull'introduzione, in Italia, di un sistema federale, attraverso la descrizione del funzionamento dei sistemi federali esistenti. I risultati della ricerca sono stati pubblicati nel volume della "Collana della SVIMEZ" de "il Mulino" dal titolo *Teoria e fatti del federalismo fiscale.*

Sempre in tema di federalismo, è da segnalare la partecipazione della SVIMEZ alla «Commissione di lavoro e di consultazione su "Federalismo fiscale e Mezzogiorno: problemi e prospettive"», con il *Primo Rapporto sugli effetti del federalismo fiscale sul sistema delle autonomie*, presentato ad inizio 2001, a Napoli, dal Presidente della Regione Campania Antonio Bassolino.

Ricerche giuridico-legislative

E' da segnalare, in particolare, la conclusione della ricerca, avviata nella seconda parte del 1999, mirata a contribuire all'interpretazione delle disposizioni intitolate alla coesione economica e sociale contenute nel Titolo XVII della parte terza del Trattato istitutivo della Comunità europea. I risultati della ricerca sono stati presentati nel volume, della "Collana della SVIMEZ" de "il Mulino", *La politica comunitaria di coesione economica e sociale.*

Collaborazioni con enti e istituzioni

Delle elaborazioni e delle indagini della SVIMEZ si sono avvalsi, come di consueto, nel 2000, enti e istituzioni nazionali ed internazionali. Tra l'altro:

- alla Banca d'Italia sono stati forniti i dati di conto economico delle risorse degli impieghi interni del Mezzogiorno e del Centro-Nord e del prodotto interno lordo e della popolazione delle regioni italiane per il periodo 1980-99 (utilizzati per il paragrafo su "Il Mezzogiorno e le politiche di sviluppo territoriale" della Relazione annuale del Governatore);
- al Ministero del Tesoro, Bilancio e P.E. (Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione) sono stati forniti i dati di conto economico del Mezzogiorno e del Centro-Nord e il prodotto interno lordo delle venti regioni italiane dal 1980 al 1999 (utilizzati per la "Relazione generale sulla situazione economica del Paese 1999" e nei documenti programmatici); nonchè le previsioni sull'andamento dell'economia del Mezzogiorno e del Centro-Nord nel 2000 e nel 2001.

Su richiesta del Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione economica, la SVIMEZ ha partecipato inoltre al gruppo di lavoro "Aree depresse", costituito presso l'ISAE per la predisposizione della "Relazione Generale sulla situazione economica del Paese 1999", approntando note relative alla normativa specifica per le aree depresse e all'attuazione degli interventi, per quel che riguarda le agevolazioni alle attività produttive, i patti territoriali, i "prestiti d'onore" e le infrastrutture.

L'attività della SVIMEZ è stata oggetto di attenzione anche in sede internazionale. Per il quarto anno consecutivo, la delegazione del Fondo Monetario

Internazionale incaricata di stendere il rapporto sull'Italia ha incontrato i rappresentanti della SVIMEZ. Nell'incontro, sono state affrontate, in particolare, le questioni relative alle politiche del lavoro, al sommerso, al sistema pensionistico, alle politiche di incentivazione industriale, nonchè al Programma di Sviluppo del Mezzogiorno predisposto dal Ministero del Tesoro.

* * *

Per ciascuna delle due riviste trimestrali dell'Associazione, la "Rivista economica del Mezzogiorno" e la "Rivista giuridica del Mezzogiorno", giunte al loro quattordicesimo anno di vita, sono stati pubblicati nel 2000 quattro numeri. La tiratura della "Rivista economica del Mezzogiorno" e della "Rivista giuridica del Mezzogiorno" è stata nel complesso altamente consistente.

In ordine alla "Rivista giuridica del Mezzogiorno", è da segnalare l'avvio a partire dal primo numero del 2000, di una "Nuova Serie". Con tale iniziativa, da parte della SVIMEZ – che da sempre ha evidenziato il "carattere nazionale" e non solo regionale della "questione meridionale" – si intende dare un sempre più adeguato rilievo alle implicazioni che per lo sviluppo dell'area meridionale deriveranno dal progredire del processo di integrazione del Paese nel grande mercato unico europeo.

Nel 2000 è proseguita, la pubblicazione del notiziario mensile *"Informazioni SVIMEZ"*.

L'anno 2000 è stato caratterizzato da un consistente rafforzamento dell'attività relativa alla pubblicazione di volumi nella "Collana della SVIMEZ" edita da "il Mulino", nonchè dal crescente rilievo assunto dalla serie "Quaderni di Informazioni SVIMEZ", avviata nel 1999. A fronte di un totale di quattro volumi nel complesso del precedente triennio 1997-99, nel corso del 2000 sono stati, infatti, pubblicati nella "Collana della SVIMEZ" i seguenti cinque volumi: SVIMEZ, *I conti economici delle regioni italiane dal 1970 al 1998*; *La politica comunitaria di coesione economica e sociale*, a cura di R. Sapienza; *Teoria e fatti del federalismo fiscale*, a cura di D. Fausto e F. Pica; *Lo sviluppo economico della Sardegna*, a cura di L. Cannari e S. Chiri; *Il Mezzogiorno delle buone regole*, di S. Zoppi.

Quanto ai "Quaderni di Informazioni SVIMEZ", i fascicoli pubblicati nel 2000 sono stati cinque. Di essi, due sono stati dedicati alla presentazione di documenti

monografici (SVIMEZ, *Linee essenziali del modello econometrico bi-regionale per l'economia italiana (nmods);* P. Potestio (a cura di), *La struttura degli incentivi alle imprese della legge 488/92: alcune prime valutazioni sulle selezioni del 3° e 4° bando)*; gli altri tre, alla pubblicizzazione dei testi degli interventi in occasione di dibattiti promossi dalla SVIMEZ.

La Tabella che segue evidenzia l'andamento dei costi di stampa riferiti alle complessive attività editoriali della SVIMEZ.

Costi di stampa

(in milioni di lire)

	1998	1999	Var. %	2000	Var. %
Rivista economica del Mezzogiorno	62,6	58,0	-7,3	53,2	-8,3
Rivista giuridica del Mezzogiorno	58,7	68,3	+16,4	61,1	-10,5
Rapporto sull'economia del Mezzogiorno	32;5	41,7	+28,3	42,6	-2,2
Altre pubblicazioni monografiche	31,2	19,5	-37,5	94,4	+384,1
Informazioni SVIMEZ	21,0	22,8	+8,6	29,7	+30,3
Quaderni di Informazioni SVIMEZ	-	3,6	-	23,0	+538,9
TOTALE	206,0	213,9	+3,8	304,0	+42,1

4.- Le risorse umane

La SVIMEZ, in relazione alla propria natura privatistica, regola i rapporti di lavoro secondo le norme del "Contratto aziendale di lavoro del personale dipendente della SVIMEZ per gli anni 1997-2000".

A norma di Statuto (art. 16) il Presidente emana i provvedimenti concernenti il personale.

Il Direttore cura l'esecuzione delle deliberazioni del Presidente e sovrintende, assicurandone il coordinamento, l'attività dei dipendenti inquadrati nel ruolo dei servizi e in quello della ricerca[13].

L'associazione, in adesione a quanto auspicato nella precedente relazione, per il perseguimento dei propri fini istituzionali ha provveduto ad un'adeguata valorizzazione delle risorse umane interne. Il consolidamento dei livelli di attività registratosi nell'anno, con riferimento sia alle iniziative di ricerca sia alla diffusione dei loro risultati attraverso le pubblicazioni monografiche e periodiche, è stato realizzato, in virtù di un forte impegno della struttura con la progressiva assunzione da parte dei ricercatori di compiti anche più impegnativi che in passato, sotto il profilo sia quantitativo che qualitativo[14].

La consistenza effettiva del personale in servizio a tutto il 2000, posta a raffronto con quella del 1999, è esposta nei seguenti prospetti.

---

[13] Nei casi di urgenza, il Direttore adotta, nei riguardi del personale, i provvedimenti necessari, riferendone al Presidente (art. 18, terzo comma, dello Statuto).

[14] Anche in previsione dell'attribuzione in via continuativa di compiti di particolare rilevanza, nell'aprile del 2001 si è proceduto, con delibera del Presidente, ad una prima revisione dell'inquadramento del personale, con particolare riferimento al ruolo della ricerca.

Unità di personale
(al 31 dicembre)

	1999	2000
Personale addetto ai servizi	11	10
Personale di ricerca	10	10
Totale	21	20
Dirigenti	1	1
Totale	22	21

Ruolo dei servizi	1999	2000
1. Addetto	1	1
2. Segretario	5	5
3. Tecnico	3	2
4. Responsabile	2	2
Totale	11	10

Ruolo della ricerca	1999	2000
1. Collaboratore	2	2
2. Ricercatore junior	-	-
3. Ricercatore	7	7
4. Ricercatore avanzato	-	-
5. Esperto	1	1
Totale	10	10

Al termine dell'anno in esame la dotazione effettiva risulta pari a 21 unità, comprensive di 1 dirigente, 10 addetti alla ricerca e 10 addetti ai servizi, con la riduzione di una unità rispetto all'organico dell'esercizio precedente, a seguito del pensionamento di un dipendente inquadrato nel ruolo della ricerca con la qualifica di collaboratore. Il numero degli addetti alla ricerca risulta, tuttavia, invariato a seguito del passaggio a tale ruolo (con qualifica di "collaboratore") di un dipendente precedentemente inquadrato nel ruolo dei servizi.

Per il personale non dirigente, il Contratto aziendale di lavoro, valido per il periodo 1° gennaio 1997 – 31 dicembre 2000, distingue un ruolo dei servizi (articolato in 4 qualifiche) ed un ruolo della ricerca (a sua volta distinto in 5 qualifiche professionali). Gli aumenti del trattamento di base previsti per l'intero quadriennio

rispetto a quelli del precedente Contratto aziendale 1994-96, risultano, mediamente fra le diverse qualifiche, di poco superiori al 15%. Nella determinazione di tali aumenti si è tenuto conto dell'"inflazione programmata" pari nel quadriennio al 7,0%; quest'ultima variazione percentuale è stata applicata al complesso degli stipendi lordi erogati dalla SVIMEZ e l'incremento risultante è stato poi riferito ai minimi tabellari delle singole qualifiche.

Per ciò che riguarda il rapporto di lavoro dei dirigenti della SVIMEZ, il "protocollo di aggiornamento" del Contratto dei dirigenti SVIMEZ, valido per il periodo 1997-2000, prevede aumenti del minimo stipendiale pari al 38,9% nell'intero quadriennio[15].

Le Tabelle che seguono espongono l'andamento del costo complessivo del personale, il raffronto tra i costi del personale addetto alla ricerca e ai servizi per la ricerca e quello del personale addetto all'amministrazione e servizi generali, nonchè le variazioni del costo globale e unitario medio.

COSTO DEL PERSONALE

(in milioni di lire)

	1999	**2000**
A)		
– Stipendi	1.343,8	1.395,0
– Straordinari	38,7	49,1
– Contributi	445,2	462,3
TOTALE A) (costo globale*)	1.827,7	1.906,4
B)		
– Assicurazioni malattie e infortuni	51,6	54,0
– Buoni pasto	62,1	56,4
– Trattamento fine rapporto	124,4	132,9
TOTALE B)	238,1	243,3
TOTALE GENERALE (A+B)	2.065,8	2.149,7
VARIAZIONI %	(1,1)	(4,1)

* Il costo globale ricomprende anche il trattamento economico del personale dirigente, incluso il Direttore.

[15] Detti aumenti sono stati determinati applicando il tasso di "inflazione programmata", pari al 7,0% nel quadriennio 1997-2000, agli stipendi lordi erogati nel 1996 per i dirigenti e sommando gli importi risultanti al valore di base del minimo tabellare della qualifica.

Costo del lavoro degli addetti alle funzioni di ricerca e alle funzioni amministrative

(in milioni di lire)

	Ricerca e servizi per la ricerca(*)				Amministraz. e servizi generali				Totale
Anni	Stipendi lordi	Contributi	TFR	Totale (**)	Stipendi lordi	Contributi	TFR	Totale (**)	generale (**)
1999	1.227,4	395,1	111,0	1.733,5	155,1	49,6	13,3	218,0	1.952,0
2000	1.343,1	426,3	123,4	1.892,8	101,0	36,0	9,5	146,5	2.093,3

(*) Comprende anche il costo del lavoro del personale dirigente.
(**) A differenza che nella precedente Tabella, il costo totale del lavoro non comprende le voci "Assicurazioni malattie e infortuni" e "Buoni pasto".

Variazione costo globale e medio unitario

(in milioni di lire)

	1998	1999	Variaz. %	2000	Variaz. %
Costo globale	1.818,1	1.827,7	+0,5	1.906,4	+4,3
Costo medio unitario	86,6	83,0	-4,2	90,7	+9,3

I dati evidenziano un significativo aumento delle spese complessive per il personale (+4,1%, dopo l'1,1% nel 1999)[16], del costo globale (+4,3%) e del costo medio unitario (+9,3%), in linea con la più generale tendenza alla accelerazione registratasi per le spese correnti, accresciutesi nell'anno del 7,0%, dopo il calo dell'1,4% sperimentato nel 1999.

Va sottolineato come le spese per il personale siano funzionali al perseguimento dei fini istituzionali, in quanto l'onere per il personale addetto a compiti di ricerca assorbe una quota di gran lunga prevalente (90,4%) delle risorse destinate a remunerare il personale dipendente. Nell'ultimo triennio le spese per il personale di ricerca hanno segnato complessivamente un, sia pur assai lieve, aumento (+0,2%), mentre gli oneri

[16] Tale aumento, pari in termini assoluti a £. 83,9 milioni, è dovuto: al fatto che il costo per l'assunzione di un ricercatore avvenuta a fine 1999 ha inciso per intero nel 2000; alle maggiorazioni automatiche

per il personale adibito a funzioni amministrative e servizi generali si sono ridotti del 44,1%[17].

All'aumento delle spese per il personale ha fatto riscontro nel 2000, come nell'anno precedente, una significativa flessione (-15,3%) delle spese per collaborazioni esterne. Come risulta dal seguente prospetto, il ricorso a collaborazioni esterne ha registrato, nell'anno in esame, una crescita dei relativi oneri unicamente nel settore delle collaborazioni amministrative e servizi (+19,7%). In diminuzione le spese risultano, invece, sia per le collaborazioni per il Rapporto annuale sull'economia del Mezzogiorno (-3,7%) sia, in particolare modo, per le altre collaborazioni scientifiche e di ricerca (-26,2%). Dai dati si rileva altresì che nel periodo tra il 1997 e il 2000 l'incremento complessivo delle spese per prestazioni esterne e stato pari ad appena il 4,9%.

Compensi per collaborazioni (in milioni di lire)

	1999	**2000**	**Var. %**	**Incidenza %**
– Collaborazioni scientifiche e di ricerca	355,1	261,9	-26,2	51,3
– Collaborazioni per il Rapporto Mezzogiorno	204,3	196,7	-3,7	38,5
– Collaborazioni amministrazione e servizi	43,7	52,3	19,7	10,2
Totale	603,1	510,9	-15,3	100,0

Nel complesso, il costo del lavoro della SVIMEZ (spese per il personale dipendente+spese per collaborazioni esterne), pari a £. 2.660,6 milioni, si è ridotto rispetto al 1999 dello 0,3%, con un ridimensionamento complessivo rispetto ai valori di spesa del 1997 di circa il 3,3%.

previste dal contratto di lavoro e al maggior numero di trasferte; nonchè alla restituzione di detrazioni Irpef operate da disposizioni di legge.

[17] Sull'entità della variazione negativa segnata dal costo del lavoro del personale addetto a funzioni amministrative nel complesso dell'ultimo triennio ha influito anche il passaggio di un dipendente prima inquadrato nel ruolo tecnico-amministrativo al ruolo della ricerca verificatosi, nell'anno 2000.

5. – La Gestione

5.1.- A chiusura d'esercizio lo Statuto, prevede la redazione del rendiconto finanziario e della situazione patrimoniale, corredati da una relazione sull'attività svolta. Tali documenti, approvati dal Consiglio di amministrazione, sono presentati annualmente all'Assemblea degli associati per l'esame e l'approvazione.

Per l'esercizio in esame, il conto consuntivo è stato deliberato dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 27 marzo 2001 ed approvato dall'Assemblea, previo parere favorevole del Collegio dei Revisori, nella seduta del 19 aprile 2001.

Nella precedente relazione era stato rilevato il ritardo (dicembre 1999) con cui veniva presentata ed approvata la situazione dei conti del primo semestre accompagnata dalla previsione relativa al secondo semestre. Recependo tale rilievo, e in maggiore aderenza allo spirito dell'art. 21 dello Statuto, nell'anno 2000 la situazione dei conti del primo semestre è stata presentata ed approvata nella seduta del Consiglio di amministrazione del 16 ottobre 2000 e nella seduta del Consiglio di amministrazione del 12 dicembre 2000 è stato approvato il preconsuntivo dell'intero anno. La Relazione al bilancio per l'esercizio 2000 è stata approvata dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 27 marzo 2001[18].

5.2. – Passando all'esame dei risultati della gestione, si espongono sinteticamente i dati riassuntivi del conto proventi e spese, redatto in termini di competenza secondo lo schema civilistico del conto economico.

Nel prospetto che segue i risultati complessivi dell'esercizio in esame sono posti a raffronto con quelli relativi agli anni 1998 e 1999, con l'indicazione, a fianco di ogni voce, del relativo valore percentuale di variazione rispetto all'esercizio precedente.

---

[18] Nella seduta del 16 ottobre 2000, su proposta della Presidenza, il Consiglio di amministrazione ha deliberato che, a fare data dall'esercizio in corso, vengano presentati al Consiglio e da esso approvati, ad inizio autunno la situazione dei conti del primo semestre e, nel mese di dicembre, il preconsuntivo dell'intero esercizio; e che il rendiconto finanziario e lo stato patrimoniale, accompagnati dalla relazione sull'attività svolta dall'Associazione nell'anno precedente, vengano redatti e deliberati dal Consiglio entro il mese di marzo.

CONTO PROVENTI E SPESE

(in milioni di lire)

	1998	1999	Variaz. % 1998-1999	2000	Variaz. % 1999-2000
PROVENTI					
– Quote associative e contributi enti	243,5	239,0	-1,8	208,0	-13,0
– Contributo Stato	4.000,0	3.700,0	-7,5	3.700,0	0,0
– Proventi accessori	182,3	122,9	-32,6	190,9	55,3
Totale	4.425,8	4.061,9	-8,2	4.098,9	0,9
Sopravvenienze attive	40,0	26,0	-35,0	3,0	-88,5
TOTALE	4.465,8	4.087,9	-8,5	4.101,9	0,3
SPESE					
– Personale	2.043,5	2.065,8	1,1	2.149,7	4,1
– Collaboratori	653,0	612,9	-6,1	516,7	-15,7
- Spese generali e varie	660,2	644,9	-2,3	815,7	26,5
– Spese di stampa	231,0	213,9	-7,4	304,0	42,1
Totale	3.587,7	3.537,5	-1,4	3.786,1	7,0
Sopravvenienze passive	13,1	45,4	246,6	0,5	-98,9
Perdite su crediti	27,0	26,5	-1,9	25,7	-3,0
TOTALE	3.627,8	3.609,4	0,5	3.812,3	5,6
RISULTATO ESERCIZIO Avanzo (+) Disavanzo (–)	+838,0	+478,5	-42,9	+289,6	-39,5

L'analisi dell'elaborato evidenzia, per il 2000, un avanzo di esercizio pari a £. 289,6 milioni, con una riduzione di circa il 40% rispetto al precedente esercizio e del 65% rispetto a quello 1998. La riduzione dell'avanzo, in presenza di una sostanziale invarianza delle entrate, dimostra il rafforzamento dell'attività istituzionale di ricerca e di proposta dell'Associazione e il corrispondente aumento delle pubblicazioni destinate alla presentazione dei risultati di tale attività.

Nel valutare la consistenza dell'avanzo del 2000, va altresì considerato che i costi relativi alla realizzazione di alcune iniziative di adeguamento strutturale (completamento della rete informatica) e di valorizzazione del ruolo della SVIMEZ (realizzazione di un "sito web"; iniziativa "Premi Saraceno per studi sul Mezzogiorno"), avviate nel corrente esercizio, e da completare nel 2001, ricadranno come competenza in tale esercizio.

Il graduale rafforzamento dell'attività di ricerca e l'avvio di una sua più articolata programmazione, nel corso del 2000, sono stati resi possibili dal consolidamento della situazione finanziaria, dopo un lungo periodo di precarietà[19]. L'accredito nel novembre del 1999 della prima annualità del contributo dello Stato attribuito alla SVIMEZ dalla legge 17 maggio 1999 n. 144 per il triennio 1999-2001 nella misura annua di £. 3,7 miliardi, e l'erogazione, nel maggio 2000, dell'intero ammontare della seconda annualità, hanno, infatti, significativamente ridotto l'incertezza sulla disponibilità delle risorse necessarie per l'attività corrente e per far fronte a costi negli anni a venire.

In merito alle entrate è evidente l'assoluta preponderanza che il contributo statale assume ai fini del finanziamento dell'attività della SVIMEZ. Anche per l'anno in esame la quota costituita dai trasferimenti statali ha raggiunto il 90% delle entrate. Tale

---

[19] Va richiamato, al riguardo, che la legge 1° marzo 1986 n. 64 aveva disposto (all'art. 17, comma 10) l'assegnazione di un contributo a favore della SVIMEZ di £. 3 miliardi, a decorrere dal 1987 con durata novennale.

Con l'abolizione dell'intervento straordinario ebbe inizio un periodo di incertezza circa la conferma legislativa del contributo e i tempi di conferimento. L'art. 4 della legge 488/1992 ha disposto la proroga dello stanziamento ex legge 64/1986 per una sola annualità, fino al 31 dicembre 1993. Nel 1994, il contributo è stato assegnato in base alla delibera CIPE del 19 gennaio 1994, con cui è stato effettuato un primo riparto della disponibilità di bilancio destinata agli interventi ordinari nelle aree depresse del territorio nazionale. La conferma legislativa del contributo è poi intervenuta nell'aprile del 1995 con la legge n. 104, che ne ha previsto la assegnazione per il triennio 1994-96. La successiva conferma si è avuta nell'agosto del 1997 con la legge n. 266 che ha disposto uno stanziamento di £. 4 miliardi per il 1997 e il 1998. In entrambi gli anni, l'accredito ha potuto avere luogo solo nel mese di dicembre.

sostegno, a partire dal 1958, è volto a garantire la sistematica continuità e il qualificato apporto scientifico fornito dalla SVIMEZ agli indirizzi della politica di intervento a favore delle regioni in ritardo e della politica economica generale del Paese.

In ordine alle entrate derivanti da fonti di autofinanziamento, si osserva la costante riduzione dei proventi per contributi sociali (-13%).

Quanto alle "spese generali", l'incremento del livello complessivo (26,5%) riflette sostanzialmente l'aumento di alcune voci di spesa ricorrenti, nonchè l'inserimento della componente di spesa "distribuzione in omaggio delle pubblicazioni SVIMEZ"; componente stornata, dal presente esercizio, dalla voce "spese di stampa", e che comprende il costo delle copie aggiuntive[20] utilizzate ai fini della crescente pubblicizzazione dei risultati dell'attività istituzionale e di proposta dell'Associazione.

[20] Rispetto al costo di acquisto del numero di copie in esecuzione del contratto con la Società editrice ("il Mulino" di Bologna).

5.3. – Il prospetto che segue espone la situazione patrimoniale al termine dell'esercizio in esame, posta a raffronto con quello dell'esercizio 1999.

SITUAZIONE PATRIMONIALE

(in milioni di lire)

	1999	2000
ATTIVITÀ		
Cassa	1,0	0,3
Banche	2.118,1	2.440,5
Titoli	3.872,4	3.985,0
Crediti diversi	98,1	75,0
Risconti attivi	9,6	---
Ratei attivi	5,9	31,4
Anticipo a fornitori	---	---
Erario c/credito per anticipo sulle ritenute sul TFR	105,3	103,7
Depositi presso terzi	3,5	3,5
Quote SIMEZ	400,0	400,0
Conto vincolato ad aumento capitale SIMEZ	485,3	485,3
Conto anticipi SIMEZ	100,1	100,1
Beni strumentali	0,0	0,0
Totale attività	7.199,3	7.624,9
PASSIVITÀ		
Debiti per oneri fiscali e previdenziali	150,4	141,4
Debiti per oneri tributari e assicurativi	1,0	7,0
Debiti diversi	228,8	282,1
Ratei Passivi	---	8,1
Fondo trattamento fine rapporto	1.122,4	1.200,0
Totale passività	1.502,6	1.638,7
Fondo oneri da sostenere	5.218,2	5.696,7
Avanzo (+) Disavanzo (-) economico	+478,5	+289,6
Sub totale (Patrimonio netto)	5.696,7	5.986,3
Totale a pareggio	7.199,3	7.624,9

Il patrimonio netto dell'Associazione, costituito dalla posta "fondo oneri da sostenere" e dal risultato economico di esercizio, è pari a £. 5.986,3 milioni, con un incremento del 5,1% rispetto al netto patrimoniale registrato al termine del 1999. Le attività sono aumentate da £. 7.199,3 milioni a £. 7.624,9 milioni (+5,9%) mentre le passività sono passate da £. 1.502,6 milioni a £. 1.638,7 milioni (+9%).

In ordine alle principali componenti dell'attivo, le disponibilità liquide sono aumentate da £. 2.118,1 milioni a 2.440,5 milioni; le risorse che hanno trovato impiego in titoli a breve scadenza sono cresciute da £. 3.872,4 milioni a £. 3.985,0 milioni.

Quanto alla voce "crediti diversi", accanto ai crediti verso enti pubblici e privati, pari a circa £. 20 milioni, figurano le quote associative e i contributi non riscossi (£. 55 milioni).

Nelle tre poste riguardanti la Società immobiliare Mezzogiorno (SIMEZ) s.r.l. – che costituisce un investimento patrimoniale secondo l'art. 15 dello Statuto – l'Associazione espone il valore di libro della partecipazione all'intero capitale della società, nonchè i successivi finanziamenti effettuati per sopperire ad esigenze finanziarie della stessa. Tale società risulta intestataria di 29 unità immobiliari concesse in locazione, il cui valore, riportato nel bilancio societario 1996 al costo storico di £. 3.656 milioni (inferiore comunque al valore di mercato), ha funzione di garanzia per la copertura del "fondo per il trattamento di fine rapporto" del personale e di altri eventuali oneri eccezionali. Al riguardo, è in corso di valutazione la possibilità di costituire un Fondo pensioni mediante la cessione dell'intero pacchetto azionario.

Quanto ai "beni strumentali", data la prassi storicamente seguita dalla SVIMEZ di considerare i costi di acquisto dei beni predetti – in ragione del loro contenuto ammontare assoluto e relativo sul totale della spesa[21] – come spese interamente a carico dell'esercizio in cui vengono sostenute, questi figurano per memoria nella situazione patrimoniale per un valore simbolico di lire una[22].

---

[21] Dal 1991 ad oggi, il costo annuo d'acquisto dei beni strumentali è risultato contenuto tra un minimo di £. 357 mila nel 1994 e un massimo di £. 48 milioni nel 1997. Nell'esercizio 2000, tale costo si è commisurato in £. 35 milioni.

[22] Pur giudicando opportuno, date le proprie specifiche caratteristiche ordinamentali e gestorie, proseguire secondo la su menzionata prassi di ammortizzare l'intero costo dei beni strumentali utilizzati per l'espletamento dell'attività associativa nell'anno di acquisto, a partire dal 1991 l'Associazione ha ritenuto, ai fini di eventuali future valutazioni dell'attivo netto nella fase della liquidazione dell'Associazione ai sensi dell'art. 23 dello Statuto, di procedere all'istituzione di un registro dei "beni

Quanto alle passività, il quadro evidenzia la modesta esposizione debitoria, correlata ad un fondo di dotazione consistente. Alla posta "debiti diversi" figurano, principalmente, debiti per collaborazioni scientifiche e di ricerca (£. 126,2 milioni) e debiti per forniture di materiali e servizi (£. 155,9 milioni).

Il fondo trattamento di fine rapporto, movimentato secondo le specifiche disposizioni di legge, risulta aumentato, rispetto al 1999, del saldo (+77,6 milioni di lire) tra gli accantonamenti in esso confluiti nell'anno e le liquidazioni corrisposte.

Nel complesso, a fronte dell'incremento patrimoniale di £. 289,6 milioni, si registra la crescita delle attività correnti (disponibilità liquide + crediti + titoli a breve), passate da £. 6.088,6 milioni per il 1999 a 6.500,5 milioni per il 2000 con un incremento di £. 411,9 milioni, mentre le passività correnti (debiti non consolidati escluso TFR) evidenziano una lieve crescita (+58,4 milioni) per effetto dei maggiori oneri per acquisti di materiali e servizi.

L'indice di liquidità (costituito dal rapporto tra attività e passività correnti) è diminuito da 16 a 14,8.

L'indice di indebitamento (rapporto tra l'intera massa debitoria ed il totale delle attività) è, invece, rimasto invariato (0,21).

---

ammortizzabili", che risulta aggiornato sino al 31 dicembre 2000. Sempre dal 1991, è stato contestualmente istituito un "libro inventario", il cui aggiornamento arriva al 1996, anno della riunificazione logistica degli uffici, precedentemente distribuiti su due diversi piani dello stabile dove l'Associazione ha sede. La riclassificazione dei beni di proprietà della SVIMEZ, di prossimo avvio, si prevede sarà portata a termine entro la metà dell'anno 2002.

6.- Conclusioni

La SVIMEZ – Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno – è un ente privato senza scopi di lucro il cui oggetto sociale è lo studio delle condizioni economiche del Mezzogiorno al fine – come recita lo Statuto – di proporre concreti programmi di azione e di opere intesi a sviluppare nelle regioni meridionali quelle attività industriali che meglio rispondono alle esigenze accertate.

Il costante lavoro di analisi scientifica e statistica e di rigorosa documentazione che l'Associazione da decenni compie a servizio di tutte le istituzioni del Paese – in piena indipendenza di giudizio – è la ragione del sostegno dello Stato.

Nell'anno 2000, l'attività di studio e di ricerca dell'Associazione si è sviluppata in sostanziale coerenza con gli scopi sociali, registrando altresì un graduale rafforzamento che trova riflesso anche nell'aumento delle pubblicazioni destinate alla divulgazione dei risultati.

Data la centralità del ruolo decisionale che nell'assetto strutturale e organizzativo storicamente disegnato dallo Statuto è affidata al Consiglio di Amministrazione ai fini della determinazione delle iniziative da assumere e dei criteri da seguire nella loro attuazione, si auspica che la più assidua attività di detto organo – composto da elevate personalità del mondo istituzionale ed accademico trovi un consolidamento anche futuro.

Va altresì sottolineata l'esigenza che l'impegno espresso dal Consiglio di amministrazione di porre in essere un'azione volta a raccogliere nuove adesioni all'Associazione – così da accrescere quella vitalità e articolazione nel corpo sociale che della SVIMEZ, sin dall'origine, hanno costituito l'elemento fondante – venga perseguito con decisione e continuità.

I risultati, nel complesso positivi, della gestione economico-finanziaria della SVIMEZ danno atto di una situazione di sostanziale equilibrio finanziario e di adeguati livelli di funzionalità. La significativa riduzione dell'avanzo economico registrata nell'anno (£. 289,6 milioni, contro i 478 milioni del 1999 e gli 838 milioni del 1998) testimonia un primo sostanziale adeguamento delle spese al consolidamento della situazione finanziaria. L'effettiva acquisizione già nel novembre del 1999 della prima annualità e nel maggio 2000 della seconda annualità del contributo dello Stato previsto dalla legge n. 144/1999 per il triennio 1999-2001 hanno posto fine a quella situazione

di incertezza sulla disponibilità delle risorse che, in passato, ha condizionato l'attività di ricerca e l'avvio di una sua più articolata programmazione.

Alla luce delle recuperate capacità di espansione dei programmi di attività, e prendendo altresì atto di una sostanziale valorizzazione delle economie interne alla struttura, la Corte ritiene che sia da valutare l'opportunità di un sia pur progressivo adeguamento dell'organico addetto alla ricerca.

ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA
NEL MEZZOGIORNO (SVIMEZ)

BILANCIO D'ESERCIZIO 2000

RELAZIONE
DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI SUL BILANCIO SVIMEZ AL 31 DICEMBRE 2000

Signori Associati,

Il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2000 – approvato dal Consiglio di Amministrazione del 27 marzo u.s. – e sottoposto alla vostra approvazione può, in sintesi, così riassumersi:

STATO PATRIMONIALE

Attività	L. 7.624.919.946
Passività	L. 7.335.336.291
Avanzo	L. 289.583.655

CONTO PROVENTI E SPESE

Proventi	L. 4.101.905.677
Spese	L. 3.812.322.022
Avanzo	L. 289.583.655

Il bilancio è stato da noi esaminato e riscontrato redatto con chiarezza e fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato dell'esercizio. Diamo, inoltre, atto della sua rispondenza con le scritture contabili e che nella sua redazione sono stati correttamente applicati i principi della prudenza, della competenza e della continuità dei criteri di valutazione che non hanno subito modifiche rispetto a quelli applicati nell'esercizio precedente.

Il Consiglio di Amministrazione Vi riferisce, come di consueto, in misura ampia ed esauriente, sull'attività svolta dall'Associazione nel decorso esercizio e sulle nuove iniziative assunte quale la lodevole istituzione dei "Premi Saraceno"

Diamo infine atto che, nel corso dell'esercizio, attraverso le periodiche verifiche eseguite, gli incontri con il Direttore e l'intervento alle riunioni del Consiglio d'Amministrazione, abbiamo vigilato sulla gestione dell'Associazione.

Quanto sopra esposto, vi invitiamo pertanto ad approvare il bilancio al 31 dicembre 2000 nel testo sottoposto alla Vostra attenzione, così come redatti dal Consiglio d'Amministrazione, nonché la proposta in ordine alla destinazione dell'avanzo.

Il Collegio comunica infine che per decorrenza del mandato scadono sia il Consiglio di Amministrazione che il Collegio dei Revisori dei Conti e siete quindi invitati a provvedere alle nuove nomine a norma di Statuto.

I REVISORI DEI CONTI

Giulio CECCONI

Luciano GIANNINI

Andrea ZIVILLICA

RELAZIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Relazione del Consiglio di Amministrazione sul Bilancio della SVIMEZ per l'esercizio 2000

L'attività della SVIMEZ nel 2000

Signori Associati,

l'accredito nel novembre del 1999 della prima annualità del contributo dello Stato attribuito alla nostra Associazione dalla legge 17 maggio 1999 n. 144 per il triennio 1999-2001, e l'erogazione, nel maggio 2000, dell'intero ammontare della seconda annualità, hanno significativamente ridotto l'incertezza sulle disponibilità delle risorse necessarie per l' attività corrente e per far fronte ai costi negli anni a venire. A quest'ultimo riguardo, particolare importanza ha assunto la disposizione contenuta nella legge 23 dicembre 1999 n. 488 (legge finanziaria 2000) che ha confermato il contributo fino al 2002. Il consolidamento della situazione finanziaria ha reso possibile, nel corso del 2000, un graduale rafforzamento dell'attività di ricerca e l'avvio di una sua più articolata programmazione.

L'attività della SVIMEZ ha avuto, anche quest'anno, la manifestazione di maggior risonanza esterna con la presentazione del "Rapporto 2000 sull'economia del Mezzogiorno", che ha avuto luogo il 18 luglio 2000 a Napoli, nel Salone delle Assemblee del Banco di Napoli, con gli interventi del Presidente del Banco di Napoli Giuseppe Falcone, del Presidente dell' Istituto Banco di Napoli Adriano Giannola, del Presidente della SVIMEZ Massimo Annesi, del Direttore della SVIMEZ Riccardo Padovani, del Consigliere incaricato per il Mezzogiorno della Confindustria Francesco Rosario Averna, del Presidente della Regione Campania Antonio Bassolino, del Presidente della Commissione Bilancio del Senato Romualdo Coviello, del Presidente della Commissione bicamerale per la riforma del bilancio statale Antonio Marzano, dell'Amministratore delegato del Banco di Napoli Federico Pepe, del Direttore Centrale per l'Area Banca Centrale e Mercati della Banca d'Italia Vincenzo Pontolillo, del Ministro per le Riforme istituzionali Antonio Maccanico e del Vice Presidente della SVIMEZ Nino Novacco.

Il 9 ottobre 2000 il Rapporto è stato consegnato al Presidente della Repubblica

Carlo Azeglio Ciampi, che ha ricevuto in udienza il Presidente, il Vice Presidente e il Direttore, che Gli hanno rappresentato le posizioni della SVIMEZ in ordine ai problemi e alle prospettive di sviluppo del Mezzogiorno e alla necessità di interventi adeguati. La SVIMEZ ha ricevuto dal Presidente della Repubblica l'alto onore di un riconoscimento e di un vivo interesse per il costante lavoro di analisi e di rigorosa documentazione che l'Associazione da decenni compie a servizio del Parlamento, del Governo e delle istituzioni tutte del Paese.

Nell'Introduzione al Rapporto, a partire dalla constatazione del netto miglioramento intervenuto nel quadro macroeconomico internazionale dalla primavera del 1999 e dei suoi positivi riflessi sulla crescita dell' economia italiana, si è sottolineato come le possibilità di consolidamento del *trend* espansivo, e di una sua tenuta nel tempo al di là del breve periodo, restino legate alla capacità del Paese di porre in atto una politica economica mirata all' adeguamento della struttura produttiva e, in particolar modo, all'aumento della sua capacità competitiva, dopo le perdite accusate nei confronti degli altri paesi industriali a partire dal rientro negli Accordi europei di cambio di fine 1996.

Interventi di politica economica nazionale – nel campo della ricerca e dell' innovazione, dell' istruzione, della formazione e della flessibilizzazione del mercato del lavoro – volti al rafforzamento del sistema economico italiano nel contesto competitivo europeo e mondiale rivestono per il Mezzogiorno il massimo interesse. E nell' interesse del Mezzogiorno sarebbe, naturalmente, anche una politica di bilancio orientata al contenimento delle spese correnti a favore delle spese di investimento e della riduzione del peso fiscale gravante sulle imprese e sul lavoro.

Se il Paese sarà in grado di realizzare i necessari recuperi di competitività e di conseguire, a differenza che nello scorso decennio, tassi di crescita in linea – e non più inferiori – con quelli degli altri paesi dell' area dell' Euro, sarà infatti meno difficile riavviare il processo di sviluppo del Mezzogiorno. Ma perché questa ripresa abbia effettivamente ad inverarsi non può bastare, da solo, il pur indispensabile ripristino di un più adeguato ritmo dello sviluppo nazionale. Si ripropone anche, con urgenza, la necessità di una politica economica regionale più efficiente ed efficace di quella posta in atto nell'ultimo ventennio.

Nel corso di tutti gli anni '90 – in presenza di una tendenza al rapido aumento del grado di apertura e di integrazione internazionale della nostra economia nazionale e

di un contemporaneo accentuato rallentamento delle dinamiche della componente interna della domanda – il Mezzogiorno è risultato penalizzato, assai più che nella precedente fase storica, dalle carenze afferenti al contesto economico, sociale e ambientale e dalla debolezza di un apparato produttivo ancora largamente incompleto, sotto il profilo sia della integrazione sistemica sia dell' insufficiente peso relativo delle produzioni in grado di competere, oltre che sui mercati locali, su quelli nazionali e internazionali.

E' all'agire di questi elementi specifici di debolezza strutturale (oltre che agli effetti, particolarmente avvertiti nell'area – data l'influenza strutturalmente molto più marcata dei trasferimenti pubblici sulla formazione delle risorse disponibili – delle politiche di rigore poste in atto a partire dall' inizio del decennio) che sono principalmente da ricondurre l' insufficiente crescita dell'economia del Mezzogiorno e il manifestarsi della tendenza ad un progressivo riallargamento del divario di crescita con l' altra parte del Paese che hanno caratterizzato l'intero scorso decennio. Ad evitare conseguenze così pesanti, ma anche così prevedibili, sull' economia meridionale, avrebbe potuto, almeno in parte, contribuire un' intensificazione delle politiche volte ad aumentare la convenienza localizzativa nelle regioni del Mezzogiorno. L'operatività della politica di sviluppo, già seriamente deteriorata nell'ultimo decennio di intervento, ha conosciuto, invece, una prolungata fase di sospensione e poi di incertezza nella transizione verso il nuovo sistema di intervento ordinario nelle aree depresse. Né, a compensare le accresciute difficoltà dell'economia hanno, in complesso, potuto valere i pur rilevanti segni di cambiamento nella società meridionale – principalmente, una maggiore capacità di governo delle città e una inversione di rotta nella presenza criminale – e l'emergere di fenomeni di vitalità imprenditoriale importanti, ma concentrati in alcune, delimitate aree del Sud.

E', quindi, dall'intensità dell'azione volta a rimuovere i vincoli strutturali che continuano a gravare sul Mezzogiorno, e dal grado di efficienza e di efficacia complessiva che ad essa si saprà assicurare – e non certo da una astratta definizione di obiettivi programmatici – che dipenderanno l'entità e la regolarità dei possibili progressi del processo di crescita dell'economia dell'area.

Dello stato di debolezza in cui permane l'economia meridionale dà conto l'andamento delle principali grandezze macro-economiche nel 1999.

Le maggiori differenze tra le due economie si rilevano per il mercato del lavoro.

I dati confermano la realtà di una profonda spaccatura tra le regioni del Centro-Nord, che tendono sempre più ad allinearsi negli indicatori di disoccupazione agli *standards* europei (e che nel caso delle regioni del Nord-Est raggiungono livelli di eccellenza), e le regioni del Mezzogiorno, che condividono con alcune regioni della Spagna le condizioni di più grave disoccupazione, connessa a più bassi tassi di attività. Il tasso di disoccupazione medio è stato pari nel 1999 al 22% nel Mezzogiorno contro il 6,5% del Centro-Nord. Il Nord-Est è molto vicino alla piena occupazione con un tasso del 4,6%, mentre nelle regioni della fascia tirrenica del Mezzogiorno (Campania, Calabria e Sicilia) il numero delle persone in cerca di occupazione è compreso tra il 23,7% e il 28% della forza di lavoro.

La più diretta e preoccupante manifestazione delle persistenti e specifiche condizioni di debolezza strutturale che, pur in un mercato mondiale in espansione, limitano la capacità di crescita del prodotto e dell' occupazione nel Mezzogiorno, è costituita dall' ampiezza del deficit di produttività relativa e di competitività del sistema dell'area. Nell' industria manifatturiera, il differenziale negativo di produttività nei confronti del Nord si è attestato nel 1999 su un valore di 22,7 punti percentuali, mentre il costo del lavoro per unità di prodotto è risultato di 3,4 punti maggiore di quello dell' industria centro-settentrionale. Rispetto al 1991, la perdita di produttività relativa del sistema manifatturiero meridionale si è commisurata in 2,3 punti percentuali e quella accusata in termini di competitività ha toccato i 5,6 punti.

Quanto al divario di Pil per abitante del Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord, esso ha conosciuto nel 1999 una leggera attenuazione, per effetto di una riduzione della popolazione meridionale che ha compensato la minore crescita dell'economia dell'area. Nel biennio 2000-2001, secondo le stime operate dalla SVIMEZ tramite il suo modello econometrico bi-regionale Nord-Sud, emergerebbe la prospettiva di un miglioramento di andamento anche per l'economia del Mezzogiorno. I tassi di aumento del Pil meridionale previsti per il 2000 e il 2001 sarebbero i più elevati fatti registrare successivamente al 1992. Il coinvolgimento nella ripresa ciclica nazionale sembrerebbe, però, destinato ad essere per il Mezzogiorno minore che per il resto del Paese. Se ciò dovesse essere, tornerebbe a riaprirsi – dopo la temporanea attenuazione del biennio 1998-1999 – il differenziale nel tasso di crescita a sfavore dell'area meridionale che si è instaurato a partire dal 1992, con un netto mutamento di tendenza rispetto all'andamento sostan-

zialmente allineato tra le due grandi aree del Paese registratosi in tutto il periodo che va dalla metà degli anni '70 sino a tale anno.

La prosecuzione di un andamento tendenzialmente divergente tra le due parti del Paese è uno svolgimento che, almeno per il breve periodo, non deve apparire sorprendente, ove si consideri il carattere strutturale dei progressi che ancora occorre realizzare; e delle condizioni che, nell' attuale fase storica, si richiedono perché l'area "in ritardo" possa uscire da una ormai trentennale stasi del processo di convergenza rispetto all' altra parte del Paese.

Il nuovo scenario europeo – formatosi con il progredire del processo di integrazione economica, per effetto del completamento del mercato unico, avviato dall'Atto Unico Europeo del 1986 (che ha sollecitato la rimozione di barriere alla mobilità del lavoro e delle merci) e, successivamente, del varo dell'Unione monetaria (che comporterà una maggiore mobilità di capitali) – è caratterizzato da condizioni assai più concorrenziali che in passato. In questo nuovo contesto, ciascuna economia regionale dell'Ue è esposta ad una maggiore concorrenza, da parte di tutte le altre, non solo nell'offerta di prodotti, ma anche nell' offerta di fattori di localizzazione per le attività produttive. Per le regioni economicamente deboli d'Europa e, in particolar modo, per quelle maggiormente sfavorite dalla carenza di infrastrutture e servizi, dall' inefficienza istituzionale e amministrativa, dalla rigidità del lavoro, aumenta il rischio di soccombere nella gara per l'attrazione di investimenti dall'esterno. Aumenta anche il rischio di perdere una parte delle proprie risorse imprenditoriali e di investimento – e quindi potenzialità di assorbimento occupazionale – a beneficio di altre aree più avanzate, favorite in partenza dalla presenza di "economie esterne" collegate a potenziali fattori cumulativi da agglomerazione; o, comunque, di altre regioni in grado di assicurare alle imprese il conseguimento di un miglior rapporto tra produttività e costi.

Che una tendenza alla polarizzazione non costituisca solo un rischio eventuale sta, del resto, ad indicarlo l'andamento registrato in anni recenti dalle disparità regionali all' interno della Unione europea. Da un'analisi in corso di svolgimento, le cui prime risultanze sono state presentate nel Rapporto, risulta confermato, infatti, come, successivamente al 1986, ad una attenuazione dei divari *tra* i paesi della Ue, abbia fatto riscontro un aumento dei divari su scala nazionale, *all'interno* di numerosi paesi. Dall' analisi emerge, altresì, come la tendenza in oggetto abbia assunto andamenti diversifi-

cati: le disparità regionali aumentano non solo, come è ben noto, in Italia, ma anche in Austria, Belgio, Francia, Grecia e Spagna. Si riducono, invece, in Olanda, nel Portogallo e nel Regno Unito.

L'analisi comparata, smentendo i ricorrenti ottimismi circa una tendenza alla convergenza spontaneamente innescata dal progredire dell' integrazione, mostra, dunque, persistenza e, talvolta, l' ampliamento dei divari dualistici nel contesto europeo. E mostra anche come il Mezzogiorno si sia collocato, negli anni '90, tra le aree a bassa crescita e a capacità ridotta di integrazione competitiva, con conseguente riduzione del tasso di occupazione della popolazione. La ancora limitata diffusione al Sud di "poli" di modernizzazione competitiva non ha, infatti, consentito un allargamento degli sbocchi di mercato tale da compensare il declino occupazionale dei settori tradizionali. L' inoccupazione di quote crescenti di popolazione ha contribuito, a sua volta, a frenare, dal lato della domanda interna, l'attivazione di settori di servizi di mercato.

Per spezzare quello che si configura come una "circolarità viziosa" e riagganciare in modo non effimero una prospettiva di crescita più sostenuta, occorre accrescere, completare o riqualificare il tessuto produttivo meridionale. L'accresciuta mobilità dei capitali e le più rassicuranti prospettive di crescita nell'ambito dell'area europea integrata costituiscono oggi una condizione che può rendere possibile la ripresa di un processo di accumulazione quantitativamente e qualitativamente adeguato all' avvicinamento graduale di tale obiettivo.

A tale scopo, si rende però indispensabile un'efficace e tempestiva azione di promozione della localizzazione meridionale nei confronti degli investimenti produttivi, interni ed esteri. Si tratta di dare vita ad una articolata e coerente strategia di politiche dell'offerta in grado di ripristinare e rilanciare la competitività del territorio meridionale, proseguendo con rigore e continuità nell'impegno ripreso in questi anni più recenti, dopo una lunga interruzione.

La competitività può essere perseguita sia stimolando la produttività, sia contenendo i costi dei fattori. Non vi è dubbio che su un orizzonte più ampio l'obiettivo debba essere principalmente quello di una crescita della produttività attraverso interventi che migliorino dotazione, gestione e manutenzione di infrastrutture e servizi. A tale riguardo, tuttavia, non si può certo dire che la ripresa della politica infrastrutturale rappresenti una operazione semplice, sia per le difficoltà intrinseche di questo intervento, sia

per la collocazione nel più vasto contesto programmatico che ha regolato l' intervento ordinario nelle aree depresse in questi ultimi anni. Un' azione di rilancio infrastrutturale richiede una ristrutturazione profonda di modalità e criteri operativi della pubblica amministrazione, già avviata in questi anni, ma che necessita un'accelerazione ed una maggiore capacità di adeguarsi alle esigenze di un più incisivo ciclo di programmazione dello sviluppo territoriale.

Nel breve-medio periodo non è possibile, dunque, non intervenire anche dal lato dei costi, attraverso gli incentivi finanziari, fiscali e contributivi.

Anche le politiche del lavoro e delle relazioni industriali possono, e devono, svolgere un ruolo importante nella politica di sviluppo, rendendo più conveniente l'utilizzo del lavoro attraverso azioni volte a migliorare la sua produttività e a contenerne il costo. Essenziale, a tale fine, appare, oltre alla flessibilità contrattata dei livelli retributivi e dell'organizzazione del lavoro, anche e soprattutto una profonda riforma del sistema di formazione professionale ai vari livelli. Infine, un ruolo assai rilevante, nella prospettiva sia di breve che di lungo periodo, deve essere attribuito ad una riforma del *Welfare State* che, rispetto ad una spesa sociale passiva, dia maggiore rilievo alla spesa volta ad estendere le "opportunità" a tutti i cittadini, promuovendo lo sviluppo e la diffusione di occasioni di lavoro.

* * *

Nel corso dell'anno le istituzioni, le imprese e gli enti con i quali la SVIMEZ ha intrattenuto rapporti di collaborazione sono stati: Senato della Repubblica; Camera dei Deputati; Presidenza del Consiglio; Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione economica; Ministero del Lavoro; Ministero dei Trasporti e del Lavori Pubblici; Regione Campania; Ambasciata degli Stati Uniti d'America; Ambasciata d'Olanda; Ambasciata della Repubblica popolare di Cina; Commissione delle Comunità europee; Fondo Monetario Internazionale; CNEL; Banca d'Italia; Banco di Sicilia; Banco di Sardegna; Confindustria; Università "Federico II" di Napoli; Università degli Studi di Roma Tre; Università della Calabria; Università Cattolica di Milano; Università di Oxford; CENSIS; CISL; Fiom-CGIL; Ires-CGIL; IRI; IRPET; ISAE; ISTAT; STOÀ; SECIT; Sviluppo Italia; Istituto Italiano per gli Studi Filosofici; Istituto Luigi Sturzo; Fondazione "Angelo Curella"; RAI; "Il Sole-24 Ore"; "Il Mattino".

* * *

Come di consueto, nei capitoli del "Rapporto sull'economia del Mezzogiorno", così come nelle pubblicazioni periodiche della Associazione, sono confluiti i risultati delle ricerche condotte nel corso dell'anno 1999, di cui si riferisce qui di seguito.

Ricerche-economico statistiche

All'inizio del 2000 è stato portato a termine l'approntamento, a cura degli Uffici, del volume *I conti economici delle regioni italiane dal 1970 al 1998*. Nel volume viene presentata la serie, autonomamente ricostruita dalla SVIMEZ a livello delle 20 regioni italiane, dei conti economici per il decennio 1970-1979, coerenti con quelli della nuova serie ISTAT 1980-1996 a prezzi 1990. Le tabelle statistiche pubblicate, oltre a riportare l'intera serie storica 1970-1996, comprendono anche i dati relativi agli anni 1997 e 1998, anch'essi stimati dalla SVIMEZ. La presentazione delle serie storiche è preceduta, oltre che da una illustrazione dei metodi seguiti per la ricostruzione delle serie stesse, da una sintetica lettura di alcuni dei principali aspetti dell'andamento dell'economia nelle due parti del Paese nell'ultimo trentennio del secolo appena conclusosi (analisi della convergenza economica tra Nord e Sud, tendenze del processo di accumulazione, componenti settoriali e "fattoriali" della crescita, relazione tra dinamica del prodotto e occupazione, etc.).

Il volume è stato presentato il 23 marzo 2000, a Roma, presso il Mediocredito Centrale, con gli interventi del Presidente della SVIMEZ Massimo Annesi, del Presidente della Commissione bicamerale riforma del bilancio statale Antonio Marzano, del Presidente della Fondazione Banco di Sicilia Salvatore Butera, del Gabriele Pescatore, del Presidente della Fondazione Banco di Napoli Adriano Giannola, del dott. Claudio Pascarella dell'ISTAT e del prof. Sergio Zoppi.

Nel corso dell'anno, sono stati aggiornati per il 1997 ed il 1998 e stimati per il 1999 i dati della serie di contabilità economica regionale. Si dispone ora di una serie storica continua ed omogenea, per il periodo 1970-99, per le venti regioni italiane, di dati per il conto delle risorse e degli impieghi, le unità di lavoro ed il reddito da lavoro

dipendente. Per tutte le regioni italiane sono state aggiornate le serie storiche della popolazione residente (1951-1999) e degli scambi mercantili (1991-1999), nonchè il sotto-archivio provinciale, che comprende tra l'altro dati del Censimento intermedio dell'industria e della popolazione; dati settoriali sugli interventi della Cassa integrazione guadagni; dati sul valore aggiunto dei principali settori dell'economia, di fonte Istituto Tagliacarne; dati medi annui (per le province non sono disponibili dati trimestrali) sulle componenti delle forze di lavoro (nuova serie 1993-2000).

Alla fine dell'anno, l'ISTAT ha diffuso i risultati di una ricostruzione dei conti economici regionali per il periodo 1995-1998 secondo il nuovo schema di calcolo previsto dal SEC 95.

Di fronte a taluni giudizi pubblicati dalla stampa, secondo i quali i dati rielaborati dall'ISTAT secondo il sistema di contabilità Sec95, per il periodo 1995-97, smentirebbero i dati di crescita del Pil prodotti dalla SVIMEZ, è parso opportuno intervenire con una nota di precisazione pubblicata da "Il Sole-24 Ore" del 12 ottobre 2000 con il titolo *"E la SVIMEZ "spiega" il balzo del Mezzogiorno"*. In tale nota è stato precisato che il lavoro svolto dalla SVIMEZ in questo settore si basa sui valori nazionali e sugli indicatori territoriali che l'ISTAT fornisce; e che l'elaborazione di stime proprie, cui la SVIMEZ procede solo quando quei dati ufficiali non sono ancora disponibili, riguarda comunque l'aggiornamento dei dati regionali ISTAT allo scopo di porre a disposizione di ogni possibile sede ufficiale valutazioni tempestive sull'andamento dell'economia meridionale. Attribuire alla SVIMEZ anche le differenze che si colgono tra i dati ISTAT SEC 79 (diffusi dall'ISTAT sino alla fine del 1998) e quelli, sempre ISTAT, SEC 95, è quindi inesatto. In merito a tali differenze va poi richiamato quanto precisato dall'Istat sulla non confrontabilità tra di essi: l'effetto delle modifiche introdotte è infatti molto diversificato da regione a regione, a seconda delle caratteristiche produttive.

Anche nel corso del 2000, l'attività di documentazione e analisi statistica della SVIMEZ ha potuto avvalersi di frequenti contatti e scambi di valutazioni con diversi settori dell'Istituto Nazionale di Statistica. Tali scambi, che riguardano sia la metodologia di calcolo impiegata nelle stime dei dati che l'analisi dei risultati, sono di rilevante interesse ai fini del monitoraggio, in corso d'anno, dell'evoluzione congiunturale dell'economia italiana e, indirettamente, del Mezzogiorno e del Centro-Nord. I risultati del monitoraggio hanno trovato una prima concreta applicazione nell'alimentazione del

modello econometrico bi-regionale (NMODS) della SVIMEZ per i periodici esercizi di previsione delle principali variabili dell'economia del Nord e del Sud del Paese. Essi hanno, inoltre, costituito oggetto di presentazione sul notiziario mensile "Informazioni SVIMEZ", contribuendo in significativa misura al crescente interesse che tale pubblicazione riscuote da parte di studiosi, di operatori dell'economia e della politica, nonchè dei principali mezzi di informazione.

Nel corso del 2000, è proseguita l'iniziativa di ricerca finalizzata all' approntamento di una nuova edizione del *Rapporto sui Mezzogiorni d'Europa* (dopo quelle del 1992 e del 1996). Nel Rapporto – sui cui contenuti e sulla cui struttura si è diffusamente riferito nella Relazione dello scorso anno – adeguato risalto verrà dato, in particolare, alle questioni relative all'allargamento dell' Unione verso i paesi dell'Europa centro-orientale; all'analisi delle implicazioni che gli orientamenti assunti in sede comunitaria per le politiche strutturali del periodo 2000-2006 con l'accordo globale *Agenda 2000* e con i nuovi Regolamenti dei Fondi potranno avere per le aree deboli dei paesi dell'attuale Ue. L'elaborazione del Rapporto – per la quale ci si avvale di qualificate collaborazioni esterne – è in fase avanzata e la stampa del volume è prevista entro il primo semestre del 2001.

Le questioni relative alle conseguenze dell'allargamento verso Est dell'Unione europea e alle prospettive finanziarie e strategiche della politica di coesione comunitaria prima e dopo il 2006 sono state oggetto già nel 2000 di un intervento del Direttore della SVIMEZ al "XIV Osservatorio Congiunturale Forecasting the Future - 'Economia 2000'", svoltosi il 24 novembre a Palermo, per iniziativa della Fondazione A. Curella.

In molte occasioni sono stati forniti nel 2000 ad enti e istituzioni nazionali ed internazionali servizi di documentazione. Tra l'altro:

- alla Banca d'Italia sono stati forniti i dati di conto economico delle risorse degli impieghi interni del Mezzogiorno e del Centro-Nord e del prodotto interno lordo e della popolazione delle regioni italiane per il periodo 1980-99 (utilizzati per il paragrafo su "Il Mezzogiorno e le politiche di sviluppo territoriale" della Relazione annuale del Governatore);
- al Ministero del Tesoro, Bilancio e P.E. (Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione) sono stati forniti i dati di conto economico del Mezzogiorno e del Centro-Nord e il prodotto interno lordo delle venti regioni italiane dal 1980 al 1999 (utilizzati

per la "Relazione generale sulla situazione economica del Paese 1999", nella sua versione definitiva); nonchè le previsioni sull'andamento dell'economia del Mezzogiorno e del Centro-Nord nel 2000 e nel 2001;

- all'ISAE sono stati forniti, per il periodo 1980-99, i dati di conto economico del Mezzogiorno e del Centro-Nord e quelli di valore aggiunto e occupazione nei principali settori dell'economia per le venti regioni italiane (impiegati per il "Rapporto trimestrale" n. 5/2000).

Su richiesta del Ministero del Tesoro, Bilancio e programmazione economica, si è partecipato inoltre al gruppo di lavoro "Aree depresse", costituito presso l'ISAE per la predisposizione della "Relazione Generale sulla situazione economica del Paese 1999", approntando note relative alla normativa specifica per le aree depresse e all'attuazione degli interventi, per quel che riguarda le agevolazioni alle attività produttive, i patti territoriali, i prestiti d'onore e le infrastrutture.

L'attività della SVIMEZ è stata oggetto di attenzione anche in sede internazionale: dal Fondo Monetario ci è stata più volte richiesta documentazione; per il quarto anno consecutivo, la delegazione del Fondo Monetario internazionale incaricata di stendere il rapporto sull'Italia ha voluto incontrare i rappresentanti della SVIMEZ. Nell'incontro, tenutosi il 21 marzo 2000 e durante il quale è stato fornito alla delegazione un ampio dossier statistico, sono state affrontate, in particolare, le questioni relative alle politiche del lavoro, al sommerso, al sistema pensionistico, alle politiche di incentivazione industriale, nonché al Programma di Sviluppo del Mezzogiorno predisposto dal DPS del Ministero del Tesoro.

Ricerche di econometria

E' proseguita nel corso del 2000 l'attività di ricerca per l'aggiornamento e l'impiego del modello econometrico bi-regionale (Centro-Nord/Mezzogiorno) della SVIMEZ.

Il modello è stato utilizzato per elaborare le previsioni sull'andamento dell' economia italiane e delle due grandi ripartizioni territoriali per il biennio 2000-2001 presentate nel "Rapporto 2000 sull'economia del Mezzogiorno".

Quanto all'operazione di revisione e aggiornamento della "forma strutturale" del modello stesso, si è concentrata l'attenzione su alcuni "blocchi di equazioni", al fine di migliorarne la specificazione, in relazione anche alle modificazioni intervenute in questi anni più recenti nello scenario europeo. Un primo blocco di equazioni è quello relativo all'occupazione, numericamente l'insieme più numeroso (circa 13 equazioni comportamentali e 7 definizioni). I mutamenti apportati, in particolare, hanno riguardato l' introduzione di variabili (ad es: occupati con contratti *part-time*, per settore) tese a "catturare" quel fenomeno di flessibilizzazione del mercato del lavoro che ha portato negli ultimi anni ad un significativo aumento dell'elasticità tra occupazione e reddito. Un secondo blocco di equazioni che ha subito cambiamenti significativi è quello relativo ai margini di profitto industriali che ha visto il passaggio, quale variabile dipendente inserita nel modello, dai margini di profitto *lordi* ai margini di profitto *netti*. Questa modifica è stata indotta da un'altra, apportata nelle equazioni dei prezzi industriali, costituita dall'introduzione, tra le variabili esplicative, della spesa per gli ammortamenti. Un terzo blocco di equazioni che ha subito sostanziali modifiche riguarda, infine, il valore aggiunto industriale.

A seguito della stipula di una Convenzione con l'IRPET (Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana), nel mese di settembre 2000 è stato costituito un Gruppo di lavoro, composto da ricercatori dei due Istituti, con l'incarico di procedere alla realizzazione di una procedura che consenta l'utilizzo integrato del modello econometrico bi-regionale della SVIMEZ e del modello multiregionale *Input-Output* dell'IRPET ai fini dell'effettuazione di esercizi previsivi disaggregati a livello delle venti regioni italiane. Le prime simulazioni, relative al biennio 2001-2002, si prevede saranno approntate nel maggio-giugno 2001, in vista di un eventuale utilizzo già nel prossimo Rapporto annuale della SVIMEZ sull'economia del Mezzogiorno. Un secondo esercizio di previsione sarà effettuato nel mese di ottobre, dopo la presentazione da parte del Governo del disegno di legge finanziaria.

Ricerche di politica industriale

È proseguita, anche nel 2000, l'attività di analisi degli interventi di politica regionale e dei principali interventi nazionali a favore dell'industria, sia per quanto ri-

guarda la raccolta sistematica di provvedimenti normativi, che l'acquisizione e la valutazione dei dati sullo stato di attuazione a livello territoriale delle singole misure.

Per quanto riguarda la politica di incentivazione a favore delle attività produttive nelle aree depresse, va rilevato come nel 1999 essa sia stata caratterizzata nel suo complesso da un forte rallentamento e, nel caso di alcuni interventi, da un vero e proprio blocco dell'attività di impegno. Per i due principali strumenti agevolativi, e cioè le incentivazioni a favore dell'industria della legge 488/1992 e quelle in forma automatica previste dalla legge 341/1995, non è stato infatti possibile presentare nuove domande a causa della mancanza di risorse in gran parte esauritesi, per essere state interamente impegnate, nel 1998. Per quanto riguarda la *legge 488/1992* non è stato quindi possibile indire nel 1999 alcun bando generale a favore dell'industria. Per quest'ultima, sono state invece predisposte la graduatoria speciale (5° bando) relativa alle aree disastrate delle Marche e dell'Umbria e la graduatoria straordinaria (7° bando) per l'assegnazione delle risorse residue del FERS relative ai DOCUP delle Regioni Veneto, Liguria, Marche e Umbria non assegnate nel 1998. Si tratta complessivamente di 424 iniziative agevolate, per 971 e 195 miliardi, rispettivamente, di investimenti e di contributi concessi, e un'occupazione prevista di 5.089 nuovi addetti.

Nel 1999 ha avuto attuazione per la prima volta l'applicazione al turismo delle agevolazioni della legge 488/1992, prevista dal provvedimento collegato alla finanziaria 1998 (legge 27 dicembre 1997, n. 449). Con la graduatoria del 7 dicembre 1999 sono state agevolate 1.135 iniziative per 3.769 miliardi di investimenti e 952 miliardi di contributi; l'occupazione prevista è di 12.930 nuovi addetti. Nel Mezzogiorno sono state agevolate 847 iniziative relative a 2.951 miliardi di investimenti e a 843 miliardi di contributi, corrispondenti al 78,3% e 88,6% dei rispettivi totali.

Nel "Rapporto 2000 sull'economia del Mezzogiorno" non si è mancato di porre in rilievo le non positive implicazioni della tendenza ad estendere le agevolazioni per le aree depresse ad un sempre maggior numero di settori produttivi. Già estesi al turismo nel 1997 e al commercio nel 1998, gli incentivi della legge 488/1992, originariamente destinati al sostegno dell'industria e dei servizi, sono stati infatti estesi nel 1999 anche al settore delle costruzioni e alle attività di produzione e distribuzione di energia elettrica. Sempre a tale riguardo, va ricordato come anche nel caso dei contratti di programma (inizialmente rivolti all'industria) l'ambito di intervento sia stato ampliato nel 1997 al

turismo e nel 1998 al settore dell'agricoltura e della pesca. Ampliamenti così vasti, fino a comprendere settori produttivi con caratteristiche molto diverse tra di loro, destano forti perplessità per vari ordini di motivi. In primo luogo, rischiano di compromettere il buon funzionamento di meccanismi agevolativi sin qui collaudati per l'industria; in secondo luogo, pongono con maggiore gravità il problema delle risorse disponibili per le aree depresse. Infine, il progressivo allentamento dei criteri settoriali per l'accesso alle agevolazioni rischia di determinare una sempre minore selettività, accentuando i limiti di fondo del vigente regime di incentivi all'investimento; limiti che sono da individuare proprio nella tendenza a confermare l'attuale specializzazione del sistema meridionale, piuttosto che a favorire un mutamento del *mix* produttivo che veda accrescere la presenza dei settori a più alta produttività relativa.

Solo a fine 1999 ha preso finalmente avvio l'attività di deliberazione delle domande per le nuove agevolazioni a favore della ricerca previste dalla legge 488/1992, in particolare per i centri e i progetti di ricerca. Il lento avvio di queste agevolazioni, le ultime tra quelle per le aree depresse a divenire operative, è dovuto ad una laboriosa messa a punto delle procedure. In base agli ultimi dati disponibili, le domande complessivamente pervenute dal 1998 al 24 maggio 2000 sono state 467 per 2.360,6 miliardi di lire di investimenti. Il 37,8% degli investimenti richiesti, per 894,3 miliardi di lire, proviene dalle regioni 92.3.a (il Mezzogiorno, esclusi l'Abruzzo e il Molise) e il 62,2%, per 1.467,2 miliardi, dalle restanti aree depresse del Paese. Le domande ammesse sono state 223, per 217 miliardi di lire di contributi e 606 miliardi di investimenti, di cui 161,8 miliardi di lire pari al 26,7% nelle regioni 92.3.a e 444,2 miliardi pari al 73,3% nelle altre aree. Le perplessità già espresse dalla SVIMEZ sulle affinità tra le agevolazioni (in particolare per i progetti di ricerca) previste dalla legge 488/1992 e quelle del Fondo per la ricerca applicata della legge 46/1982 e sulle prevedibili conseguenti difficoltà di accesso da parte delle PMI meridionali alle provvidenze in oggetto, hanno trovato dunque, nel primo anno di operatività delle agevolazioni per la ricerca *ex lege* 488, piena conferma. Era da evitare che un intervento di incentivazione finalizzato alla ricerca e all'innovazione e specificamente rivolto alle aree "deboli" del Paese mutuasse le caratteristiche di complessità di un intervento di politica nazionale che la gran parte delle imprese operanti in tali aree ha scarsamente utilizzato. Gli investimenti ammessi alle agevolazioni della 488 nelle regioni 92.3.a hanno rappresentato, infatti, come detto, solo

il 26,7% di quelli totali. E, pur non disponendosi di dati articolati per dimensione e territorio, se si considera che oltre il 60% degli investimenti complessivamente ammessi ha riguardato le grandi imprese è presumibile che ad avere avuto scarso accesso alle agevolazioni della 488/1992 siano state soprattutto le PMI meridionali.

Per quanto riguarda le agevolazioni in forma automatica introdotte dalla legge 341/1995, l'esaurimento delle risorse nella sola giornata del 30 novembre 1998 di riapertura dei termini di presentazione delle domande dopo il blocco del 1997, ne ha di fatto sospeso l'operatività per tutto il corso del 1999.

In merito agli interventi previsti dal Fondo di garanzia ex lege 341/1995, il 1999 ha rappresentato l'ultimo anno nel quale è stato possibile presentare le domande. Nel "Rapporto 2000 sull'economia del Mezzogiorno" è stato pertanto possibile formulare un sia pur sommario bilancio dell'operatività ormai conclusa del Fondo. Da essa emerge un positivo impatto dell'intervento di consolidamento soprattutto nel suo primo biennio di attività 1996-97; il diminuito ricorso a tale tipo di intervento negli anni successivi è imputabile non tanto ad un calo di interesse da parte delle imprese, quanto al venir meno nel tempo di uno dei requisiti per accedervi (sussistenza alla data di presentazione delle domande di quelle passività a breve che le imprese avevano presso le banche al 30 settembre 1994). L'obiettivo di rafforzare la struttura finanziaria delle piccole e medie imprese del Mezzogiorno attraverso un maggiore ricorso al capitale di rischio e quindi attraverso i prestiti partecipativi e le acquisizioni di partecipazioni a tal fine previsti, non è stato per lungo tempo conseguito; tralasciando le acquisizioni di partecipazioni, rimaste sostanzialmente inattuate, solo nel 1999 si è riscontrato un significativo interesse per i prestiti partecipativi. Al di là del loro grado di utilizzo, l'avere introdotto a suo tempo i suddetti interventi è da ritenere sia stato comunque positivo ai fini della diffusione di strumenti in grado di favorire il superamento di alcuni elementi specifici di debolezza delle imprese meridionali, eccessivamente spostate, come noto, verso l'indebitamento bancario. Il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di tutto il territorio nazionale, introdotto dalla legge 23 dicembre 1996, n. 662, ma divenuto operativo solo nei primi mesi del 2000, a seguito dei provvedimenti attuativi emanati nel 1999, sembra voler proseguire nella direzione di un miglioramento all'accesso alle fonti finanziarie da parte delle piccole e medie imprese.

Ad una valutazione *d'insieme* degli attuali strumenti di politica industriale rivolti

al sostegno dell'economia meridionale è dedicato uno studio, dal titolo *Incentivi e politica industriale nel Mezzogiorno*, presentato al Convegno su "Incentivi e politica industriale. Le innovazioni della legge 488/92" organizzato dall'Università di Roma Tre il 1° dicembre 2000 e pubblicato nel n. 4/2000 della "Rivista economica del Mezzogiorno".

Nel valutare l'efficacia complessiva della politica industriale nazionale e regionale per il Sud, e quella dei principali strumenti in cui essa si articola, si è ritenuto di dover fare riferimento, innanzitutto, ad una analisi delle caratteristiche strutturali e delle tendenze più recenti dell'industria dell'area.

A quest'ultimo riguardo, può affermarsi che, in base alle più recenti informazioni disponibili, l'area meridionale non ha sino agli anni più recenti modificato in maniera apprezzabile il proprio modello di specializzazione, decisamente sbilanciato – in misura nettamente più accentuata che nel Centro-Nord – verso piccole dimensioni d'impresa e verso settori di tipo tradizionale, più esposti alla concorrenza di prezzo delle produzioni provenienti da paesi a più basso costo del lavoro. Secondo i dati del Censimento intermedio del 1996, è proseguita infatti all'interno dell'apparato industriale meridionale, con un'intensità superiore a quella riscontrabile nel Centro-Nord, la tendenza ad operare su di una scala più contenuta. Tra il 1991 e il 1996, il Mezzogiorno ha accresciuto la propria presenza esclusivamente nelle cosiddette micro-unità (1-2 addetti), in presenza di riduzioni in tutte le restanti classi di impresa. A sintesi di queste tendenze tra il 1991 e il 1996 la dimensione caratteristica (misurata dalla media entropica) degli impianti industriali meridionali è diminuita da un valore medio di 34,8 addetti a 28,1 (-19,2%), a fronte di una riduzione di entità molto minore nel Centro-Nord (da 39,9 addetti a 37,2, pari al -6,7%). La dimensione caratteristica del comparto manifatturiero meridionale pari, nel 1991, a circa l'87,2% di quella delle unità locali centro-settentrionali è scesa al 75,5% nel 1996.

Il più accentuato ridimensionamento evidenziato dalle unità locali del Mezzogiorno è avvenuto senza che i modesti mutamenti intervenuti nella composizione settoriale dell'industria ne abbiano modificato le caratteristiche fondamentali. Il relativo sottodimensionamento del settore della meccanica si è confermato uno dei principali fattori di differenziazione strutturale rispetto al sistema industriale del Centro-Nord. La sola rilevante modificazione in direzione di un auspicabile riequilibrio strutturale del

comparto manifatturiero meridionale ha riguardato l'accresciuta presenza (in termini relativi) dei mezzi di trasporto. Per il resto, nella struttura produttiva meridionale si è confermato il ruolo determinante delle attività "tradizionali" (alimentare e abbigliamento che, dopo la meccanica, vantano la maggior quota di addetti sul totale) o di branche quali i minerali non metalliferi e/o la raffinazione di petrolio, al cui interno è piuttosto difficile trovare produzioni classificabili, in base alla tassonomia di Pavitt, a "offerta specializzata" e/o "basati su un'attività di R&S". Questo accentuato sbilanciamento verso le attività tradizionali deve considerarsi con preoccupazione, atteso che, almeno in ambito europeo, le stesse attività sono soggette al doppio vincolo di una domanda (relativa) in diminuzione e di una concorrenza – praticamente incontrastabile se condotta esclusivamente in termini di CLUP – dei paesi *new-comers*.

Le connotazioni strutturali dell'apparato industriale meridionale appena richiamate costituiscono a un tempo un fattore di debolezza e un fattore di rischio. L'incompletezza della gamma settoriale "sterilizza" sul territorio gli effetti potenzialmente virtuosi della domanda sviluppata dalle realtà industriali in corso di consolidamento. Le piccolissime dimensioni, che riflettono talvolta una natalità sostenuta, non sono in grado di attrarre con continuità risorse umane qualificate. I due aspetti finiscono per interagire negativamente e per indurre una retroazione negativa sullo stesso consolidamento delle esperienze di successo e sulla sopravvivenza delle realtà emergenti. In sintesi, queste connotazioni strutturali possono considerarsi fattori permanenti di debolezza, in quanto, almeno sino ad oggi, sembrano concorrere in larga misura a precludere la possibilità di conseguire quel livello di sviluppo a partire dal quale inizia a manifestarsi una "circolarità virtuosa" in termini di autopropulsività.

La persistenza dei suddetti elementi strutturali di debolezza è, a nostro avviso, indicativa della necessità di correttivi che, con riferimento alle leggi di incentivazione sia nazionali sia regionale, consentano di meglio focalizzare gli interventi.

Le principali agevolazioni all'industria a carattere nazionale che offrono un trattamento differenziato territorialmente a favore delle imprese localizzate nel Mezzogiorno, riguardano le piccole e le medie imprese, la ricerca applicata e l'innovazione tecnologica. Gli strumenti normativi sono i due Fondi previsti dalla legge 46/1982 (il Fondo per la ricerca applicata e il Fondo per l'innovazione tecnologica) e le leggi per le imprese di piccole e medie dimensioni, tra cui in particolare la legge 317/1991, con rife-

rimento agli interventi di sostegno agli investimenti in tecnologie avanzate (ai sensi dell'art. 6) e a quelli a favore della ricerca (ai sensi dell'art. 8). L'operatività di tali strumenti nel corso degli anni '90, valutata sulla base degli importi impegnati, in continuità con una tendenza affermatasi nella seconda parte degli anni '80, ha messo in evidenza il basso accesso del Mezzogiorno, soprattutto da parte delle imprese di piccola e media dimensione. Tra le cause di questo basso accesso vi è certamente l'elevato costo di istruzione delle pratiche. Ma vi è soprattutto una causa riconducibile alla dimensione media delle piccole imprese meridionali, sensibilmente inferiore a quella delle imprese del Centro-Nord: una dimensione media cui si ricollegano carenze organizzative e manageriali e, non di rado, una difficoltà nell'organizzare progetti di investimento complessivi, quali quelli cui si rivolgono, di regola, le leggi nazionali La possibilità di accrescere, almeno in parte, l'accesso delle imprese meridionali ai vantaggi offerti dalle suddette leggi di incentivazione appare, dunque, strettamente collegata ad una azione di sostegno più ampia, rivolta non solo all'agevolazione ma anche al potenziamento delle altre funzioni aziendali.

Quanto alla politica di incentivazione regionale, l'introduzione delle agevolazioni previste dalla legge 488/1992 ha corrisposto all' esigenza di abbandonare un sistema a "pioggia" in favore di un sistema basato su una graduatoria di merito e di razionamento delle risorse disponibili. L'esperienza dei primi anni di funzionamento della legge testimonia un elevato gradimento delle imprese e un buon grado di operatività dello strumento. Peraltro, assicurati notevoli vantaggi di trasparenza e di efficienza nella gestione di risorse pubbliche (certamente superiori rispetto al passato), la legge non è stata in grado di perseguire obiettivi strategici di mutamento della composizione dimensionale e settoriale dell'industria meridionale, né di orientare, in misura sufficientemente decisa, gli investimenti verso le aree depresse del Mezzogiorno. A questo proposito, si può osservare come gli investimenti agevolati dalla 488 negli anni 1996-98 nei settori "tradizionali" siano stati pari al 51,1% del totale nel Mezzogiorno, contro il 32,9% nel Centro-Nord; nei settori "di scala", circa il 31% nel Mezzogiorno e il 45,5% nel Centro-Nord; mentre i "settori specializzati e innovativi" hanno assorbito al Sud appena l'11% del totale degli investimenti agevolati, a fronte del 17% nel resto del Paese. Per quanto riguarda la dimensione, il 54% degli investimenti agevolati nel periodo 1996-98 (il 71,4% nell'ultimo anno) ha riguardato, nel Mezzogiorno, le piccole imprese (fino a 50

addetti), a fronte del 27% nel Centro-Nord.

Sotto il profilo della capacità della legge 488 di orientare gli investimenti nelle aree più svantaggiate, si può ancora osservare come gli effetti di attivazione degli investimenti e dell'occupazione siano risultati *relativamente* maggiori proprio nelle aree incentivabili del Centro-Nord, nelle quali il livello di industrializzazione è molto più alto e la disoccupazione molto minore che nel Sud. La maggiore intensità dell'aiuto non basta, evidentemente, a compensare le condizioni di svantaggio presenti nelle regioni meridionali. Nel triennio 1996-98 il Centro-Nord ha "attratto" circa il 40% degli investimenti agevolati e il 35% degli addetti previsti.

Per superare, almeno parzialmente, i limiti emersi circa la capacità della legge 488 di conseguire gli obiettivi di mutamento settoriale e dimensionale dell'apparato produttivo e di orientamento della localizzazione degli investimenti, si potrebbero adottare, come detto, alcuni correttivi. Nello studio della SVIMEZ si sottolinea che l'intervento dovrebbe essere riservato quanto più possibile al solo Mezzogiorno. Si potrebbero, inoltre, introdurre nel meccanismo di concessione delle agevolazioni indicatori in grado di sollecitare i mutamenti nella specializzazione e nell' adeguamento della struttura produttiva. Merita di essere richiamato al riguardo, quanto avviene in altri paesi dell'Unione europea. In Gran Bretagna, vengono agevolate le iniziative di investimento volte a incrementare la produttività, ad aumentare le esportazioni e/o ad introdurre nuovi prodotti o tecnologie. In Germania, sono incentivati solo i settori in grado di produrre il cosiddetto "effetto primario"; quest'ultimo sussiste quando i beni e i servizi prodotti sono esportati prevalentemente fuori della regione. Si potrebbe, infine, dare sollecita attuazione alla prevista introduzione di una "soglia minima" dell'investimento, per escludere dalle agevolazioni della legge 488 le iniziative troppo piccole, il cui peso è stato fin qui eccessivamente elevato.

In sintesi, per la politica regionale di incentivazione si possono già individuare degli obiettivi qualitativi che, ancorché calibrati sul contesto produttivo meridionale, non sembrano a rischio di esclusione per il resto delle aree depresse. Resta, però, da chiarire se questi stessi obiettivi siano da intendersi in modo statico e irrevocabile (se, cioè, non debbano essere individuati periodicamente in via amministrativa, anziché ipostatizzati nelle norme) e se, per altra via, con altri strumenti, non sia possibile verificarne la congruità e la coerenza. A ben vedere potrebbero assolvere a questa funzione i

patti territoriali, ma a condizione che siano essi stessi chiamati a confrontarsi con una visione strategica dello sviluppo industriale. Anche a causa delle deboli capacità progettuali dei soggetti locali e della inefficienza della burocrazia, questo strumento – che potrebbe consentire alla politica industriale di mobilitare l'insieme dei soggetti pubblici e privati la cui cooperazione è essenziale per determinare condizioni favorevoli per lo sviluppo di iniziative più innovative (e con effetti propulsivi e duraturi sui sistemi locali) – ha spesso finito, infatti, con l'essere utilizzato come mero canale privilegiato di accesso alle agevolazioni.

E' in fase di avanzata realizzazione l'indagine, sollecitata dalla SPI già dell'IRI, e coordinata dal Vice Presidente della SVIMEZ, avente ad oggetto le esperienze maturate dalla struttura della suddetta società sia nella promozione e nel sostegno di nuove iniziative, sia nella creazione e gestione di "Centri" (BIC e CISI) volti a favorire sia i processi di localizzazione di nuove PMI, sia quelli di ricerca, innovazione e internazionalizzazione delle imprese. I risultati della ricerca – per la cui conduzione ci si è avvalsi della qualificata collaborazione della R&P (Ricerche e Progetti s.c.r.l.) – saranno presentati in un volume dal titolo *Un'esperienza in materia di promozione di imprese industriali*, la cui pubblicazione nella "Collana della SVIMEZ" edita da "il Mulino" si prevede avrà luogo entro la primavera 2001.

Ricerche sul mercato del lavoro, sulla politica per l'occupazione e la formazione del capitale umano, e sulle politiche di protezione sociale

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, nel "Rapporto 2000 sull'economia del Mezzogiorno" si è evidenziato come il positivo andamento dell'occupazione (+1,3%) sperimentata nel corso del 1999 a livello nazionale, nonostante il tasso di crescita ancora piuttosto contenuto dell'economia, sia interamente dovuto alla buona *performance* delle regioni centro-settentrionali (1,8%). Le regioni del Mezzogiorno, dopo aver registrato nel 1998 una crescita di entità mai registrata in precedenza (+1,8% rispetto al 1997), nella media del 1999 hanno mantenuto sostanzialmente inalterato rispetto all'anno precedente lo *stock* di forze di lavoro impiegato. L'andamento dell'occupazione nelle due ripartizioni italiane sembra, dunque, confermare la tesi – da

tempo sostenuta dalla SVIMEZ – che gli effetti di occupazione aggiuntiva derivanti da misure generalizzate di flessibilizzazione del mercato tendono inevitabilmente ad esplicarsi soprattutto nelle regioni in cui strutturalmente maggiore è la presenza di imprese dinamiche e in grado di operare sul più vasto mercato concorrenziale nazionale ed estero; e, quindi, maggiore è anche la domanda di servizi alla produzione e – per effetto dei più elevati livelli di reddito connessi all'alto livello di sviluppo – la domanda di servizi finali da parte della famiglie e delle amministrazione pubbliche. Nel Mezzogiorno, invece, in assenza di un più sostenuto sviluppo del sistema produttivo, la preferenza per forme più flessibili di rapporti di lavoro sembra diretta, più che a creare occupazione aggiuntiva e a migliorare l'efficienza del mercato del lavoro, a sostituire impieghi più stabili e con retribuzioni più elevate, con scarsi effetti sull'occupazione complessiva dell'area.

Nell'Introduzione al "Rapporto 2000 sull'economia del Mezzogiorno" si è sottolineata, quindi, ancora una volta, l'esigenza di una profonda differenziazione territoriale nella definizione degli interventi di politica del lavoro. Appare, infatti, sempre più difficile "livellare" le politiche nazionali per l'occupazione su di un comune denominatore in presenza di un mercato dualistico del lavoro, caratterizzato nel Nord da difficile reperibilità di manodopera e nel Mezzogiorno da una domanda di lavoro (regolare) largamente insufficiente rispetto all'offerta. Per essere efficace la politica del lavoro per il Mezzogiorno deve, piuttosto, svolgere un ruolo importante nella politica di sviluppo, e cioè rendere più conveniente l'utilizzo del lavoro nell'area attraverso azioni volte ad allineare l'andamento del costo del lavoro a quello della produttività. Ciò significa che, fino a quando gli effetti della politica regionale di sviluppo non saranno divenuti tali da ridurre sostanzialmente il rilevante *gap* di produttività tra le due aree del Paese, occorrerà incidere sulla componente salariale del costo del lavoro, attraverso l'applicazione di norme di impiego e di livelli retributivi differenziati, in modo da commisurarsi ai differenti livelli e andamenti della produttività e alle specificità territoriali. Occorrerà, anche, agire sull'altra componente del costo lavoro, quella relativa agli oneri fiscali e contributivi, con misure specifiche di alleggerimento a favore delle aree deboli del Mezzogiorno afflitte da una rilevante disoccupazione e/o da una forte presenza del "lavoro nero". Con riferimento a quest'ultimo aspetto, di difficile giustificazione appare il mantenimento, in sede di Commissione europea, di un orientamento tendente, da un lato, ad escludere la

possibilità di iniziative specifiche per *aree interne ai singoli Paesi* dell'Unione caratterizzate da tensioni sul mercato del lavoro e, dall'altro, invece, ad ammettere il ricorso, per i medesimi fini di crescita occupazionale, a regimi fiscali agevolati da parte di alcuni *Stati membri interamente formati da regioni depresse*. Il principio che le frontiere nazionali costituiscano l'unico parametro per giustificare trattamenti fiscali sul lavoro differenziati dovrebbe essere, finalmente, superato.

L'attività di ricerca sul tema *Welfare State e Mezzogiorno* è proseguita nel corso dell'anno concentrando in particolare l'attenzione su due aspetti: 1) il confronto del sistema di protezione sociale italiano, nelle sue articolazioni Centro-Nord e Mezzogiorno, con quello degli altri paesi dell'Unione europea; 2) l'analisi territoriale dell'attuale sistema pensionistico italiano e la sua sostenibilità, alla luce delle più recenti proiezioni demografiche, nel medio periodo. Con riferimento al primo aspetto, l'analisi – i cui risultati sono stati presentati in un contributo dal titolo *Le prestazioni di protezione sociale nel Mezzogiorno: confronti con il Centro-Nord e l'Europa*, pubblicato nel n. 4 del 2000 della "Rivista economica del Mezzogiorno" – ha posto a confronto i diversi sistemi di protezione sociale attualmente vigenti nei paesi dell'Unione europea, al fine di verificarne la capacità di rispondere ai bisogni espressi all'interno dei diversi contesti socio-economici. In tale ambito, non essendo disponibile per le due grandi ripartizioni italiane un'informazione coerente con quella diffusa dall'Eurostat per i Paesi membri nel loro complesso, si è proceduto, con apposite stime, ad una ricostruzione per il Centro-Nord e il Mezzogiorno delle prestazioni di protezione sociale per funzione (sulla base del Sistema Europeo di Statistiche Integrate della Protezione Sociale – SESPROS). Dal confronto trova piena conferma l'anomalia del sistema italiano di protezione sociale, caratterizzato da una bassa spesa complessiva e da una elevata spesa per pensioni. I dati presentati mostrano come nel 1997 il complesso delle spese legate alla protezione sociale abbia raggiunto una quota pari al 28,2% del Pil dei 15 Stati membri della Ue, con profonde differenze tra un paese e l'altro. In tale contesto, l'Italia si colloca al di sotto della media, destinando solo il 25,9% del Pil al finanziamento della protezione sociale. In termini di spesa sociale pro capite, misurata in parità di potere di acquisto, l'Italia si pone al nono posto tra i paesi dell'Europa a 15. La spesa pro capite è ancora più modesta nel Mezzogiorno: appena il 68% del livello medio europeo e il 63% di quello italiano. L'Italia spende però più di ogni altro paese per la funzione vecchiaia e superstiti: la

spesa per pensioni è infatti pari al 16,2% del Pil contro il 12,2% della media dei paesi Ue. Nella quasi totalità dei paesi europei, inoltre, tale funzione non eccede il 50% della spesa nazionale per la protezione sociale, mentre in Italia tale quota raggiunge il 66,5%. Il livello della spesa pro capite per pensioni in parità di potere d'acquisto dell'Italia (pari al 142% della media europea) risulta inferiore, in Europa, solo a quello del Lussemburgo. Tale situazione è legata però soprattutto alle regioni centro-settentrionali del Paese, dove il livello di spesa erogato è pari al 166% di quello medio dell'Ue a 15; nel Mezzogiorno esso si colloca invece intorno alla media europea. Rispetto agli altri paesi, il nostro sistema di *Welfare* prevede, invece, uno scarso grado di protezione ed un inadeguato livello dei servizi sociali a favore delle famiglie e, in particolare, dell'infanzia; e non fornisce significative prestazioni per la casa e per i giovani disoccupati o con lavori irregolari.

Con riferimento alla spesa pensionistica, in uno studio dal titolo *Tendenze demografiche e spesa pensionistica* – anticipato all'Assemblea annuale della Società Italiana di Economia Pubblica (SIEP) e di prossima pubblicazione sul n. 1-2 del 2001 della "Rivista economica del Mezzogiorno" – si è proceduto, alla luce delle più recenti previsioni demografiche, effettuate con base 1997, ad esercizi di simulazione volti a valutare gli effetti indotti sulla spesa pensionistica dalla dinamica demografica attesa e dalle riforme del sistema previdenziale poste in opera nel corso degli anni '90, ma che eserciteranno pienamente i loro effetti nei prossimi decenni. Tali relazioni di interdipendenza sono state esaminate attraverso l'adozione di specifici scenari evolutivi, diversi per il Centro-Nord e il Mezzogiorno, sulle principali variabili socio-economiche, in modo da poter tenere conto dell'incertezza legata alla loro variazione nel lungo periodo. L'analisi dà ampia conferma delle interdipendenze che sussistono tra la struttura demografica della popolazione e i diversi contesti economici delle due aree territoriali, da un lato, e la dinamica della spesa pensionistica, dall'altro; e ciò anche tenendo conto dell' evoluzione del quadro istituzionale disegnato dalle recenti riforme. Il graduale abbandono del calcolo retributivo e della indicizzazione dei salari riduce ma non corregge lo squilibrio, inteso sia come rapporto tra spesa pensionistica e Pil sia come rapporto tra spesa pensionistica e contributi, entrambi in crescita almeno fino al 2030. Inoltre, questo squilibrio di tipo generale accentua ulteriormente gli squilibri regionali: se al 2003 per ogni 100 lire di contributi la spesa per pensioni IVS è di 119 lire al Centro-Nord e 122 al

Sud, nel 2033 diverrà di 140 lire al Centro-Nord contro le 132 al Sud. Dall'analisi risulta quindi evidente la necessità di nuovi interventi correttivi, e la via da seguire – naturalmente con modalità e tempi da stabilire con metodi di concertazione – non potrà che essere quella di cercare di contenere la tendenza all'espansione della spesa previdenziale incidendo sulla maggiore determinante di tale *trend*, costituita dalla crescita del rapporto tra percettori di prestazioni pensionistiche e occupati regolari. Sarà quindi necessario, accanto ad un rafforzamento delle politiche di sviluppo volte ad aumentare la capacità del sistema di creare occupazione, rimettere mano alle regole del sistema pensionistico, attraverso una accelerazione del passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo e un innalzamento dell'età effettiva di fruizione del diritto alla pensione. Con riferimento a quest'ultimo obiettivo ci si dovrà necessariamente orientare verso una progressiva eliminazione delle pensioni di anzianità ed un graduale allineamento dell'età legale di pensionamento di vecchiaia delle donne al livello medio europeo. Troppo alti risultano, infatti, i costi che il sistema pensionistico italiano deve sopportare per fornire trattamenti pensionistici a persone in età inferiore a quella di vecchiaia.

Nel mese di ottobre 2000 è stata avviata una ricerca avente ad oggetto il ruolo che l'economia "sommersa" è andata assumendo all'interno dell'economia meridionale negli anni '90. Punto di partenza dell'iniziativa è la constatazione che un fenomeno complesso come l'economia sommersa può essere affrontato in modo efficace solo analizzandone i diversi aspetti. La ricerca considera perciò il fenomeno "sommerso" esaminando – prima separatamente, e poi congiuntamente – i due versanti, dei "lavoratori nascosti" e delle "imprese sommerse". La ricerca si articolerà in quattro parti. La prima prende spunto dai metodi seguiti da istituzioni internazionali (FMI, OCDE) e dalla revisione della contabilità nazionale con il SEC 95, per esaminare "quale sommerso" emerga dai diversi metodi di rilevazione, Nella seconda parte, avente ad oggetto il "lavoro" sommerso, ci si propone di descrivere le più diffuse situazioni regolari e irregolari, mediante una tipologia, che cerca di distinguere fra le diverse forme di rapporti di lavori esistenti, andando – anche nel tentativo di superare la visione dicotomica regolare- irregolare – a descrivere situazioni lavorative con diverso grado di regolarità. Un analogo criterio ispira l'analisi condotta nella terza parte, dedicata alle "imprese", che prende in considerazione una notevole varietà di situazioni, ponendo adeguata attenzione, in particolare, alla imprese in posizione intermedia tra la piena regolarità e la sommersione.

Nell'ultima parte della ricerca, ci si concentrerà sulla individuazione delle politiche per far emergere lavoro e imprese. Per quanto riguarda, in particolare, le imprese, l'attenzione sarà riservata a due situazioni: le imprese sommerse, ma che hanno probabilità di crescere e di mettersi in regola; quelle che invece, pur essendo regolari in tutto o in parte, cercano di trovare risposta ai loro problemi nascondendosi nell'economia sotterranea (imprese precarie o occasionali, a bassa produttività e redditività; imprese "terziste", relegate spesso in situazioni poco trasparenti, e scarsamente redditizie, dai rapporti imposti dai committenti). Con riferimento alle due suddette tipologie di imprese, si cercherà di prospettare alcuni criteri utili per la definizione di una necessariamente più articolata strategia di intervento, volta non solo a porre in essere misure atte a favorire la "regolarizzazione", ma anche ad incidere su quegli elementi di strutturale debolezza e precarietà delle piccole imprese del Sud che negli anni '90 hanno condotto ad una intensificazione del processo di immersione. Si prevede di pervenire alla predisposizione di un primo documento, avente il carattere di *work in progress*, nella tarda primavera del 2001.

Sul finire del 2000 è stata, inoltre, avviata una ricerca su "formazione del capitale umano e fabbisogni professionali". Essa si propone di ampliare e di riorganizzare i dati relativi ai processi formativi nei loro rapporti con le dinamiche dualistiche del mercato del lavoro (Centro-Nord/Mezzogiorno), fornendo un punto di sintesi in vista dell'entrata in vigore delle novità normative che disegnano una nuova architettura del sistema scolastico-formativo. Si prevede che la ricerca possa essere condotta a termine entro l'estate del 2001.

Ricerche di finanza pubblica

In tema di "federalismo", l'iniziativa volta a fornire un contributo al dibattito sull'introduzione, in Italia, di un sistema federale, attraverso la descrizione del funzionamento dei sistemi federali esistenti, di cui si è data notizia nella Relazione dello scorso anno, è stata portata a termine con la pubblicazione, nella "Collana della SVIMEZ" edita da "Il Mulino", della raccolta di saggi curata dal nostro Consigliere prof. Federico Pica e dal prof. Domenicantonio Fausto dell'Università di Napoli dal titolo *Teoria e*

fatti del federalismo fiscale.

Il volume è stato presentato al pubblico il 13 giugno 2000 nel corso di un dibattito, aperto dal Vice Presidente della SVIMEZ Nino Novacco, cui hanno partecipato il Presidente della Commissione bicamerale per la riforma fiscale on. Salvatore Biasco, il dott. Daniele Franco della Banca d'Italia, il Presidente della Commissione bicamerale per la riforma del bilancio statale on. Antonio Marzano, il prof. Francesco Forte, ordinario di Scienza delle finanze nell'Università La Sapienza di Roma e l'on. Biagio De Giovanni, docente di storia delle dottrine politiche nell'Istituto Universitario orientale di Napoli. I testi degli interventi svolti in occasione dell'incontro sono stati pubblicati nel n. 4 del 2000 dei "Quaderni di Informazioni SVIMEZ". Successivamente, il 31 ottobre 2000, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, insieme alla SVIMEZ, ha organizzato la presentazione del volume a Napoli. Al dibattito, presieduto dal Preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Napoli "Federico II" prof. Luigi Labruna, hanno partecipato, oltre agli autori e al Direttore della SVIMEZ, il prof. Bruno Jossa, ordinario di Economia politica nell'Università di Napoli "Federico II", il Presidente del CREDIOP prof. Antonio Pedone, il prof. Sergio Stammati, ordinario di Istituzioni di Diritto pubblico nell'Università di Napoli "Federico II" e l'avv. Gerardo Marotta, Presidente dell'Istituto Italiano di Studi Filosofici. I testi degli interventi saranno pubblicati sul n. 1-2 del 2001 della "Rivista economica del Mezzogiorno".

Sempre in tema di federalismo, è da segnalare la partecipazione della SVIMEZ, nella persona del suo Direttore e della dott.ssa Franca Moro, alla «Commissione di lavoro e di consultazione su 'Federalismo fiscale e Mezzogiorno: problemi e prospettive'» costituita dalla Regione Campania con delibera del 18 agosto 2000. Compito della Commissione, cosi come definito nella delibera istitutiva, è quello di "individuare ed analizzare opportunità e rischi connessi all'ipotesi di adozione di un ordinamento fiscale di tipo federale" con l'obiettivo "di costruire, su base territoriale, un aggiornato e significativo *bilancio fiscale e finanziario* che consenta di valutare nei termini il più possibile oggettivi le conseguenze che deriverebbero dalla adozione delle principali varianti di federalismo fiscale".

Il lavoro svolto dai rappresentanti della SVIMEZ e dagli altri componenti della Commissione a partire dal settembre 2000 ha portato, all'inizio del corrente anno, all'approntamento del *Primo Rapporto sugli effetti del federalismo fiscale sul sistema*

delle autonome locali. Il Rapporto, pubblicato dalla SVIMEZ nel n. 7/2001 della serie "Quaderni di Informazioni SVIMEZ", è stato presentato il 10 febbraio 2001 a Napoli, durante una conferenza stampa, dal Presidente della Regione Campania Antonio Bassolino.

Il Rapporto concentra sull'analisi del decreto legislativo n. 56 del 18 febbraio 2000, che ha abolito i trasferimenti statali, in particolare quelli destinati alla spesa sanitaria, e li ha sostituiti, principalmente, con quella che viene impropriamente definita "compartecipazione IVA". In realtà, si tratta di un trasferimento: l'entità delle somme erogate a ciascuna Regione non dipende infatti dalla base imponibile cui l'imposta è applicata nella medesima Regione; il riferimento all'IVA serve soltanto per determinare il livello complessivo 2001 della compartecipazione; questo importo è indicizzato per gli anni successivi applicando ad esso i tassi di variazione che risulteranno per l'IVA. Viene posto in evidenza che definire "compartecipazione" i trasferimenti relativi all'IVA, rischia di legittimare nelle Regioni più forti la pretesa di essere titolari di quelle risorse e quindi finanziatrici delle Regioni più deboli. Sulla base di tale meccanismo, uno o più Regioni potrebbero decidere di segnare nei loro bilancio all'attivo l'importo IVA teoricamente spettante e al passivo il trasferimento "orizzontale" da corrispondere, per ora solo teoricamente, alle Regioni più povere. Ciò aprirebbe una inquietante prospettiva: le Regioni potrebbero, infatti, manovrare esse stesse, attraverso il loro bilancio, gli importi in questione e, nella logica di un modello con perequazione "orizzontale", i parametri della ripartizione e della perequazione diverrebbero oggetto di una contrattazione il cui esito dipenderà, in definitiva, dai rapporti di forza tra le Regioni. Ad evitare che le Regioni più ricche rivendichino la possibilità di *governare il sistema di perequazione*, il Rapporto giudica necessario che lo Stato faccia valere il suo ruolo di indirizzo e di controllo nel garantire condizioni di uguaglianza, appropriatamente definite, dei cittadini dovunque essi risiedano. Al riguardo risulta ambiguo fare riferimento a un federalismo "solidale". Non è la *solidarietà* ma il *diritto di cittadinanza* – sostiene la Commissione – il necessario riferimento dell'azione perequativa.

Nel Rapporto si auspica, inoltre, una riflessione ben più approfondita di quella attualmente in corso sui problemi specifici che l'adozione del federalismo fiscale pone in un sistema dualistico. Il federalismo, inteso come aspirazione allo sviluppo delle diversità, cioè dei valori presenti sul territorio, comporta una "competizione" che avrà ef-

fetti benefici solo se si terrà adeguatamente conto delle disparità tra i punti di partenza dei partecipanti alla competizione: senza di ciò, l'accentuazione dei fattori di disparità si tradurrebbe in una perdita netta di benessere sociale del sistema nel suo complesso. Affrontare il problema della riduzione delle disparità sarà ancora più difficile in una realtà federale, dove maggiore sarà la resistenza a investire risorse nelle politiche di convergenza: e ciò sarà tanto più vero in un modello di federalismo con perequazione "orizzontale" nel quale una parte di rilievo è riservata ai rapporti contrattuali tra le Regioni. Pertanto la Commissione esprime la convinzione che il modello di federalismo con perequazione "verticale" sia l'unico compatibile con la possibilità di attuare significative politiche di convergenza e con il compito essenziale di riduzione delle diseguaglianze che compete alla Repubblica: le risorse destinate a tale scopo non possono neppure fittiziamente fare riferimento ad un rapporto tra Regioni donanti e Regioni beneficiate.

Le conclusioni cui è pervenuta la Commissione rappresentano solo un primo contributo all'analisi del federalismo: è infatti previsto che i suoi lavori proseguano nella direzione di un approfondimento delle questioni emerse, soprattutto in materia di fabbisogno sanitario regionale, e di un'analisi degli aspetti inerenti alla ripartizione delle responsabilità tra i diversi livelli di governo e al finanziamento degli Enti locali.

Per quanto riguarda l'attività di ricerca in tema di finanza locale e regionale, un contributo dal titolo *Le questioni del sistema dei trasferimenti agli enti locali* – pubblicato nel n. 1/2000 della "Rivista economica del Mezzogiorno" – è stato dedicato nella prima parte dell'anno alla prospettiva di una riforma del sistema di finanziamento degli enti locali. Nello studio si esaminano, in particolare, le questioni relative ai criteri di determinazione dell'importo complessivo delle somme che lo Stato ritiene di dover erogare agli enti e quelle riguardanti i criteri di riparto di tali somme. Si tratta di due questioni che dal 1984 divengono distinte: l'importo complessivo dei trasferimenti è determinato infatti dal Ministero del Tesoro, prevalentemente attraverso meccanismi di indicizzazione, mentre compete al Ministero dell'Interno ripartire queste somme, quali che siano, secondo particolari criteri più o meno appropriatamente perequativi. Gli effetti degli interventi finanziari adottati sinora sono ben lontani dal compensare i divari tra le risorse finanziarie disponibili nelle diverse circoscrizioni italiane e hanno prodotto, in via sistematica, minori risorse per gli enti locali del Mezzogiorno.

Una valutazione dei contenuti della nuova normativa in materia di contabilità regionale è contenuta nel saggio dal titolo *La controriforma del bilancio regionale,* pubblicato nel n. 1/2000 della "Rivista economica del Mezzogiorno". Viene osservato che le nuove disposizioni, che estendono alle Regioni i criteri di riforma introdotti per il bilancio dello Stato con la legge 94/1997, determinano una divaricazione con la contabilità adottata negli enti locali e non costituiscono garanzia per le comunità amministrate, in quanto non consentono la conoscenza, puntuale e valutabile attraverso plausibili parametri, dei risultati utili che la spesa produca.

La proposta di ridurre la pressione fiscale sulle imprese del Mezzogiorno e il parere negativo espresso al riguardo dal commissario Ue alla concorrenza Mario Monti, sono stati oggetto di approfondimento in un intervento su "Il Sole - 24 ORE" del 2 dicembre 2000 dal titolo *Non tutto va buttato dell'IRPEG ridotta* e in una successiva nota pubblicata su "Informazioni SVIMEZ", n. 11-12, novembre-dicembre 2000, con il titolo *Il Mezzogiorno e la decisione Ue sulla riduzione dell'IRPEG: una questione da approfondire, non da rimuovere.* Perplessità sono state espresse sui canoni di interpretazione e di applicazione delle norme sulla concorrenza contenute nel Trattato dell'Unione europea. La Commissione considera infatti lesive della concorrenza tra Stati membri solo le misure che non si applicano nell'intero territorio dello Stato in questione, come appunto la riduzione dell'IRPEG proposta per il Mezzogiorno, mentre valuta con favore misure generalizzate di riduzione della pressione fiscale, estese a tutto il paese. Il risultato di questa interpretazione è che viene tutelata la concorrenza all'interno degli Stati e non la concorrenza tra di essi.

La misura proposta, inoltre, non si configura come aiuto di Stato a finalità regionale ma come intervento di politica fiscale, da confrontare con le politiche degli altri paesi dell'Ue e con le posizioni della stessa Unione in materia. A questo riguardo è stato rilevato come, nel nuovo contesto creatosi con l'Unione monetaria, la politica fiscale è divenuta strumento importante per recuperare competitività e significativo è il fatto che molti paesi, migliorate la situazione dei loro bilanci pubblici, stiano attuando riduzioni dei livelli di tassazione. È quanto si va realizzando in Germania con un pacchetto di misure che comprende una decisa riduzione dal 2001 dell'aliquota di tassazione sulle imprese. Una riduzione dell'IRPEG nel Mezzogiorno troverebbe quindi fondate motivazioni nell'esigenza di difendere il sistema produttivo dell'area dall'impatto di tali misu-

re e, in particolare, dagli effetti che esse avranno sui differenziali di convenienza localizzativa con i Länder della Germania orientale, anch'essi destinatari di interventi di politica regionale, nazionale e comunitario. Di qui l'esigenza di un coordinamento a livello comunitario delle politiche fiscali, rimaste finora nella competenza dei singoli Stati, diretto a contrastare i rischi di una competizione fiscale "dannosa" tra gli Stati. L'intera questione rinvia ad una interpretazione più meditata delle norme dei Trattati attinenti alla tutela della concorrenza. Essa dovrebbe infatti fare riferimento a criteri rigorosi non solo sul piano formale ma anche su quello sostanziale, assicurando la necessaria coerenza sia con la politica di coesione che con quella fiscale, onde evitare che misure di riduzione della tassazione decise in alcuni paesi possano vanificare gli sforzi che l'Italia e la stessa Unione, attraverso i Fondi strutturali, vanno facendo per il Sud.

Ricerche giuridico-legislative

E' proseguita nell'anno l'attività di valutazione critica della normativa relativa agli interventi a favore delle aree depresse e agli altri interventi, nazionali e comunitari, aventi rilevanza in materia di politica di sviluppo. I risultati di tale lavoro sono confluiti, come di consueto, nella "Rivista giuridica del Mezzogiorno" nonché nella rubrica "Osservatorio giuridico-normativo" del notiziario mensile "Informazioni SVIMEZ".

Con riferimento alla "Rivista giuridica del Mezzogiorno", a partire dal primo numero del 2000, si è avviata una "Nuova Serie". Con tale iniziativa, da parte della SVIMEZ – che da sempre ha evidenziato il "carattere nazionale" e non solo regionale della "questione meridionale" – si intende dare un sempre più adeguato rilievo alle implicazioni che per lo sviluppo dell'area meridionale deriveranno dal progredire del processo di integrazione del Paese nel grande mercato unico europeo.

Nel nuovo scenario europeo, la riflessione sui problemi della macro-area in ritardo non può più essere condotta solo in una prospettiva meridionale e nazionale, ma comunitaria e globale. Divengono così elementi prioritari aspetti quali la compatibilità tra le misure di politica nazionale e le indicazioni comunitarie; l'analisi comparatistica degli strumenti di ausilio; il rapporto tra il Mezzogiorno e i diversi mercati concorrenti; l'aderenza delle iniziative di politica meridionalistica con quanto viene deciso in sede

Ue. Il tutto, ovviamente, senza dimenticare profili più tradizionali che si arricchiscono, in questi anni, di nuove valenze: l' esame degli strumenti negoziali di ausilio, la riflessione sulla pubblica amministrazione e sul suo ruolo di propulsore di sviluppo; con la consapevolezza che è nel Mezzogiorno che la sperimentazione istituzionale – si pensi, per tutti, alla programmazione negoziata – tocca, nell'attuale momento di trasformazione in senso "federalista" dello Stato, il suo massimo livello e, allo stesso tempo, i suoi maggiori ostacoli attuativi.

I temi segnalati indicano che l'impostazione con cui occorre avvicinarsi alla questione meridionale è, sempre più, interdisciplinare. Oltre all'analisi tradizionale, di tipo amministrativistico, è necessario analizzare i fenomeni sotto altre prospettive: quella costituzionalistica, attenta ai profili di sovranità; quella commercialistica, in considerazione dell' utilizzo sempre più frequente di moduli operativi privatistici; quella comunitaria, per l'evidenziato stretto legame con le indicazioni politiche della Commissione e le interpretazioni della Corte di Giustizia. Grande attenzione deve essere altresì attribuita, oltre che all'attività parlamentare *in fieri*, alla *realpolitik* amministrativa, all'esame cioè dell' attività "paralegale" posta in essere dalle amministrazioni di livello nazionale, regionale, locale.

Tra i principali temi su cui la "Rivista giuridica del Mezzogiorno" intende concentrare, in questo suo nuovo corso, la propria attività, sono da segnalare il federalismo, la sussidiarietà, i servizi pubblici locali, i nuovi strumenti di ausilio finanziario pubblico alle imprese, l'efficienza della pubblica amministrazione nazionale e dei suoi rapporti con quella comunitaria, la regolamentazione giuridica di alcune delle strade aperte dalla innovazione tecnologica.

Nella "Collana della SVIMEZ", edita da "il Mulino", è stato pubblicato nel 2000 il volume di Rosario Sapienza *La politica comunitaria di coesione economica e sociale*. Il volume raccoglie i risultati di una ricerca – del cui svolgimento era stato dato incarico al prof. Sapienza nella seconda parte del 1999 – mirata a contribuire all'interpretazione delle disposizioni intitolate alla coesione economica e sociale, contenute nel titolo XVII della parte terza del Trattato istitutivo della Comunità europea. Si tratta di cinque articoli, precisamente gli articoli 158-162, che prevedono una specifica azione comunitaria intesa appunto a "promuovere uno sviluppo armonioso dell'insieme della Comunità" attraverso la realizzazione della coesione economica e sociale. La ricerca fornisce una

ricostruzione dell'evoluzione che ha condotto all'adozione di questi articoli, indagando e ricostruendo la normativa di applicazione di essi, oggi rinvenibile essenzialmente nel regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali, e negli atti ad esso collegati. Particolare attenzione viene riservata nel volume ai profili dell'interazione Commissione-Stati e alla concreta gestione della politica di coesione economica e sociale, alla luce dei problemi che concretamente si sono posti nell'operare dei Fondi strutturali.

La presentazione del volume, tenutasi il 10 maggio 2000 a Roma, presso la Sala Guido Carli del Mediocredito Centrale, ha registrato gli interventi del Presidente della SVIMEZ Massimo Annesi, del Presidente della Commissione bicamerale per la riforma del bilancio statale Antonio Marzano, del Vice Presidente della SVIMEZ Nino Novacco, del Presidente del Consiglio di direzione del "Fondo di Sviluppo Sociale" del Consiglio d'Europa Giorgio Ratti, del Coordinatore del "Dipartimento Mezzogiorno" del CNEL Mario Sai, del prof. Pasquale Satalino, del prof. Michele Scudiero e del prof. Sergio Zoppi. Gli interventi di presentazione del volume sono stati pubblicati nel n. 6/2000 dei "Quaderni di Informazioni SVIMEZ".

* * *

Pubblicazioni periodiche

Per ciascuna delle due riviste trimestrali dell' Associazione, la "Rivista economica del Mezzogiorno" e la "Rivista giuridica del Mezzogiorno", giunte al loro quattordicesimo anno di vita, sono stati pubblicati nel 2000 quattro numeri, per complessive, rispettivamente, 1.300 e 1.800 pagine. Degli articoli apparsi nelle due riviste viene data notizia nell'Appendice a questa Relazione sul bilancio 2000.

La tiratura della "Rivista economica del Mezzogiorno" è stata nello scorso anno di 950 copie, di cui 650 distribuite in abbonamento postale. Per la "Rivista giuridica del Mezzogiorno" la tiratura è stata nel 2000 di 800 copie, di cui 539 distribuite in abbonamento postale.

Nel 2000 è proseguita la pubblicazione del notiziario mensile *"Informazioni SVIMEZ"*, distribuito gratuitamente a 2.548 destinatari. Sono stati diffusi quattro nume-

ri, di cui uno doppio, due tripli e uno quadruplo, per complessive 243 pagine. E' proseguita inoltre la pubblicazione della serie speciale "Quaderni di Informazioni SVIMEZ", avviata nel 1999, finalizzata alla presentazione in tempi rapidi di documenti monografici, dedicati prevalentemente a temi di attualità. Nel n. 2/2000, pubblicato nel mese di marzo, è stato presentato il documento della SVIMEZ *Linee essenziali del modello econometrico bi-regionale per l'economia italiana (nmods)*. Nel n. 3, pubblicato nel giugno 2000, sono riprodotti i testi degli interventi di Massimo Annesi, Vannino Chiti, Paolo De Joanna, Giuliano Amato, Roberto Formigoni, Guido Melis, Rita Perez e Giorgio Macciotta in occasione della presentazione del volume di Alessandra Sartore *Riforma del bilancio e programmazione negoziata*, edito nella "Collana della SVIMEZ" de "il Mulino". Nel n. 4, del mese di novembre, sono stati pubblicati gli interventi in occasione della presentazione del già menzionato volume a cura di Domenicantonio Fausto e Federico Pica *Teoria e fatti del federalismo fiscale*. Il n. 5/2000, pubblicato nel mese di dicembre, contiene la Relazione introduttiva di Paola Potestio, dal titolo *La struttura degli incentivi alle imprese della legge 488/92: alcune prime valutazioni sulle selezioni del 3° e 4° bando*, al citato Convegno su "Incentivi e politica industriale. Le innovazioni della legge 488/92" (Roma, Università degli Studi Roma Tre, Dipartimento di Economia, 1 dicembre 2000). Nel n. 6/2000, del mese di dicembre, infine, è riprodotto il dibattito svoltosi in occasione della presentazione del già menzionato volume di Rosario Sapienza *La politica comunitaria di coesione economica e sociale*, edito nella Collana SVIMEZ de "il Mulino".

Riordino dell'Archivio SVIMEZ

Conclusosi nel 1999 il lavoro di ordinamento e inventariazione dell'Archivio della SVIMEZ – dichiarato dalla Sovrintendenza archivistica della Regione Lazio "di notevole interesse storico" –, all'inizio del 2000 è stata portata a termine la redazione del relativo inventario, di cui è prevista la pubblicazione nelle collane editoriali dell'Archivio di Stato. La prima parte dell'Introduzione all'inventario, dal titolo *L'attività della SVIMEZ dal 1946 al 1991*, è stata nel frattempo pubblicata nel n. 2/2000 della "Rivista economica del Mezzogiorno".

Si valuta che l'apertura al pubblico dell'Archivio storico della SVIMEZ, in vista della quale è ancora in corso un'attività di ricollocazione fisica e di sistemazione logistica del materiale documentario inventariato, potrà avere luogo entro la primavera del 2001.

Realizzazione del "sito Web" della SVIMEZ

Nel dicembre 2000 si è dato avvio ad una iniziativa volta alla realizzazione di un "sito Web" della SVIMEZ su Internet. Mediante tale sito si intende procedere alla diffusione di informazioni sull'Associazione, sulla sua storia, sulle linee di attività attuali e sulle pubblicazioni periodiche e monografiche da essa edite, nonché dare rapida e sistematica segnalazione delle iniziative pubbliche da essa programmate o realizzate e delle posizioni da essa assunte in ordine alle diverse questioni afferenti alla situazione dell'economia e della società meridionali e agli indirizzi della politica di sviluppo.

Si valuta che il sito della SVIMEZ potrà essere aperto alla consultazione entro l'estate del 2001.

Iniziative in ricordo di Pasquale Saraceno

La SVIMEZ ha deciso di avviare dal 2001 l'iniziativa dell' assegnazione di "Premi per studi sul Mezzogiorno", biennali, intitolati, a partire dal decimo anniversario della sua morte, al nome di Pasquale Saraceno, fondatore nel 1946, con altri grandi italiani, della "Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno", e suo massimo ispiratore. La delibera con la quale, il 2 dicembre 1999, il Consiglio di Amministrazione dell'Associazione ha istituito i Premi fa riferimento ad opere – riconducibili a tre raggruppamenti: "Tesi di laurea" di studenti universitari; "Tesi per Dottorati di ricerca" di laureati; "Volumi editi" da studiosi ed esperti – "che nel biennio precedente abbiano analizzato in modi approfonditi e documentati la crescita e lo sviluppo dei territori meridionali dell'Italia tra il 1950 ed il 2000, od in alcuni significativi periodi di detto cinquantennio; che abbiano descritto i mutamenti provocati, nella struttura dell' economia e della società della macro-regione meridionale, prima dagli interventi

"straordinari" dello Stato centrale, e poi da quelli ordinari e decentrati di Amministrazioni, Regioni ed Enti locali; che abbiano fornito chiavi di giudizio ed elementi fattuali in ordine ai limiti incontrati dalle politiche meridionalistiche nazionali".

In adempimento a tale delibera, nel mese di ottobre del 2000 si è provveduto a predisporre il Bando relativo alla prima Edizione dei Premi – che prevede l'assegnazione di due premi e di due possibili segnalazioni, in ciascuna delle tre Sezioni dei Premi – e a darne ampia pubblicità. Si è provveduto, inoltre, alla definizione di un'apposita Giuria che sarà chiamata ad esaminare e a scegliere, tra le opere pervenute entro la data del 31 gennaio 2001, quelle da premiare. La Giuria è composta da: Gabriele Pescatore in qualità di Presidente, Salvatore Butera, Salvatore Cafiero, Giuseppe De Rita, Gabriele De Rosa, Adriano Giannola, Augusto Graziani, Luisa Saraceno ved. Morlino e Nino Novacco, con funzioni di coordinatore.

La cerimonia pubblica per la consegna dei "Premi Saraceno" avrà luogo il 17 maggio 2001, a Roma, in concomitanza con una programmata "Lezione Saraceno sul Mezzogiorno".

La "Lezione Saraceno sul Mezzogiorno" è la seconda delle iniziative che la SVIMEZ ha deciso di realizzare per ricordare così "una personalità che il passare del tempo conferma essere stata un maestro del meridionalismo, ed uno degli artefici dello sviluppo meridionale e nazionale". Essa verrà affidata di anno in anno a personalità eminenti della cultura, dell'economia e della società italiana, con l'obiettivo di concorrere – con le altre iniziative della SVIMEZ – a tener viva l'attenzione pubblica sulle caratteristiche dei problemi che in questa vasta macro-regione del Paese si presentano, e sulla rilevanza degli impegni richiesti alla comunità nazionale da una loro soluzione, che sia capace di dare risposta sia alla storica divaricazione tra domanda ed offerta di lavoro nell'area, sia all'esigenza di accrescere, con lo sviluppo produttivo, il livello del reddito e della produttività, e la qualità della vita, di una parte cospicua della nostra popolazione, concorrendo così all'obiettivo della "unificazione economica" dell'Italia.

La Lezione 2001 – alla cui organizzazione si è proceduto, contestualmente a quella per i "Premi Saraceno per studi nel Mezzogiorno", nella seconda parte dell'anno, e cui è stato assicurato l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica – sarà tenuta dal nostro Consigliere prof. Paolo Sylos Labini, ed avrà per tema "La condizione del Mezzogiorno – ieri, oggi e domani – vista da un economista".

Il Bilancio della SVIMEZ nell'esercizio 2000

Signori Associati,

nell'esercizio 2000 i proventi e le spese di competenza della SVIMEZ - nei cui totali sono incluse le sopravvenienze da anni precedenti - sono ammontati rispettivamente a 4.101,9 e a 3.812,3 milioni di lire, come indicato nella Tabella 1, che contiene, per utile raffronto, anche i corrispondenti valori dell'esercizio precedente.

Rispetto all'esercizio 1999, sia i proventi sia le spese sono risultati maggiori: le entrate sono aumentate di 14,0 milioni di lire, le uscite di 202,9 milioni di lire.

L'esercizio 2000 si è chiuso con un avanzo ammontante a 289,6 milioni di lire, inferiore a quello del 1999, che risultò di 478,5 milioni di lire.

TAB. 1 - *Conto proventi e spese (lire correnti)*

	Anno 2000	Anno 1999
PROVENTI		
Quote di associazione e contributi da Enti	208.000.000	239.000.000
Contributo dello Stato	3.700.000.000	3.700.000.000
Proventi accessori	190.905.677	122.860.608
Sopravvenienze attive	3.000.000	26.000.000
Totale proventi	**4.101.905.677**	**4.087.860.608**
SPESE		
Spese per il personale	2.149.669.190	2.065.850.325
Spese per i collaboratori	516.661.040	612.889.620
Spese di stampa	303.974.215	213.855.703
Spese generali e varie	815.769.207	644.958.551
Sopravvenienze passive	498.370	45.355.626
Perdite su crediti	25.750.000	26.500.000
TOTALE SPESE	**3.812.322.022**	**3.609.409.825**
Avanzo	**289.583.655**	**478.450.783**

Fermo nell'esercizio l'apporto di 3,7 miliardi quale contributo dello Stato, in base all'art. 51 della legge 17 maggio 1999 n. 144, i maggiori proventi sono dovuti al saldo tra la diminuzione delle quote associative e delle sopravvenienze attive, e l'aumento dei proventi accessori.

Per le "quote associative" la diminuzione, di 31,0 milioni di lire, è dovuta al recesso di due associati (Crediop; Banca Nazionale del Lavoro) e alla riduzione di una quota associativa (Regione Sicilia).

Le "sopravvenienze attive", che per il corrente anno sono costituite dall'avvenuto parziale pagamento delle quote associative per gli anni dal 1994 al 1997 da parte dell'Unione degli Industriali della Provincia di Matera, sono diminuite di 23,0 milioni di lire rispetto all'esercizio precedente.

Per i "proventi accessori" l'aumento è stato determinato dalle maggiori entrate da interessi dovute ad una più elevata liquidità media nel corso dell'anno; gli interessi attivi sui depositi e titoli a breve risultano, infatti, maggiori di 67,7 milioni di lire rispetto al 1999. La voce "proventi accessori" comprende, inoltre, gli interessi per rivalutazione del credito d'imposta sul trattamento di fine rapporto, per 3,5 milioni di lire.

Quanto alle spese, il loro totale per l'anno 2000 ammonta a 3.812,3 milioni di lire, maggiore di 202,9 milioni di lire rispetto al 1999. Tale aumento riflette gli incrementi verificatisi per le seguenti voci di spesa: personale, stampa, generali e varie , a fronte di una diminuzione delle spese per i collaboratori, delle sopravvenienze passive e delle perdite su crediti.

Le "spese per il personale" risultano maggiori che nel 1999 per 83,9 milioni di lire. Tale aumento è dovuto: al fatto che il costo per l' assunzione di un ricercatore avvenuta a fine 1999 ha inciso per intero nel 2000, alle maggiorazioni automatiche previste dal contratto di lavoro e al maggior numero di trasferte; nonché alla restituzione di detrazioni di Irpef operate da disposizioni di legge. L'organico al 31 dicembre 2000 era costituito da 21 unità: 1 dirigente, 10 addetti alla ricerca e 10 unità amministrative ed ausiliarie, con la diminuzione di un'unità rispetto al 31 dicembre 1999, a seguito del pensionamento di un addetto all' attività di ricerca. Il costo del personale è analiticamente indicato nel prospetto riportato nel seguito.

Le "spese per i collaboratori" risultano minori che nel 1999 per 96,2 milioni di lire. La diminuzione è principalmente dovuta al minor costo per le collaborazioni

lire del 1999. In leggero calo risultano anche le spese sostenute per le collaborazioni al Rapporto annuale sull'economia del Mezzogiorno (da 204,3 milioni di lire 196,7 milioni di lire). Un modesto aumento ha caratterizzato, invece, le spese per collaborazioni amministrative e servizi (da 43,7 milioni di lire a 52,3 milioni).

Le "spese di stampa" sono aumentate, rispetto al 1999, di 90,2 milioni di lire. Tale variazione ha riflesso il consistente rafforzamento, rispetto all'anno precedente, dell'attività relativa alle pubblicazioni di volumi monografici nella "Collana della SVIMEZ" edita da "il Mulino", nonché all' accresciuta numerosità dei fascicoli della serie "Quaderni di Informazioni SVIMEZ", avviata nel 1999. Nel corso del 2000 sono stati, infatti, pubblicati nella nostra Collana editoriale – escludendo il "Rapporto annuale sull' economia" - cinque volumi, per una spesa complessiva di 94,4 milioni di lire, a fronte di due volumi, per una spesa di 19,5 milioni di lire, nell'anno precedente. I " Quaderni di Informazioni SVIMEZ" pubblicati nel 2000 sono stati cinque, per una spesa di 23,0 milioni di lire (un numero, per 3,6 milioni di lire nel 1999). Le spese di stampa per le restanti pubblicazioni ("Rivista giuridica del Mezzogiorno", "Rivista economica del Mezzogiorno", "Informazioni SVIMEZ" e "Rapporto sull'economia del Mezzogiorno") si sono, in complesso, mantenute pressoché invariate sul livello del precedente esercizio.

Si fa presente che, a partire dall'esercizio 2000, la voce "spese di stampa" è stata riclassificata, comprendendo in essa il solo costo di acquisto del numero di copie in esecuzione del contratto con la Società editrice. Il costo delle copie aggiuntive – utilizzate per la diffusione in omaggio, a fini di pubblicizzazione dei risultati dell'attività istituzionale di ricerca e di proposta dell'Associazione, a Sedi ufficiali (Parlamento e Esecutivo), Enti pubblici e privati, Associazioni di categoria, etc. - è stato, invece, inserito nella voce "distribuzione in omaggio delle pubblicazioni SVIMEZ" inclusa tra le "spese generali e varie". Tale riclassificazione per utile confronto è stata operata anche per il 1999.

Le "spese generali e varie" registrano un incremento di 170,8 milioni di lire, essenzialmente per l'aumento delle voci: "acquisto apparecchiature per ufficio"; "telefono, telegrafo, posta, recapiti"; "cancelleria e stampati"; "ritenute su interessi"; nonché per l'inserimento della componente di spesa "distribuzione in omaggio delle

pubblicazioni SVIMEZ" stornata dalla voce "spese di stampa" e della nuova componente di spesa "Premi Saraceno per studi sul Mezzogiorno" (comprendente, nel 2000, spese per annunci su quotidiani, e per la stampa del Bando), iniziativa che – come l'annuale "Lezione Saraceno" – avrà inizio dal 2001.

Le "sopravvenienze passive" si riferiscono a modesti oneri di competenza dell'esercizio 1999.

Le "perdite su crediti" ammontano a 25,7 milioni di lire e si riferiscono alla cancellazione dei crediti per quote associative non versate negli esercizi precedenti l'ultimo biennio, senza tuttavia, la rinuncia a recuperare le quote non corrisposte.

Per una migliore e completa illustrazione dei risultati dell'esercizio, si indicano, nel seguente prospetto, tulle le voci di spesa sopportate nell'esercizio stesso, raffrontate a quelle dell'esercizio precedente.

Prospetto - *Analisi delle spese (milioni di lire)*

	Anno 2000	Anno 1999
Spese per il personale	2.149,7	2.065,8
Stipendi	*1.395,0*	*1.343,8*
Straordinari	*49,2*	*38,7*
Contributi	*462,3*	*445,2*
TFR per frazioni d'anno e premi di fine rapporto per rapporti di lavoro cessati nell'anno	*3,3*	-
Accantonamento per TFR	*129,6*	*124,4*
Buoni pasto	*56,4*	*62,1*
Assicurazioni malattia e infortuni	*53,9*	*51,6*
Spese per i collaboratori	516,7	612,9
Spese di stampa	304,0	213,9
Spese generali e varie	815,7	664,9
Acquisto apparecchiature per ufficio e relativi programmi, impianti, attrezzature	*34,9*	*7,6*
Affitti e canoni	*238,7*	*234,6*
Minuto mantenimento e pulizia locali	*43,7*	*43,6*
Assistenza e manutenzione macchine ufficio	*16,2*	*19,3*
Telefono, telegrafo, posta, recapiti	*108,2*	*79,7*
Cancelleria e stampati	*32,6*	*20,9*
Copisteria, grafica, traduzioni	*8,3*	*6,8*
Libri, riviste, giornali	*43,7*	*37,4*
Viaggi, locomozione, rappresentanza, relaz. esterne	*34,5*	*35,2*
Quote di associazione ad enti	*1,3*	*11,3*
Assicurazioni varie	*3,4*	*3,6*
Ritenute su interessi	*38,5*	*20,2*
Spese bancarie	*4,7*	*2,2*
Imposte e tasse (IRAP – IRPEG)	*64,0*	*56,1*
Varie	*23,6*	*21,7*
Compenso Revisori	*18,0*	*18,0*
Distribuzione omaggio pubblicazioni SVIMEZ	*55,6*	*26,7*
Premi Saraceno Ed.2001	*45,8*	-
Totale	3.786,1	3.537,5
Sopravvenienze passive	0,5	45,4
Perdite su crediti	25,7	26,5
Totale	**3.812,3**	**3.609,4**

La situazione patrimoniale dell'Associazione al 31 dicembre 2000 è riportata nella seguente Tabella 2.

TAB. 2 - *Situazione patrimoniale (lire correnti)*

	Anno 2000	Anno 1999
ATTIVO		
Cassa	306.350	510.750
Banche	2.440.490.045	2.118.069.293
Titoli	3.984.942.349	3.872.420.629
Crediti diversi	75.000.000	98.134.300
Risconti attivi	-	9.600.000
Ratei attivi	31.430.324	5.904.701
Erario c/credito per anticipo ritenute sul TFR	103.693.713	105.301.750
Depositi presso terzi	3.546.370	3.546.370
Quote SIMEZ	400.000.000	400.000.000
Conto vincolato ad aumento capitale SIMEZ	485.360.794	485.360.794
Conto anticipi SIMEZ a tasso zero	100.150.000	100.150.000
Beni strumentali	1	1
Totale attivo	**7.624.919.946**	**7.198.998.588**
PASSIVO		
Debiti:		
- per oneri fiscali e previdenziali	141.366.363	150.419.112
- per oneri tributari e assicurativi	6.975.000	876.000
- debiti diversi	282.128.111	228.667.186
Ratei passivi	8.119.000	-
Fondo trattamento fine rapporto	1.200.063.367	1.122.351.840
Fondo oneri da sostenere	5.696.684.450	5.218.233.667
Avanzo	289.583.655	478.450.783
Totale passivo	**7.624.919.946**	**7.198.998.588**

Nell'attivo della situazione patrimoniale la voce "banche" è costituita dalla giacenza sui conti correnti bancari e postale, comprensiva degli interessi maturati nell'anno; la voce "titoli" si riferisce al costo di acquisto di BOT aventi scadenze corrispondenti alla prevista dinamica delle spese, ed è comprensiva delle ritenute fiscali applicate.

La voce "crediti diversi" è costituita per 20,0 milioni da crediti per rimborso spese di ricerca e per 55,0 milioni da quote associative da riscuotere.

I "ratei attivi" sono costituiti dagli interessi su titoli maturati nell'anno 2000, ma non percepiti nell'anno stesso. L'aumento rispetto al 1999 è dovuto al maggiore periodo di godimento dei titoli stessi.

La voce "Erario c/ credito per anticipo ritenute sul TFR" è costituita dal credito rivalutato a fronte del versamento anticipato di una parte delle ritenute IRPEF sul trattamento di fine rapporto, secondo quanto disposto dall'art.2, comma 1, del decreto legge 28 marzo 1997, n.79, convertito dalla legge 28 maggio 1997, n. 40.

I "depositi presso terzi" sono costituiti da depositi cauzionali relativi a contratti di locazione degli Uffici e alla fornitura di servizi.

La voce "quote SIMEZ" e le due voci "conto vincolato ad aumento capitale SIMEZ" e "conto anticipi SIMEZ a tasso zero", tutte rimaste invariate rispetto all'esercizio precedente, si riferiscono, la prima, al valore di libro della partecipazione, le altre a versamenti effettuati in più riprese fino al 1993 per sopperire ad esigenze finanziarie della SIMEZ presentatesi in occasione di oneri fiscali accresciuti o straordinari.

Infine, la voce "beni strumentali" rappresenta il valore simbolico dei beni stessi, in quanto essi vengono interamente spesati nell'anno di acquisto.

Nel passivo della situazione patrimoniale, i debiti comprendono, alla voce "oneri fiscali e previdenziali", le ritenute fiscali sulle retribuzioni dei dipendenti e su compensi a collaboratori (70,4 milioni di lire), nonché contributi previdenziali dovuti per corresponsioni del mese di dicembre, il cui versamento era a fine d'anno ancora da effettuare (71 milioni di lire).

I "debiti per oneri fiscali e assicurativi" riguardano imposte e tasse (IRPEG e IRAP) dell'esercizio.

La voce "debiti diversi" comprende compensi ed emolumenti ancora da corri-

spondere per collaborazioni esterne (126,2 milioni di lire), debiti costituiti da spese di stampa e importi dovuti per fornitura di materiali e servizi (155,9 milioni di lire).

La voce "ratei passivi" è costituita dalla spesa per la tassa smaltimento rifiuti di competenza del 2000, ma che avrà manifestazione numeraria nell'esercizio successivo.

Il "fondo trattamento fine rapporto", movimentato secondo le specifiche disposizioni di legge, risulta aumentato, rispetto all'anno precedente, del saldo tra gli accantonamenti in esso confluiti nell'anno e le liquidazioni corrisposte.

Il "fondo oneri da sostenere" è aumentato di 478,5 milioni, per l'imputazione dell'avanzo dell'esercizio 1999. Ad esso andrà parimenti imputato l'avanzo dell'esercizio 2000.

Appendice alla Relazione al bilancio 2000

● Nella Collana della SVIMEZ edita da "il Mulino" sono stati pubblicati nell'anno i seguenti volumi:

- *I conti economici delle regioni italiane dal 1970 al 1998.*
- *La politica comunitaria di coesione economica e sociale,* a cura di Rosario Sapienza.
- *Teoria e fatti del federalismo fiscale,* a cura di Domenicantonio Fausto e Federico Pica.
- *Rapporto 2000 sull'economia del Mezzogiorno.*
- *Lo sviluppo economico della Sardegna,* a cura di Luigi Cannari e Salvatore Chiri.
- *Il Mezzogiorno delle buone regole,* di Sergio Zoppi.

● Nella "Rivista economica del Mezzogiorno" sono stati pubblicati i seguenti articoli (con asterisco sono segnalati gli autori interni alla SVIMEZ):

*M. Annesi, A. Marzano, S. Butera, G. Pescatore, A. Giannola, C. Pascarella, S. Zoppi, *Interventi in occasione della presentazione del volume "I conti economici delle regioni italiane dal 1970 al 1998"*, n. 2/2000.

A. Aronica, *R. Padovani, *G. Servidio, *Incentivi e politica industriale nel Mezzogiorno*, n. 4/2000.

A. Asmundo, *Strutture produttive e domanda di lavoro in Sicilia*, n. 1/2000.

*L. Bianchi, C. Squarcio, *Le prestazioni di protezione sociale nel Mezzogiorno: confronti con il Centro-Nord e con l'Europa*, n. 4/2000.

P. Busetta, S. Sacco, *Segmentazione, concentrazione e concorrenza nel mercato creditizio del Mezzogiorno*, n. 1/2000.

R. Camba, S. Chiri, P. Piccolo, *Un'industria assistita: il caso della Sardegna*, n. 2/2000.

F. Delfino, *La scarsità di suoli industriali freno allo sviluppo meridionale*, n. 3/2000.

V. Del Genio, *Chi beneficia degli incentivi? Innovazione tecnologica e promozione dell'imprenditorialità*, n. 4/2000.

P. De Vivo, *Le attuali politiche di sviluppo per il Mezzogiorno: i Patti territoriali e le istituzioni locali*, n. 2/2000.

G. Falcone, A. Giannola, *M. Annesi, *R. Padovani, F.R. Averna, A. Bassolino, R. Coviello, A. Marzano, F. Pepe, V. Pontolillo, A. Maccanico, *N. Novacco, *Interventi sul "Rapporto 2000 sull'economia del Mezzogiorno"*, n. 3/2000.

A. Giannola, *La nuova programmazione. Evoluzione e restaurazione*, n. 3/2000.

G. Greca, *Programmazione e Mezzogiorno*, n. 3/2000.

M. Limosani, G. Verme, *Il differenziale del grado di rischiosità degli impieghi bancari tra la Sicilia e il resto del Paese: congiuntura e riforme strutturali*, n. 2/2000.

S. Lodde, *Nuova teoria della crescita e sviluppo locale: alcune possibili connessioni*, n. 1/2000.

M. Lorizio, *Trasformazione e crescita dell'agricoltura biologica in Puglia: una analisi empirica*, n. 4/2000.

G. Mazzuoccolo, *La distribuzione territoriale delle pensioni di anzianità*, n. 1/2000.

G. Mele, *Le problematiche attuative del Quadro Comunitario di Sostegno 1994-99 per le regioni italiane dell'obiettivo 1*, n. 4/2000.

G. Micucci, *La concentrazione spaziale delle attività economiche nel Mezzogiorno e nelle altre ripartizioni del Paese: il ruolo delle economie di scala e di quelle di agglomerazione*, n. 3/2000.

*D. Miotti, *R. Padovani. P. Piacentini, *Dati essenziali sull' andamento dell'economia nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord dal 1970 al 1998*, n. 1/2000.

G. Morelli, *Mercato finanziario e piccole e medie imprese: un rapporto da rimeditare*, n. 2/2000.

*N. Novacco, *Lo "sviluppo" e il "lavoro", entrambi essenziali per i giovani del Mezzogiorno*, n. 1/2000.

*N. Novacco, *I consorzi di PMI e lo sviluppo del Mezzogiorno*, n. 3/2000.

*N. Novacco, *Per una riflessione sul meridionalismo di Cenzato*, n. 3/2000.

*N. Novacco, *Sullo sviluppo del Mezzogiorno, e su talune accuse agli approcci "quantitativi" ed "economicistici"*, n. 4/2000.

*R. Padovani, P. Piacentini, P. Sylos Labini, A. Giannola, L. Cannari, R. Paci, P. Sestito, R. Paniccià, *S. Prezioso, *Interventi al Seminario sul documento "Linee essenziali del modello econometrico bi-regionale per l'economia italiana"*, n. 4/2000.

G. Pellegrini, *La specializzazione territoriale nei servizi di mercato delle regioni*

meridionali negli anni '90, n. 3/2000.

P. Piacentini, G. Sulis, *Crescita virtuosa e crescita neodualistica nell'ambito regionale: tendenze recenti per le aree europee in ritardo di sviluppo*, n. 1/2000.

F. Pica, N. Giudicepietro, *La controriforma del bilancio regionale*, n. 1/2000.

F. Pica, *Le questioni del sistema dei trasferimenti agli enti locali*, n. 1/2000.

L. Polverari, S. Taylor, J. Bachtler, *La valutazione degli interventi cofinanziati in Italia e negli altri Paesi dell'Ue*, n. 4/2000.

A. Thomas, *La via dell'imprenditorialità nel Mezzogiorno: alcune ipotesi a confronto*, n. 2/2000.

S. Vaccari, *Il decentramento dei compiti nell' azione di sostegno all' agricoltura*, n. 1/2000.

G. Viesti, F. Prota, *I sistemi produttivi del "Made in Italy" nel Mezzogiorno: dimensioni e caratteristiche*, n. 2/2000.

V. Vitale, *L'attività della SVIMEZ dal 1946 al 1991*, n. 2/2000.

F. Wishlade, *Aree ammissibili e allocazione delle risorse nel quadro dei nuovi Fondi strutturali: quarti, pinte e mezze misure*, n. 1/2000.

S. Zoppi, *Pasquale Saraceno. Un protagonista da non dimenticare*, n. 4/2000.

In cascun numero della Rivista è stata pubblicata, inoltre, la rassegna *Il Mezzogiorno nella stampa e nei convegni*, a cura di V. Apicella.

● Nella "Rivista giuridica del Mezzogiorno" sono stati pubblicati i seguenti articoli:

M. Ainis, *Tutela dei beni culturali e ruolo delle Regioni, con particolare riferimento alla Regione siciliana*, n. 3/2000.

*M. Annesi, *Ricordo di Massimo Severo Giannini*, n. 1/2000.

*M. Annesi, *Prospettive di sviluppo del Mezzogiorno e dell'intero "sistema Paese"*, n. 3/2000.

*M. Annesi, *Federalismo, Mezzogiorno e Costituzione*, n. 4/2000.

M. Arsì, *Incentivi alle imprese e federalismo amministrativo*, n. 2/2000.

R. Bruschi, *Legislazione fiscale e Mezzogiorno*, n. 3/2000.

*A. Claroni, *Le politiche di sviluppo territoriale e la coesione economica e so-*

ciale, n. 4/2000.

L. Compagna, *Michele Cifarelli meridionalista*, n. 3/2000.

T.E. Frosini, *La "Pontida del Sud" e il "Patto di Teano": il meridionalismo dei contrapposti schieramenti politici*, n. 1/2000.

T.E. Frosini, *Profili costituzionali della sussidiarietà in senso orizzontale*, n. 1/2000.

V. Frosini, *Una storia familiare del Mezzogiorno*, n. 3/2000.

G. Luchena, *Diritti sociali e diritto della concorrenza: disciplina comunitaria degli aiuti di Stato all'occupazione e alla formazione in relazione alle politiche interne di promozione del lavoro*, n. 3/2000.

A. Maccanico, *Servizi pubblici locali e riforme istituzionali*, n. 1/2000.

G.P. Manzella, *La promozione del capitale di rischio in Europa e sue implicazioni per il Mezzogiorno*, n. 2/2000.

G.P. Manzella (a cura di), *Principali sentenze delle giurisdizioni comunitarie in materia di aiuti di Stato (giugno-dicembre 2000)*, n. 4/2000.

M. Marino, *La "Società per l'informazione": nuove opportunità per le aree in ritardo di sviluppo*, n. 1/2000.

M. Marino, *Aspetti finanziari e profili applicativi del "Quadro Comunitario di Sostegno per le Regioni italiane dell'Obiettivo 1 (2000-2006)"*, n. 2/2000.

M. Marino (a cura di), *Alcune considerazioni sull'attuazione del "Quadro comunitario di sostegno per le regioni italiane dell'obiettivo 1 – 2000/2006"*, n. 4/2000.

A. Meloncelli, *Le agevolazioni tra "funzionalità" e "neutralità" della imposizione fiscale*, n. 4/2000.

C. Nizzo, *Il contenzioso comunitario sui Fondi strutturali*, n. 1/2000.

C. Nizzo, *Integrazione europea, nuovi modelli di sviluppo per il Mezzogiorno e nuovo mercato delle infrastrutture*, n. 2/2000.

P. Nunziata, *La revoca dei finanziamenti pubblici: meccanismo risolutorio o espressione dei poteri autoritativi della pubblica amministrazione?*, n. 4/2000.

C. Pinelli, *Prime impressioni sul rapporto fra livelli minimi di prestazione pubblica e finanza delle autonomie territoriali secondo il progetto di revisione del Titolo V della Costituzione*, n. 3/2000.

C. Rizza (a cura di), *Giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità eu-*

ropee (primo semestre 2000), n. 2/2000.

R. Sapienza, *Prime considerazioni sul "Quadro Comunitario di Sostegno per le Regioni italiane dell'Obiettivo 1 (2000-2006)"*, n. 2/2000.

R. Sapienza, *Il contenzioso sulla Carta degli aiuti a finalità regionale per il periodo 2000-2006 in Italia*, n. 3/2000.

R. Sapienza (a cura di), *La decisione della Commissione (UE) del 10 novembre 1999 recante approvazione condizionata dell'aiuto accordato dall'Italia alle banche pubbliche siciliane Banco di Sicilia e Sicilcassa (G.U.C.E. n. L 256 del 10 ottobre 2000)*, n. 4/2000.

R. Sapienza (a cura di), *La risoluzione del Parlamento europeo sul progetto di comunicazione della Commissione agli Stati membri "Le regioni nella nuova economia" [c5-0572/2000-2000/2270 (cos)]*, n. 4/2000.

P. Signorini, *L'intervento pubblico a favore del Mezzogiorno: elementi di novità e resistenze al cambiamento*, n. 1/2000.

P. Stella Richter, *I piani di bacino*, n. 1/2000.

P. Stella Richter, *La potestà legislativa regionale in materia urbanistica, oggi*, n. 3/2000.

P. Stella Richter, *Il piano territoriale di coordinamento provinciale e le prospettive di riforma della legislazione urbanistica*, n. 4/2000.

S. Zoppi, *Governo e pubbliche amministrazioni. La specificità del Mezzogiorno*, n. 1/2000.

● Si segnalano qui di seguito, inoltre, gli interventi di esponenti della SVIMEZ in sedi esterne:

• *Dott. Nino Novacco:*

- *Sulla politica di coesione economica e sociale*, in "Mezzogiorno-Europa", n. 4/2000.

- *Non disarticolare, ma unire il Paese*, in "Mezzogiorno-Europa", n. 5/2000.

- *Dal centralismo pianificatore al localismo "impotente". Colloquio con Nino Novacco*, in Michelangelo Cimino, *Il fuoco sotto la cenere. Idee e proposte sul Mezzogiorno del dopo-intervento straordinario*, Rubettino Editore, Soveria Mannelli

2000.

• *Dott. Riccardo Padovani:*

- *Export, la rimonta del Sud*, intervista ad Antonio Troise per "Il Mattino", 6 febbraio 2000 (virgolettato).

- *Intervento* al confronto organizzato dal CNEL su "I presidi culturali nel Mezzogiorno: una rete di sostegno ai processi di sviluppo", Potenza, Centro regionale Mediafor, 6 marzo 2000.

- *Intervista* a Micaela Bellisario su "Dualismo del mercato del lavoro italiano e necessità di politiche fiscali e per l'occupazione territorialmente differenziate", per Radio Blu Sat 2000, 15 marzo 2000.

- *Intervista* a Massimiliano Menichetti su "Natalità d'impresa e disoccupazione strutturale al Sud", per Radio Vaticana, 15 marzo 2000.

- *Il Sud si allontana sempre più*, intervista a Gianfranco Ginefra per "Roma", 21 marzo 2000.

- *Relazione* al Convegno su "Disoccupati, ma non per sempre: la scommessa europea per il lavoro si gioca tutta nel Mezzogiorno", organizzato dal Centro di Coordinamento Info EUROGENTE e dall' Associazione culturale Variazioni con il patrocinio del Parlamento Europeo (Catanzaro, Sala Consiliare del Comune, 12 maggio 2000).

- *Intervista* a Lorenzo Pappagallo sul Rapporto SVIMEZ 2000, per Radio Rai, 18 luglio 2000.

- *Intervista* a Sonia Oranges su "Emigrazioni dal Sud al Nord e immigrazioni dall'estero", per Telemontecarlo, 18 luglio 2000.

- *Intervista* a Emanuela Campanile su "Le tendenze dell'economia meridionale, i vincoli strutturali alla crescita e gli indirizzi necessari per la politica regionale di sviluppo", per Radio Vaticana, 18 luglio 2000.

- *Partecipazione* alla trasmissione sul Mezzogiorno, condotta da Marco Mungello, del programma "Radio anch'io" di Radio Rai Uno, 19 luglio 2000.

- *La SVIMEZ boccia il federalismo fiscale*, intervista a Oreste Barletta per "L'Euromediterraneo", n. 7/luglio 2000 (virgolettato).

- *E la SVIMEZ "spiega" il balzo del Mezzogiorno*, in "Il Sole-24 ORE", 12 ot-

tobre 2000.

- *Intervento* alla Conferenza stampa di presentazione di "Report Sud - Instant Focus sull'economia del Mezzogiorno" organizzato dalla Fondazione Centro di Ricerche Economiche Angelo Curella, Roma, CNR, 18 ottobre 2000.

- *Intervento* alla presentazione del volume "Teoria e fatti del federalismo fiscale" a cura di D. Fausto e F. Pica, organizzata dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e dalla SVIMEZ, Napoli, 31 ottobre 2000.

- *I fattori che penalizzano il Sud*, in "L'Euromediterraneo" n. 10/ottobre 2000.

- *Dato previsto, il nodo è il Meridione*, intervista a Massimo Calvi per "Avvenire", 16 novembre 2000.

- *Intervento* sul tema "Agenda 2000: la programmazione necessaria per uno sviluppo possibile" al 14° Osservatorio congiunturale Forecasting The Future "Economia 2001" della Fondazione Centro di Ricerche Economiche Angelo Curella, Palermo, Villa Igiea, 24 novembre 2000.

- *Incentivi e politica industriale nel Mezzogiorno* (con A. Aronica e G. Servidio), intervento al Convegno dell'Università degli Studi Roma Tre su "Incentivi e Politica Industriale - Le innovazioni della Legge 488/92", Roma, 1 dicembre 2000.

- *Non tutto va buttato dell'Irpeg ridotta* (con F. Moro), in "Il Sole-24 Ore", 2 dicembre 2000.

• *Dott. Luca Bianchi:*

- *Intervista* a Marcelle Padovani su "Le caratteristiche specifiche del mercato del lavoro meridionale", per "Nouvelle Observateur, 18 febbraio 2000.

- *Intervista* a Rita Querzè su "Franchising nel Mezzogiorno, commercio, consumi e reddito delle famiglie" per "Corriere lavoro", inserto settimanale del "Corriere della Sera", 7 aprile 2000.

- *Intervista* a Chiara Placenti su "Contrattazione decentrata nel Mezzogiorno", per Radio Sat 2000.

- *Intervista* a E. Della Frattina su "La ripresa dei flussi migratori verso il Centro-Nord", per "Il Sole-24 ORE Nord-Est", 24 maggio 2000.

- *Intervista* su "La dinamica dell'occupazione meridionale" per il circuito radiofonico CNR, 26 giugno 2000.

- *Tendenze demografiche e spesa pensionistica: un'analisi territoriale*, intervento al XII Convegno della Società Italiana di Economia Pubblica, Pavia, Palazzo Ghisleri, 6 ottobre 2000.

- *Le politiche locali del lavoro e i nuovi servizi per l'impiego nelle regioni meridionali*, intervento al Seminario organizzato dal Ministero del Lavoro su "NAP 2000-2001: elementi di novità e obiettivi trasversali della strategia europea per l'impiego nelle regioni meridionali".

• *Sig. Sandro Gattei:*

- *Intervista* a Marco Mancini su "La ripresa dei flussi migratori meridionali", per Radio 24, 14 luglio 2000.

• *Dott. Delio Miotti:*

- *Intervista* a Giovanni Pesce su "Le dimensioni e le caratteristiche delle migrazioni meridionali nell'ultimo decennio", per Radio 24 ORE, 16 maggio 2000

• *Dott.ssa Franca Moro:*

- *Non tutto va buttato dell'Irpeg ridotta* (con R. Padovani), in "Il Sole-24 ORE", 2 dicembre 2000.

• *Dott.ssa Grazia Servidio:*

- *Lezioni* sul "Sistema degli incentivi", tenute nell'ambito del *Master per gli operatori dello sviluppo* dello STOA' (Istituto di studi per la direzione e gestione di imprese), Napoli, 3 e 8 marzo 2000.

- *Incentivi e politica industriale nel Mezzogiorno* (con A. Aronica e R. Padovani), intervento al Convegno dell'Università degli Studi Roma Tre su "Incentivi e Politica Industriale - Le innovazioni della legge 488/92", Roma, 1 dicembre 2000.

BILANCIO CONSUNTIVO

SVIMEZ - BILANCIO 2000

SITUAZIONE PATRIMONIALE

ATTIVO			PASSIVO		
	Anno 2000	Anno 1999		Anno 2000	Anno 1999
Cassa	£. 306.350	£. 510.750	Debiti:		
Banche (all.n.1)	" 2.440.490.045	" 2.118.069.293	- per oneri fiscali e previdenziali		
Titoli (all.n.2)	" 3.984.942.349	" 3.872.420.629	(all.n.9)	£. 141.366.363	£. 150.419.112
Crediti diversi (all. n. 3)	" 75.000.000	" 98.134.300	- per oneri tributari e assicurativi (all. n. 10)	" 6.975.000	" 876.000
Risconti attivi (all. n. 4)	" -	" 9.600.000	- debiti diversi (all. n. 11)	" 282.128.111	" 228.667.186
Ratei attivi(all.n.5)	" 31.430.324	" 5.904.701	Ratei passivi	" 8.119.000	" -
Erario c/credito per anticipo sulle ritenute sul TFR	" 103.693.713	" 105.301.750	Fondo trattamento fine rapporto (all. n. 12)	" 1.200.063.367	" 1.122.351.840
Depositi presso terzi (all. n. 6)	" 3.546.370	" 3.546.370	Fondo oneri da sostenere (all. n. 13)	" 5.696.684.450	" 5.218.233.667
Quote SIMEZ	" 400.000.000	" 400.000.000			
Conto vincol.ad aum. capit. SIMEZ (all. n. 7)	" 485.360.794	" 485.360.794	Avanzo	" 289.583.655	" 478.450.783
Conto anticipi SIMEZ a tasso zero (all.n.8)	" 100.150.000	" 100.150.000			
Beni strumentali	" 1	" 1			
TOTALE	£. 7.624.919.946	£. 7.198.998.588	TOTALE	£. 7.624.919.946	£. 7.198.998.588

Bilancio 2000
Situazione patrimoniale

Allegato n. 1

DISPONIBILITA' PRESSO BANCHE E SU C/C POSTALE

	Anno 2000	Anno 1999
Banca Commerciale Italiana	£. 3.106.308	£. 3.317.346
Banca Nazionale del Lavoro	" 2.327.851.705	" 1.945.503.378
Banca di Roma	" 92.374.801	" 152.214.504
c/c Postale	" 17.157.231	" 17.034.065
TOTALE	£. 2.440.490.045	£. 2.118.069.293

Bilancio 2000
Situazione patrimoniale

Allegato n. 2

TITOLI
(Titoli a scadenza breve scaglionata, in deposito presso la Banca Nazionale del Lavoro)

	Anno 2000		Anno 1999	
	Quantità (capitale nominale)	Importo pagato al lordo ritenute fiscali	Quantità (capitale nominale)	Importo pagato al lordo ritenute fiscali
BOT scadenza 14/01/00	" -	£. -	" 300.121.850	" 298.100.829
BOT scadenza 15/02/00	" -	" -	" 300.121.850	" 297.559.933
BOT scadenza 15/03/00	" -	" -	" 300.121.850	" 296.934.460
BOT scadenza 14/04/00	" -	" -	" 300.121.850	" 297.941.920
BOT scadenza 15/05/00	" -	" -	" 300.121.850	" 297.090.696
BOT scadenza 14/6/00	" -	" -	" 499.557.660	" 493.414.456
BOT scadenza 14/07/00	" -	" -	" 300.121.850	" 295.788.110
BOT scadenza 15/08/00	" -	" -	" 98.749.770	" 96.985.072
BOT scadenza 15/09/00	" -	" -	" 499.557.660	" 489.283.347
CCT scadenza 01/10/00	" -	" -	" 997.179.050	" 1.009.321.806
BOT scadenza 15/01/01	£ 600.243.700	£ 593.239.398(a)	£. -	£. -
BOT scadenza 15/02/01	" 300.121.850	£ 295.633.015(b)	" -	" -
BOT scadenza 15/03/01	" 300.121.850	£ 294.635.680(c)	" -	" -
BOT scadenza 17/04/01	" 300.121.850	£ 293.462.901(d)	" -	" -
BOT scadenza 15/05/01	" 300.121.850	£ 292.373.188(e)	" -	" -
BOT scadenza 15/06/01	" 499.557.660	£ 484.875.466(f)	" -	" -
BOT scadenza 15/10/01	" 600.243.700	£ 576.258.504(g)	" -	" -
BOT scadenza 15/11/01	" 600.243.700	£ 575.995.480(h)	" -	" -
BOT scadenza 15/12/01	" 600.243.700	£ 578.468.717 (i)	" -	" -
TOTALE	£.4.101.019.860	£. 3.984.942.349	£. 3.895.775.240	£. 3.872.420.629

(a) Ritenuta fiscale £. 708.830
(b) Ritenuta fiscale " 490.186
(c) Ritenuta fiscale " 636.316
(d) Ritenuta fiscale " 784.073
(e) Ritenuta fiscale " 984.884
(f) Ritenuta fiscale " 1.983.050
(g) Ritenuta fiscale " 3.626.014
(h) Ritenuta fiscale " 3.663.113
(i) Ritenuta fiscale " 3.315.204

Bilancio 2000
Situazione patrimoniale

Allegato n. 3

CREDITI DIVERSI

	Anno 2000	Anno 1999
Associati c/quote e contributi (v. annesso all'Allegato n. 3)	£. 55.000.000	£. 62.500.000
Credito verso SPI – Promozione e Sviluppo Imprenditoriale SpA	" 20.000.000	" 20.000.000
Credito verso Ministero Beni culturali	" -	" 14.850.000
Credito verso INAIL anno 1999	" -	" 784.300
TOTALE	£. 75.000.000	£. 98.134.300

Bilancio 2000
Situazione patrimoniale

Annesso all'allegato n. 3

	Anno 2000	Anno 1999
Quote 1998		
Associazione degli Industriali della provincia di Trapani	£. -	£ 1.500.000
Centro Regionale di Programmazione della Sardegna – Cagliari	" -	" 2.000.000
Fondazione Centro Angelo Curella - Palermo	" -	" -
Regione Calabria	" -	" 20.000.000
Unione degli Industriali della provincia di Matera	" -	" 1.500.000
UnionCamere Calabria - Lametia Terme	" -	" 1.500.000
	£. -	£. 26.500.000
Quote 1999		
Associazione degli Industriali della provincia di Trapani	£. 1.500.000	£ 1.500.000
Banco di Sardegna SpA - Sassari	" -	" 8.000.000
Camera di Commercio Industria Artigianato - Napoli	" -	" 1.500.000
Centro Regionale di Programmazione della Sardegna - Cagliari	" 2.000.000	" 2.000.000
Istituto Promozione Industriale – IPI – Roma	" -	" 1.500.000
Regione Calabria - Catanzaro	" 20.000.000	" 20.000.000
UnionCamere Calabria - Lametia Terme	" 1.500.000	" 1.500.000
	£. 25.000.000	£. 36.000.000
Quote 2000		
Associazione degli Industriali della provincia di Trapani	£. 1.500.000	£ -
Centro Regionale di Programmazione della Sardegna - Cagliari	" 2.000.000	" -
Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa	" 1.500.000	" -
Fondazione Centro Angelo Curella	" 1.500.000	" -
Regione Calabria - Catanzaro	" 20.000.000	" -
UnionCamere Calabria - Lametia Terme	" 1.500.000	" -
	£. 28.000.000	£. -
Contributi		
Ente Nazionale Energia Elettrica S.p.A. - Roma	£ 2.000.000	£ -
	£. 2.000.000	£. -
TOTALE CREDITI PER QUOTE E CONTRIBUTI	£. 55.000.000	£. 62.500.000

Bilancio 2000
Situazione patrimoniale

Allegato n. 4

RISCONTI ATTIVI

	Anno 2000	Anno 1999
Importo pagato anticipatamente per copertura polizza infortuni e invalidità permanente malattia	" -	" 9.600.000
	£. -	£. 9.600.000

Bilancio 2000
Situazione patrimoniale

Allegato n. 5

RATEI ATTIVI

	Anno 2000	Anno 1999
Competenza 2000 interessi, al netto ritenuta fiscale, su titoli (BOT) con scadenza successiva a fine anno	£. 31.430.524 (a)	£. 5.904.701

(a) Interessi lordi £. 35.419.214, ritenute fiscali £. 3.988.890

Bilancio 2000
Situazione patrimoniale

Allegato n. 6

DEPOSITI PRESSO TERZI

		Anno 2000	Anno 1999
Depositi cauzionali contratti locazione	£.	2.556.000	£. 2.556.000
Altri depositi (TELECOM, SIT, ENEL, ROMANA GAS)	"	990.370	" 990.370
TOTALE	£.	3.546.370	£ 3.546.370

Bilancio 2000
Situazione patrimoniale

Allegato n. 7

CONTO VINCOLATO AD AUMENTO CAPITALE SIMEZ

	Anno 2000	Anno 1999
Anticipazioni vincolate ad aumento capitale	£. 485.360.794	£. 485.360.794

Bilancio 2000
Situazione patrimoniale

Allegato n. 8

CONTO ANTICIPI SIMEZ A TASSO ZERO

	Anno 2000	Anno 1999
Saldo anticipi a chiusura esercizio a tasso zero	£. 100.150.000	£. 100.150.000

Bilancio 2000
Situazione patrimoniale

Allegato n. 9

DEBITI PER ONERI FISCALI E PREVIDENZIALI

		Anno 2000	Anno 1999
Imposte dipendenti e collaboratori		£. 70.413.604 (a)	£. 69.257.057
Oneri previdenziali		" 70.952.759 (b)	" 81.162.055
	TOTALE	£. 141.366.363	£. 150.419.112

(a) IRPEF dipendenti £. 60.437.804
IRPEF collaboratori " 9.975.800
£. 70.413.604

(b) INPS contributi £. 59.589.000
INPDAP contributi " 224.262
Contributo previdenziale 10% " 142.500
INPDAI contributi £. 9.122.000
PREVINDAI contributi " 1.874.997
£. 70.952.759

Bilancio 2000
Situazione patrimoniale

Allegato n. 10

DEBITI PER ONERI TRIBUTARI E ASSICURATIVI

		Anno 2000	Anno 1999
Debiti per imposte e tasse dell'esercizio		£. 6.975.000	£. 876.000
	TOTALE	£. 6.975.000	£. 876.000

Bilancio 2000
Situazione patrimoniale

Allegato n. 11

DEBITI DIVERSI

		Anno 2000		Anno 1999
Debiti per collaborazioni scientifiche e di ricerca				
APICELLA Vincenzo	"	-	"	2.500.000
ISMERI EUROPA	"	45.600.000	"	45.600.000
FLACCADORO Enrico	"	20.000.000	"	20.000.000
BARBIERI Giovanni	"	11.000.000	"	11.000.000
ARONICA Alessandro	"	20.000.000	"	20.000.000
CAUSI Marco	"	11.000.000	"	11.000.000
PIACENTINI Paolo	"	-	"	10.000.000
MONNI Salvatore	"	8.000.000	"	8.000.000
RIZZOTTI Ludovica	"	7.000.000	"	7.000.000
SAPIENZA Rosario		600.000		-
SEGNI Antonio		600.000		-
BRUSCHI Renato		600.000		-
FIORENTINO Luigi		600.000		-
MELONCELLI Alessandro		600.000		-
RAIMONDO Laura		600.000		-
	£.	126.200.000	£.	135.100.000
Altri debiti				
FORMEZ	£.	60.000.000	£.	60.000.000
Il MULNO S.p.A.	"	27.224.538	"	1.096.924
LA VENETA SERVIZI S.r.l.	"	3.346.800	"	3.240.000
XEROX S.p.A.	"	579.600	"	-
FAILLI Fausto	"	27.715.404	"	6.540.052
ORGANIZZAZIONE ROMA s.r.l.	"	1.151.358	"	1.577.910
TACCARI Luigi	"	4.494.000	"	1.236.000
PIM PUBBL.ITALIANA MULTIMEDIA.	"	3.816.000	"	-
MC-LINK SPA	"	3.636.000	"	-
LICOSA SPA	"	162.790	"	-
SPM SPAZI PUBBL. MULTIMEDIALI	"	426.000	"	-
GRUPPO ARTIGIANO RICERCHE VISIVE	"	2.754.000	"	-
PUBLIKOMPASS SPA	"	1.211.621		
GABI SRL	"	-	"	100.300
PONY EXPRESS SPA	"	1.410.000	"	1.680.000
COLAPIETRO-DI FABIO-RAMONDELLI	"	-	"	96.000
Compenso Revisori conti: GIANNINI Luciano	"	6.000.000	"	6.000.000
ZIVILLICA Andrea	"	6.000.000	"	6.000.000
CECCONI Giulio	"	6.000.000	"	6.000.000
	£.	155.928.111	£.	93.567.186
TOTALE	£.	282.128.111	£.	228.667.186

Bilancio 2000
Situazione patrimoniale

Allegato n. 12

FONDO TRATTAMENTO FINE RAPPORTO

	Anno 2000	Anno 1999
Saldo a fine anno	£. 1.122.351.840	£. 1.000.497.447
Accantonamento nell'anno	" 129.564.497	" 124.354.389
Totale	£. 1.251.916.337	£. 1.124.851.836
Liquidazioni corrisposte nell'anno	£. - 49.352.974	£. -
Anticipo contributo Previdenza Integrativa	£. - 2.499.996	£ - 2.499.996
TOTALE	£. 1.200.063.367	£. 1.122.351.840

Bilancio 2000
Situazione patrimoniale

Allegato n. 13

FONDO ONERI DA SOSTENERE

	Anno 2000	Anno 1999
Importo iscritto nel bilancio dell'esercizio precedente	£. 5.218.233.667	£. 4.380.235.821
Avanzo anno 1998	-	" 837.997.846
Avanzo anno 1999	" 478.450.783	" -
Consistenza a fine esercizio	£. 5.696.684.450	£. 5.218.233.667

SVIMEZ – BILANCIO 2000

CONTO PROVENTI E SPESE

PROVENTI		2000		1999
Quote di associazione e contributi da Enti (all. n. 1)	£.	208.000.000	£.	239.000.000
Contributo dello Stato	".	3.700.000.000	".	3.700.000.000
Proventi accessori (all. n. 2)	"	190.905.677	"	122.860.608
Sopravvenienze attive (all. n. 3)	"	3.000.000	"	26.000.000
Totale	£.	4.101.905.677	£.	4.087.860.608

SPESE		2000		1999
Spese per il personale (all. n. 4)	£.	2.149.669.190	£.	2.065.850.325
Spese per i collaboratori (all. n. 5)	"	516.661.040	"	612.889.620
Spese stampa (all. n. 6)	"	303.974.215	"	213.855.703
Spese generali e varie (all. n. 7)	"	815.769.207	"	644.958.551
Sopravvenienze passive (all. n. 8)	"	498.370	"	45.355.626
Perdite su crediti (all. n. 9)	"	25.750.000	"	26.500.000
Totale	£.	3.812.322.022	£.	3.609.409.825
Avanzo	£.	289.583.655	£.	478.450.783

Bilancio 2000
Proventi e spese

Allegato n. 1

RIEPILOGO
QUOTE E CONTRIBUTI ANNO 2000

		2000		1999
Quote di associazione	£.	206.000.000	£.	237.000.000
Contributi da Enti	"	2.000.000	"	2.000.000
Totale	£.	208.000.000	£.	239.000.000

Bilancio 2000
Proventi e spese

Annesso all'allegato n. 1

QUOTE DI ASSOCIAZIONE 2000

		2000		1999
Amministrazione Provinciale di Latina	£.	1.500.000	"	1.500.000
Associazione Bancaria Italiana - ABI - Roma	"	3.000.000	"	3.000.000
Associazione degli Industriali della Provincia di Cosenza	"	2.000.000	"	2.000.000
Associazione degli Industriali della Provincia di Trapani	"	1.500.000	"	1.500.000
Associazione nazionale delle bonifiche, delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari – Roma	"	1.500.000	"	1.500.000
Banca d'Italia – Roma	"	20.000.000	"	20.000.000
Banca Nazionale del Lavoro – Roma (a)	"	-	"	10.000.000
Banco di Napoli S.p.A. – Napoli	"	20.000.000	"	20.000.000
Banca di Roma S.p.A. – Roma	"	8.000.000	"	8.000.000
Banco di Sardegna S.p.A. – Sassari	"	8.000.000	"	8.000.000
Banco di Sicilia S.p.A. – Palermo	"	20.000.000	"	20.000.000
Camera di Commercio Ind. Artig. Agric. - Chieti	"	2.000.000	"	2.000.000
Camera di Commercio Ind. Artig. Agric. - Foggia	"	1.500.000	"	1.500.000
Camera di Commercio Ind. Artig. Agric. - Frosinone	"	1.500.000	"	1.500.000
Camera di Commercio Ind. Artig. Agric. - Napoli	"	1.500.000	"	1.500.000
Camera di Commercio Ind. Artig. Agric. - Salerno	"	1.500.000	"	1.500.000
Centro regionale di programmazione della Sardegna - Cagliari	"	2.000.000	"	2.000.000
Confederazione generale industria italiana - Roma	"	10.000.000	"	10.000.000
Consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa, Sez. Italiana - Roma	"	1.500.000	"	1.500.000
Credito per Imprese e Opere Pubbl. S.p.A. - CREDIOP – Roma (b)	"	-	"	20.000.000
Banca CIS S.p.A. – Cagliari	"	8.000.000	"	8.000.000
Ente autonomo per l'Acquedotto Pugliese – Bari	"	1.500.000	"	1.500.000
Fondazione Centro Angelo Curella – Palermo	"	1.500.000	"	1.500.000
Istituto per la promozione industriale - IPI - Roma	"	1.500.000	"	1.500.000
San Paolo IMI SpA - Roma	"	8.000.000	"	8.000.000
Istituto per la ricostruzione industriale S.p.A. - IRI - Roma	"	20.000.000	"	20.000.000
Mediocredito della Sicilia S.p.A. - IRFIS - Palermo	"	8.000.000	"	8.000.000
Regione Calabria - Catanzaro	"	20.000.000	"	20.000.000
Regione Molise - Campobasso	"	10.000.000	"	10.000.000
Regione Sicilia - Palermo	"	19.000.000	"	20.000.000
UnionCamere Regionale della Calabria – Lametia Terme	"	1.500.000	"	1.500.000
Totale	£.	206.000.000	£.	237.000.000
Ente Nazionale Energia Elettrica S.p.A. – Enel – Roma	£.	2.000.000	£.	2.000.000
	£.	2.000.000	£.	2.000.000
Complesso	£.	208.000.000	£.	239.000.000

(a) Recesso (comunicato con lettera del 12/6/00)
(b) Recesso (comunicato con lettera del 06/6/99)

Bilancio 2000
Proventi e spese

Allegato n. 2

PROVENTI ACCESSORI

		2000		1999
Interessi lordi su c/c bancari	£.	89.081.230 (a)	£.	46.088.117
Interessi lordi su titoli BOT	"	98.281.085 (b)	"	53.610.506
Rimborso spese per ricerche	"	-	"	20.000.000
Interessi attivi per rivalutazione credito imposta su TFR	"	3.543.362	"	3.161.986
	£.	190.905.677	£.	122.860.609

(a) c/c Banca Nazionale del Lavoro £. 86.652.437
c/c Banca di Roma £. 2.299.163
c/c Banca Commerciale Italiana £. 4.060
c/c Postale £. 125.570
£. 89.081.230

(b) Su BOT acquistati 20/9/99 (competenza anno 2000) £. 2.798.925
Su BOT acquistati 29/12/99 (competenza anno 2000) £. 31.052.004
Su CCT acquistati 29/12/99 (competenza anno 2000) £. 29.010.942
Su BOT acquistati 10/10/00 (competenza anno 2000) £. 24.968.059
Su BOT acquistati 16/10/00 (competenza anno 2000) £. 5.764.978
Su BOT acquistati 15/11/00 (competenza anno 2000) £. 3.517.592
Su BOT acquistati 14/12/00 (competenza anno 2000) £. 1.168.584
£. 98.281.084

Bilancio 2000
Proventi e spese

Allegato n. 3

SOPRAVVENIENZE ATTIVE

		2000		1999
Riscossione quota assoc. Ass. Ind. Prov. Cagliari Anno 1996	£	-	£	2.000.000
Riscossione quote assoc. .Unione degli Industriali della Provincia di Matera dal 1994 al 1997 al 50%	"	3.000.000	"	-
Riscossione quota ass. SME SpA anni 1995 e 1996	"	-	"	24.000.000
	£.	3.000.000	£.	26.000.000

Bilancio 2000
Proventi e spese

Allegato n. 4

SPESE PER IL PERSONALE

		2000		1999
Stipendi	£.	1.395.028.296	£.	1.343.819.710
Straordinari	"	49.133.336	"	38.686.991
Contributi a carico SVIMEZ	"	462.284.920(a)	"	445.245.556
Accantonamento per trattamento fine rapporto	"	129.564.497	"	124.354.389
Trattamento fine rapporto relativo a frazioni anno per rapporti cessati nell'anno	"	3.319.008	"	-
	£.	2.039.330.057	£.	1.952.106.646
Buoni pasto GE.ME.AZ.	£.	56.406.186	£.	62.145.200
Assicurazioni malattia integrativa e infortuni	"	53.932.947	"	51.598.479
	£.	110.339.133	£.	113.743.679
Totale	£.	2.149.669.190	£.	2.065.850.325

(a) Contributi INPS-INPDAI-INPDAP	£. 450.505.703
Contributi PREVINDAI	£. 2.499.996
Contributi FASI	£. 3.680.004
Contributi INAIL	£. 5.187.517
Contributo previdenziale 10%	£. 411.700
	£. 462.284.920

Bilancio 2000
Proventi e spese

Allegato n. 5

SPESE PER COLLABORATORI

Collaborazioni scientifiche e di ricerca		2000		1999
ANNESI Massimo	£.	64.627.200	£.	64.627.200
APICELLA Vincenzo	"	10.200.000	"	7.500.000
CONSORZIO ROMA RICERCHE	"	-	"	10.200.000
PICA Federico	"	36.000.000	"	36.000.000
SQUARCIO Carmela	"	-	"	5.000.000
PREZIOSO Stefano	"	-	"	21.390.000
PANICCIA' Renato	"	13.300.000	"	13.300.000
NOVACCO Nino	"	40.000.000	"	40.000.000
FAUSTINI Gino	"	20.000.000	"	11.670.000
NALDI Nerio	"	2.492.000	"	5.160.000
ARABIA Aida Giulia	"	50.000	"	-
PIACENTINI Paolo	"	13.300.000	"	10.000.000
SARTORE Alessandra	"	-	"	4.000.000
ISMERI EUROPA	"	-	"	45.600.000
FLACCADORO Enrico	"	-	"	20.000.000
BARBIERI Giovanni	"	-	"	11.000.000
ARONICA Alessandro	"	-	"	20.000.000
CAUSI Marco	"	-	"	11.000.000
DI BENEDETTO Lucia	"	-	"	625.000
MANZELLA Gian Paolo	"	2.200.000	"	1.000.000
MONNI Salvatore	"	-	"	8.000.000
RIZZOTTI Ludovica	"	-	"	7.000.000
SAPIENZA Rosario	"	3.200.000	"	2.000.000
ZOPPI Sergio	"	7.600.000	"	-
STELLA RICHTER Mario	"	350.000	"	-
STELLA RICHTER Paolo	"	200.000	"	-
SIGNORINI Paolo Emilio	"	750.000	"	-
FROSINI Edoardo Tommaso	"	1.650.000	"	-
MARINO Mariella	"	750.000	"	-
GIANNITI Luigi	"	200.000	"	-
NIZZO Carlo	"	900.000	"	-
ARESI' Massimiliano	"	600.000	"	-
SEGNI Laura	"	100.000	"	-
ZANCHINI Giorgio	"	50.000	"	-
D'ALESSANDRO Laura	"	50.000	"	-
VITALE Valeria	"	4.000.000	"	-
SEGNI Antonio	"	600.000	"	-
BRUSCHI Renato	"	600.000	"	-
FIORENTINO Luigi	"	600.000	"	-
MELONCELLI Alessandro	"	600.000	"	-
RAIMONDO Laura	"	600.000	"	-
R. &. P	"	36.000.000	"	-
RIZZA Cesare	"	300.000	"	-
	£.	261.869.200	£.	355.072.200

Bilancio 2000
Proventi e spese

Seguito allegato n. 5

		2000		1999
Collaborazioni per il "Rapporto Mezzogiorno"				
APICELLA Vincenzo	£.	2.500.000	£.	5.000.000
ARONICA Alessandro	"	4.000.000	"	3.000.000
BARBIERI Giovanni	"	8.000.000	"	20.000.000
BERNARDI Norberto	"	12.000.000	"	13.000.000
BRANCATI Raffaele	"	5.600.000	"	5.600.000
CACCAVALE Francesca	"	6.000.000	"	6.000.000
CENTORRINO Mario	"	8.500.000	"	8.500.000
DE LUCA Daniela	"	-	"	8.000.000
DOLFI Gabriele	"	12.000.000	"	13.000.000
D'ERMO Vittorio	"	5.000.000	"	5.00.0000
ESPOSITO Gaetano	"	20.000.000	"	10.000.000
FABIETTI Walter	"	-	"	5.000.000
FLACCADORO Enrico	"	4.000.000	"	3.000.000
GIORDANO Giancarlo	"	3.500.000	"	3.000.000
GISMONDI Roberto	"	4.500.000	"	3.000.000
GRISOLIA Edoardo	"	3.500.000	"	3.000.000
GUIDOTTI Alberto	"	4.000.000	"	4.000.000
ISRIL	"	10.000.000	"	5.000.000
LIPPI Nicola	"	5.000.000	"	5.000.000
MALAFRONTE Andrea	"	-	"	8.000.000
MALFATTI Eugenia	"	7.700.000	"	7.700.000
MARCIANI Giovanni Enrico	"	7.000.000	"	7.000.000
MELE Giuseppe	"	7.000.000	"	6.000.000
ONOFRI M. Antonietta	"	4.000.000	"	2.000.000
PELLEGRINI Guido	"	11.000.000	"	6.000.000
PIAZZA Donatella	"	-	"	4.000.000
PREZIOSO Stefano	"	-	"	2.500.000
RICCI Riccardo	"	10.000.000	"	11.000.000
SANDRI Innocenzo	"	3.000.000	"	3.000.000
TACCINI Massimiliano	"	10.000.000	"	10.000.000
TUZI Donatella	"	-	"	5.000.000
VACCARI Stefano	"	3.000.000	"	3.000.000
VENTRIGLIA M. Antonietta	"	1.000.000	"	1.000.000
SQUARCIO Carmela	"	1.000.000	"	-
PIACENTINI Paolo	"	2.500.000	"	-
FRANZONE Donatella	"	2.000.000	"	-
MIOTTI Giorgio	"	2.360.000	"	-
FORESTIERI Paolo	"	7.000.000	"	-
Totale	£.	196.660.000	£.	204.300.000

Bilancio 2000
Proventi e spese

Seguito allegato n. 5

Collaborazione amministrazione e servizi		2000		1999
Studio Notarile Colapietro-Di Fabio-Ramondelli	£.	-	£.	96000
RINALDI Roberto	"	44.869.440	"	40.245.120
BRITO Tiago Manuel	"	3.000.000	"	3.000.000
TEMPESTI Giorgio	"	-	"	375.000
BRITO Antrrade Aristides	"	675.000	"	-
MUSUMECI Luisa	"	936.000	"	-
ODOARDI Daniela		2.824.000	"	-
Totale	£.	52.304.440	£.	43.716.120
Rimborso spese collaboratori	£.	5.827.400	£.	9.801.300
TOTALE	£.	516.661.040	£.	612.889.620

Bilancio 2000
Proventi e spese

Allegato n. 6

SPESE STAMPA

		2000		1999
Rivista giuridica del Mezzogiorno	£.	61.064.875	£.	68.258.490
Rivista economica del Mezzogiorno	"	53.200.000	"	58.039.135
Rapporto sull'economia del Mezzogiorno	"	42.644.000	"	41.689.450
Informazioni SVIMEZ	"	29.728.380	"	22.811.828
Quaderni di Informazioni SVIMEZ	"	22.956.960	"	3.556.800
Altre pubblicazioni monografiche	"	94.380.000	"	19.500.000
Totale	£.	303.974.215	£.	213.855.703

Bilancio 2000
Proventi e spese

Allegato n. 7

SPESE GENERALI E VARIE

		2000		1999
Acquisto apparechiat.elettron.per ufficio e spese connesse	£.	34.940.056	£.	7.597.443
Affitti	"	203.384.000	"	200.284.000
Imposta registro	"	2.355.000	"	1.855.000
Spese condominiali	"	10.670.000	"	10.986.000
Illuminazione	"	6.790.000	"	6.534.000
Riscaldamento e manutenzione caldaia	"	7.265.000	"	5.969.000
Pulizia locali e minuto mantenimento	"	43.746.600	"	43.598.274
Tassa smaltimento rifiuti solidi urbani	"	8.119.000	"	8.998.000
Manutenzione macchine ufficio	"	13.205.057	"	16.297.092
Assistenza software	"	3.000.000	"	3.000.000
Telefono, telegrammi, postali minori	"	31.485.900	"	32.981.400
Versamenti per affrancature a contatore	"	20.381.200	"	4.500.000
Spedizioni e recapiti	"	56.346.748	"	42.167.780
Cancelleria e stampati	"	32.279.604	"	20.942.489
Copisteria, grafica, fotocopie, traduzioni	"	8.304.898	"	6.786.375
Libri, giornali e riviste	"	43.730.330	"	37.381.803
Dischetti dati ISTAT	"	320.000	"	136.150
Locomozione	"	3.863.300	"	3.394.800
Viaggi	"	9.198.800	"	5.133.850
Spese autovettura	"	-	"	5.160.000
Rappresentanza - Relazioni esterne	"	21.374.520	"	21.525.700
Premi Saraceno (inserzioni pubblicitarie)	"	43.131.461	"	-
Premi Saraceno (bando dell'Ed. 2001)	"	2.664.000	"	-
Quote di associazione e contributi ad enti vari	"	1.300.000	"	11.300.000
Assicurazioni varie	"	3.408.345	"	3.653.750
Ritenute su interessi	"	38.493.533	"	20.210.458
Spese bancarie	"	4.691.909	"	2.159.811
Altre spese	"	23.429.888	"	21.576.870
Compenso Revisori dei Conti	"	18.000.000	"	18.000.000
Imposte e tasse	"	6.210.000	"	876.000
Acconto IRAP	"	57.293.000	"	54.720.000
Acconto IRPEG	"	509.000	"	474.000
Manutenzione mobili arredo	"	216.000	"	-
Distribuzione omaggio pubblicazioni SVIMEZ	"	55.658.095	"	26.750.818
Arrotondamenti	"	3.963	"	7.688
		---		---
Totale	£.	815.769.207	£.	644.958.551

Bilancio 2000
Proventi e spese

Allegato n. 8

SOPRAVVENIENZE PASSIVE

		2000		1999
Contributi su polizza assicurativa malattia dipendenti per il periodo 20/3/1986-30/6/1991	£.	-	£.	5.238.000
Abbonamento 1998 "Meridiana"	"	-	"	90.000
Contributi Previndai 1998	"	-	"	27.626
Stralcio credito verso CER	"	-	"	40.000.000
Abbonamento 1999 "Guidazzurra"	"	52.600	"	-
Spese stampa 1999	"	445.770	"	-
Totale	£.	498.370	£.	45.355.626

Bilancio 2000
Proventi e spese

Allegato n. 9

PERDITE SU CREDITI

			2000		1999
Stralcio crediti inesigibili per quote associative:					
- Associazione Industriali prov. Trapani:	quota 1997	£.	-	"	1.500.000
	quota 1998	"	1.500.000	"	-
- Regione Calabria:	quota 1997	"	-	"	20.000.000
	quota 1998	"	20.000.000	"	-
- Centro Reg. Prog. Sardegna:	quota 1997	"	-	"	2.000.000
	quota 1998	"	2.000.000	"	-
- Unione degli Industriali prov. Matera:	quota 1997	"	-	"	1.500.000
	quota 1998	"	750.000	"	-
- UnionCamere Calabria:	quota 1997	"	-	"	1.500.000
	quota 1998	"	1.500.000		
	Totale	£.	25.750.000	£.	26.500.000

Norme legislative recanti la disposizione del conferimento del contributo dello Stato alla SVIMEZ

Norme	Periodo	Importo annuo stanziamento (milioni di lire correnti)	Importo annuo stanziamento in milioni di lire dell'anno 2000 (a)
Legge 21 maggio 1959, n. 396	1958-1962	25	501
Legge 7 giugno 1964, n. 460	1963-1967	50	843
Legge 20 marzo 1968, n. 392	1968-1972	100	1.448
Legge 6 ottobre 1971, n. 853	1972-1975	250	3.021
Legge 2 maggio 1976, n. 183	1976-1980	600	4.028
Decreto ministro del Tesoro 6 giugno 1981	1981	600	1.822
Decreto-legge 26 novembre 1981, n. 679	1982	1.000	2.611
Legge 30 aprile 1983, n. 132	1983	1.000	2.270
Decreto-legge 17 novembre 1984, n. 775	⌈1984⌉	1.500	3.080
	⌊1985⌋	2.000	3.781
Legge finanziaria per il 1986	1986	3.000	5.345
Legge 1° marzo 1986, n. 64	1987-1992	3.000	5.109
Legge 488/1992, art. 2	1993	3.000	3.682
Legge 7 aprile 1995, n. 104	1994-1996	3.000	3.543
Legge 7 agosto 1997, n. 266	1997-1998	4.000	4.242
Legge 17 maggio 1999, n. 144	1999-2001	3.700	3.795

(a) La rivalutazione da lire correnti a lire dell'anno 2000 è riferita all'anno iniziale di ciascuno dei periodi considerati. Il calcolo è stato effettuato in base all'indice implicito dei prezzi al consumo per operai e impiegati (Cfr. ISTAT, *Il valore della lira dal 1861 al 1999*, Collana Informazioni, n. 24, 2000).

SVIMEZ

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Triennio 1998-2000

1. Avv. Massimo ANNESI - Presidente
2. Dott. Francesco Rosario AVERNA
3. Ing. Paolo BARATTA
4. Prof. Piero BARUCCI
5. Prof. Patrizio BIANCHI
6. Dott. Salvatore BUTERA
7. Dott. Salvatore CAFIERO
8. Prof. Manin CARABBA
9. Dott. Michele CASCINO
10. Ing. Domenico LA CAVERA
11. Dott. Giulio LEONE
12. On. Antonio MACCANICO
13. Dott. Nino NOVACCO - Vice Presidente
14. Prof. Antonio PEDONE
15. Prof. Gabriele PESCATORE
16. Prof. Federico PICA
17. Prof. Maria Teresa SALVEMINI
18. Prof. Paolo SYLOS LABINI
19. Dott. Sergio ZOPPI
20. Prof. Alberto ZULIANI

21.	Dott. Francesco Paolo BUSALACCHI	Regione Sicilia
22.	Dott. Francesco Saverio COPPOLA	Banco di Napoli
23.	Dott. Renato SCALIA	Banco di Sicilia
24.	Dott. Francesco RUSSOLILLO	IRI

REVISORI DEI CONTI

Effettivi

1. Dott. Giulio CECCONI
2. Dott. Luciano GIANNINI
3. Rag. Andrea ZIVILLICA

Supplenti

1. Dott. Renato INGALLINELLA
2. Dott. Michele PISANI